ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV MATTINO TORINO, *Giovedì 9 Marzo 1911* MATTINO NUM. 66

PREZZI D'ABBONAMENTO
nel regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 40.—, Semestre L. 20,50
ESTERO: Anno L. 57.—, Semestre L. 28,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	32,50	16,25	8,25	2,80
ESTERO:	65,50	32,75	16,—	5,50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.

LA STAMPA

Gli abbonati annui e semestrali ricevono GRATUITAMENTE una cartella (tre biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. ...
Firenze - Genova ... Napoli - R...
Prezzo per linea di colonna ... cent. di corpo 8. Reclames (nelle pagine di cronaca) ... Necrologie L. 2 — Annunzi ceriziali 75 — Piccoli avvisi, volontà nella apposita rubrica — Atti di Cronaca e Regioni Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Romanticismo italiano e positivismo austriaco

Il "Romanticismo,, del Rovetta e quello dell'Estrema - Logica prefettizia e retorica parlamentare - Il Piemonte e l'Austria - Gli on. Camerani, Casana e Fortis - La Ditta militare austriaca Chiari, Montecuccoli e soci - Le "Italiche res,, e la missione Chanzy - L'Austria nel Trentino - L'on. Bissolati e la Germania - La protesta di Fradeletto e le fustigazioni dell'"Avanti!,, - Jaurès e Thiers.

Questo articolo del nostro onorevole amico doveva apparire prima d'ora, ma gli avvenimenti di questi ultimi giorni ne ritardarono la pubblicazione; tuttavia non ha perduto della sua attualità, involgendo esso una grande questione permanente di principio e di indirizzo politico.

L'on. Tancredi Galimberti viene sulle nostre direttive in materia di politica estera in generale e di rapporti con l'Austria in particolare. Noi pure siamo d'avviso che una savia politica estera debba fondarsi sul principio della prudenza, che è pure la virtù dei popoli forti e coscienti dei propri destini; ma prudenza non senza dignità e non senza il necessario coraggio di saper dire, anche agli amici, la parola della verità. Eppero facciamo una incidentale riserva sul punto relativo alla memoranda seduta della Camera, nella quale l'onorevole Fortis (e fu il suo ultimo grande discorso) disse alla nazione alleata: patti chiari e amicizia lunga. Quello fu un atto di coraggiosa sincerità che, a nostro avviso, non va messo insieme con la lenta di sondi degli onorevoli Chiesa e Rosadi, che apparve alla Camera e al Paese, e pel momento e per la causa, una inopportuna dimostrazione.

Difficilmente, io credo, vi fu una giornata parlamentare più di equivoco e di confusione, che quella in cui avvenne l'interrogazione degli onorevoli Chiesa e Rosadi sulla proibizione del lavoro drammatico del Rovetta: «Romanticismo»; proibizione per cui oggidì ancora esistono degli strascichi. Nè è inopportuno soffermarvisi, perchè questo equivoco e questa confusione nel Paese, nella Camera e nel Governo, indicano uno stato di cose, che, se non ci si pone rimedio, potrà portarci a gravi conseguenze. Il contenuto della discussione fu «romantico» più ancora dell'opera del Rovetta; poichè, in fin dei conti, e quelli che interpellavano, e quelli che applaudivano, e il Governo, non volevano esprimere altro che una corrente storica: quella corrente storica che portò l'Italia da Novara a Roma e che non potrà riportarla, certamente, da Roma a Novara.

Ma come si fa da noi a fare del «romanticismo» senza ad un tempo incappare nell'«irredentismo»? I due termini sono così contigui, che riesce quasi impossibile «non sconfinare» e «non cadere», se si vuol rimanere da una parte, nell'antipatriottismo, e se dall'altra, nell'irredentismo.

La logica del prefetto di Firenze era impeccabile. Egli diceva: «Io non ho proibito il dramma, improibibile: ma ho voluto impedire invece che la rappresentazione dello stesso, a pro della «Trento e Trieste», fornisse argomento a dimostrazioni irredentiste». E che il dramma del Rovetta recitato in nome dell'Associazione Trento e Trieste, fosse un pretesto per una inopportuna dimostrazione contro l'Austria, è impossibile negarlo.

A qual pro dunque l'interrogazione degli onorevoli Chiesa e Rosadi? Perchè il Governo consentisse a mantenere un'agitazione contro l'Austria? Ma allora è la guerra che essi vogliono; mentre invece entrambi protestano tutto il contrario. — Tranne che non vogliano che una guerra di parole, una logomachia, tanto per fare un po' di chiasso patriottico, e lasciare sempre Trento e Trieste tali e quali o peggio. — Ovvero credevano sul serio gli interroganti di protestare per la proibizione del dramma, non nelle sue evidenti irredentiste provocazioni, ma pel suo contenuto storico e artistico: e allora a chi può venire in mente che un Governo, possa vivere, non 24 ore, bensì 24 minuti in Italia, quando immaginasse soltanto di scomunicare tutta la storia del nostro risorgimento, a cui unicamente e esclusivamente, senza fini irredentisti, il lavoro del Rovetta si ispira?

Mi ricordo d'aver sentito, con pari logica antipositiva e con pari enfasi retorica e accompagnato da eguali scrosci di applausi, un valentissimo conferenziere, il Cappa, paragonare l'ardire del Piemonte antico di fronte all'Austria, colla remissività dell'Italia d'oggi dinanzi all'austriaco impero. L'eloquente oratore dimenticava soltanto che dietro al Piemonte nel 1859 c'era nientemeno che la Francia; e che se il Piemonte, «preparatissimo alla guerra», poteva giuocare la sua posta per l'unità e l'indipendenza d'Italia, tutto avendo da guadagnare e relativamente poco da perdere, non può viceversa l'Italia, «impreparata», arrischiarsi ad una guerra per Trento e Trieste; cosa che non fa nemmeno la Francia per l'Alsazia e Lorena. Arrischiare la parte per il tutto, può andare; ma il tutto per la parte, no certo.

Ma pazienza se queste tirate si sentono in una conferenza e dall'eloquente voce di un conferenziere; il male è che pochi giorni prima lo avevo ascoltato un altro discorso, dell'on. Fortis, non meno inconcludente. Mai l'on. Fortis ebbe così insistenti e caldi applausi dalla Camera come in quel giorno; e difficilmente altri oratori al mondo potranno vantare un consimile successo. Però non mai discorso più vano poteva sentirsi; tanto è vero che il buon Fortis, non sapendo come concludere, finì col dire: «Cerchiamo in ogni modo di essere amici dell'Austria; procuriamo di non disgustarla; e se dopo ciò l'Austria non vuol essere nostra amica, resteremo da soli». Logica semplicissima, che mi fa ricordare una risposta data testè alla Corte d'Assise da un sindaco, il quale, interrogato sulla voce pubblica riguardo al crimine e all'imputato, rispondeva: «La voce pubblica si esprime nel senso: che se l'accusato è colpevole, fanno bene a condannarlo; e se è innocente, fanno bene ad assolverlo lì!».

Questo farà ridere; però ciò che dà a pensare è che quella parlamentare dimostrazione, che voleva essere antiaustriaca, al discorso dell'on. Fortis, veniva, dopo una dichiarazione del ministro della guerra, Casana, in cui era detto «tangente assai più di quello che doveva essere, la difesa del paese!».

In Austria si fa diversamente, e l'irredentismo innocuo nostro giova assai bene alla ditta Chiari, Montecuccoli e soci per disporre il paese alle spese militari. Le ultime discussioni tenutesi alle Delegazioni, per quanto indorino la pillola con proteste simpatiche per l'Italia, in fondo concludono coll'affermare che l'amicizia con gli italiani s'accetta, il disarmo no: e tanto meno poi qualsiasi pensiero di una cessione sia pur del solo Trentino.

Il partito militare e cattolico dell'Austria si tiene più di noi al corrente delle cose nostre e ne giovarsene a tempo opportuno.

Il Governo austriaco scientemente sempre distinse tra l'azione in un senso dei Ministeri italiani e quella contraria di chi agita le nostre masse popolari. L'alleanza nostra di là dell'Isonzo è un po' considerata come una cambiale di un figlio di famiglia, che la firma sapendo già di poterla pagare; — e l'influenza del Governo sul popolo, in un momento decisivo, vi è molto sospetta; — anzi apertamente si dice che in ogni tempo la diplomazia italiana professò amicizie verso l'Austria, trascinata poi sempre dal partito d'azione a rompere guerra. Soltanto, quando questo partito d'azione le riesce inopportuno, l'Austria non manda contro di noi un esercito, ma semplicemente un opuscolo. Viene allora un colonnello Huymerle e pubblica le «Italiche res»; e l'Italia trova subito che la strada di Berlino passa per Vienna.

Mi ricordo di due cose di quel tempi, che mi han fatto una indimenticabile impressione. Una, la lettura del rapporto del generale Chanzy, che, nel ritorno dalla sua missione in Russia, passando per Berlino, vi fu festeggiatissimo dal Bismarck. Quel valoroso, sul piedestallo della sua statua giustamente si lagge, che: «Les Généraux qui veulent le bâton de maréchal de France aillent le chercher au de là du Rhin» (ammonimento che si potrebbe dare ai nostri irredentisti per l'oltre Isonzo), interrogò il principe di Bismarck sulle sue previsioni nel caso di una guerra, che in quei giorni si dava probabile, tra l'Italia e l'Austria. «In men di quindici giorni — rispose il gran cancelliere — l'Austria avrà ragione dell'Italia: perchè l'Italia è un popolo, è una nazione, è tutto quello che volete, ma non ha ancora un possente esercito; mentre l'Austria non sarà sulla di tutto ciò, ma è un esercito».

Il principe di Bismarck vedeva bene; vedeva così bene che mi ricordo ancora in proposito quanto mi raccontava l'egregio compianto generale Ricci; ed è che avendo in quell'epoca Re Umberto interpellato il ministro della guerra Bruzzo, su una eventuale rottura coll'Austria, si sentì rispondere che prima di sottoporre al Monarca il decreto di armamento, egli si sarebbe tirata una pistolettata in fronte. E altrettanto pur rispose, interpellato, per la marina Simone di Saint-Bon.

Mai s'appongono coloro i quali pensano che la lotta di nazionalità porti a una dissoluzione dell'impero austriaco. L'Austria è sovratutto un esercito, rimasto ognor forte nella sua compagine, ancor quando, da ogni parte, fu coperto di botte. L'Austria sovratutto nel suo Imperatore: per i cui giubilei ogni buon austriaco porta il petto fregiato di medaglie, superbo come se le avesse guadagnate sui campi di battaglia; — e per la cui salute, quasi identificasse nella sua persona la gloria e la forza della patria, dal monumentale Duomo di Santo Stefano, alla più umile chiesetta spersa fra le montagne della Stiria, ogni prato, dopo le sacre funzioni, ai piedi dell'altare, eleva il classico inno che al nostro Giusti parve un lamento:

Gott beschuetze, Gott bewahre
Unsern Kaiser, unser Land!

L'Austria è pienamente conscia di questa sua forza (checchè dicano in diverso senso i Magiari, che non sono poi l'Ungheria) e specialmente di fronte all'Italia. Nel *Kriegsministeriumplatz* di Vienna non il nome di *Vater* Radetzsky si legge sul suo monumento; — il vecchio duce addita i per lui gloriosi campi di Novara e il popolo ripete il nome del vincitore, senza bisogno di vederlo inciso. E così nell'immenso cortile della Hofburg, dove il Principe Carlo incita, dal suo cavallo di bronzo, le schiere di Custoza; — così sulla colonna rostrata tra i bei chiomati viali del Prater, ove altro non si legge che «Helgoland, 1864», da un lato; e dall'altro: «Lissa 1866».

I nostri irredentisti, così caldi a parole nell'eccitare a una guerra (per la quale poi neanco i fondi, combattendo le spese militari, o alla quale preparano la sconfitta, colla lotta promossa contro la dinastia del soldato) vogliano, attratti dall'amor patrio, passare qualche giorno nel Trentino e vedranno quale rete di strade e di ferrovie, quale sistema di fortificazioni, e quale concentrazione d'armi e d'armati (tanto più temibile quando, come nell'impero, esiste il reclutamento territoriale) ha saputo l'Austria preparare ai nostri deboli, incerti, quasi indifesi confini.

Però è giusto convenire che anche da noi, e nei partiti estremi, non mancano gli uomini di buon senso. Se l'on. Bissolati si sbaglia volendo un'alleanza coll'Austria, escludendo la Germania (la potenza che, non avendo con noi diretti interessi che ci dividano, può meglio con noi accordarsi, se *saremo forti*) ragiona con fior di senno, scagliandosi contro agli irredentisti in un col Bonomi e coll'*Avanti!*, che non dubitò di chiamare «*incoscienza criminosa*» quella del Governo, a proposito dell'interrogazione per la proibizione di *Romanticismo*.

E bisogna riconoscerlo, che nello stesso campo radicale, sorsero in quella seduta a protestare diversi deputati autorevoli, fra coi nominerò a titolo d'elogio l'on. Fradeletto, che gridava ad alta voce essere ormai tempo di finirla.

Quando in una nazione come la Francia si giunge oggi a parlare di una possibile intesa colla stessa Germania, è tempo per noi di riflettere, di guardarci attorno, e di badare ai fatti nostri. Il paragone delle Jaurès per l'Alsazia e la Lorena si può ripetere per Trento e Trieste: cioè che per quanto un Governo si sforzi ad elevare un muro fra gli alberi d'una stessa selva, non impedirà mai che i medesimi si avvincano sotterra colle radici e al bacino in alto colle foglie e coi rami.

La seduta della Camera italiana, così gonfia di retorica quarantottesca, fa rammentare quella *immortale* dell'Assemblea di Bordeaux; quando fu ratificata la pace colla Prussia. Di fronte alla protesta, religiosamente ascoltata, di Keller a nome di tutta la Deputazione Alsaziana e Lorenese, avulsa dalla Patria: di fronte all'apologia della leva in massa fatta da Millière e alle disperate proposte di Tirard, d'Arago, di Langlois, che si rifiutavano a far passare la Francia sotto le forche caudine, Adolfo Thiers, commosso, ripeteva: «Donnez nous les moyens, les moyens...». E poichè questi mezzi di resistenza e d'offesa nessuno, non che darli, sapeva pur suggerirli, il grande storico della Rivoluzione francese, sdegnosamente esclamava: «*Alors ne nous donnez pas des paroles!*».

Tancredi Galimberti.

Il problema di Tripoli

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 8, notte.

L'aggravarsi della situazione in Tripolitania e la rivolta dell'elemento indigeno di cui giunge notizia dal Fezzan, vengono commentati dal *Giornale d'Italia*, il quale osserva dimostrata ormai indubbiamente la esistenza di una questione di Tripoli.

Il *Giornale d'Italia* osserva: «La Turchia mostra di voler perpetuare le dolorose condizioni della Tripolitania, impedendo ed ostacolando, in ogni modo, all'Italia — che è per la vicinanza e per gli interessi che vi ha già radicati ha immediati contatti con quella regione mediterranea soggetta alla Turchia — di esplicare una impresa ed opera economica, eppero civile e di benessere all'elemento indigeno, il quale elemento indigeno — va ricordato — solo da pochi anni si era fatto quieto e innocuo, ma prima di questo periodo esso era recisamente ostile all'elemento dominatore e profondamente favorevole all'elemento italiano. Questo importantissimo stato di fatto cambiò per una serie di ragioni, che non è qui il luogo di esporre o di criticare; ma la forza delle cose è tale e siffatta che sembra dalle odierne notizie la situazione primitiva ritorni, se non altro, nel suo aspetto negativo o che sia per aprirsi, in seno al regime dei Giovani Turchi, un altro e non meno terribile problema: il problema di Tripoli. Esistevano già le ragioni del malcontento indigeno contro il Governo di Costantinopoli; ad esse si sono venute aggiungendo altre, la cui ripercussione dovrà essere immancabile: le nuove tasse e la reclutazione militare degli arabi».

Interrogazioni parlamentari

Roma, 8, sera.

L'onorevole Di Rovasenda ha chiesto d'interrogare il Ministro di Grazia e Giustizia per conoscere i suoi precisi intendimenti sulla riforma del gratuito patrocinio.

— Gli onorevoli Nunziante e Dentice hanno chiesto d'interrogare i ministri degli Interni e degli Affari Esteri, per sapere come sarà rappresentata l'Italia alla conferenza internazionale sanitaria di Mukden.

L'on. Montù ha presentato alla Camera la seguente interrogazione: «Chiedo di interrogare il ministro della guerra per avere notizie sull'attendibilità o meno delle assunte sedi dei dodici nuovi reggimenti di artiglieria da campagna, e per avere precisa conferma che, qualunque esse abbiano ad essere, non possano e non debbano in tale decisione avere peso che i veri interessi militari e le altissime necessità della difesa nazionale».

La missione italo-abissina per la delimitazione dei confini

Roma, 8, sera.

Si fa da Zumbo (Mombasa) che il piroscafo fluviale *Vittorio Emanuele*, della Società italo-belga di navigazione sul Giuba, iniziò il suo servizio.

Da Zanzibar giunge poi notizia che la Missione italo-abissina per la delimitazione dei confini è arrivata a Dolo verso i primi di marzo. Il capitano Citerni ebbe amichevoli accoglienze del degiac Nado. Il capitano Ferrandi si recherà da Lug a Dolo per incontrarsi col degiac Nado, al quale consegnerà dei doni.

In Vaticano

Roma, 8, sera.

Il Papa ha oggi ricevuto in udienza il cardinale Martinelli, prefetto della Congregazione dei riti; mons. Sbarretti, vescovo titolare di Efeso e segretario della Congregazione dei religiosi; mons. Patrizio Riccardo Effrem, vescovo di Winona, insieme con mons. Kennedy, vescovo titolare di Adrianopoli, reitore del Collegio americano del nord, e mons. Clelio Cassani, vescovo di Dacia e ausiliare di ...ari.

I servizi dell'emigrazione
e gli interessi del porto di Napoli
prospettati alla Camera in una seconda giornata di interpellanze

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 8, sera.

Le interrogazioni

È la seconda giornata delle interpellanze sul servizio dell'emigrazione a Napoli. L'aula è affollata fin dal principio da un centinaio di deputati; anche le tribune sono popolate.

Presiede il presidente Marcora, che apre la seduta alle ore 14,5. Egli comunica subito i ringraziamenti della famiglia del sen. Rossi e del prosindaco di Milano per le condoglianze inviate loro dalla Camera.

Concessione di terreni a una cooperativa

LUZZATTI, presidente del Consiglio, risponde ad una interrogazione degli onorevoli Cao-Pinna e Meriani circa la concessione di un terreno demaniale ai Prati di Castello per la Cooperativa fra il personale della Camera dei deputati. Egli dice: «Amici o avversari, coloro che mi hanno interrogato debbono credere che si tratta di argomento che mi sta molto a cuore. Alcuni anzi hanno detto che mi sta troppo a cuore *(Ilarità)*. Nella legge per Roma del 1904, il Governo ottenne la facoltà di concedere a Società Cooperative per costruzione di case popolari, delle aree demaniali a prezzo ridotto e a trattativa privata. Questa facoltà fu usata con sobrietà, ma anche con molta opportunità, e si dovette ad esse l'iniziativa di parecchie costruzioni di case popolari a Roma, che hanno contribuito, per quanto è possibile, a temperare alquanto l'asprezza delle pigioni. Sotto l'impero di questa legge, il personale della Camera dei deputati di cui siamo tutti solleciti e a cui siamo tutti grati per la cura con cui adempie ai suoi uffici, potè costruire le sue case, ma la metà circa di questo personale fu escluso dal beneficio ottenuto dall'altra parte, e non vi è maggior dolore dal lato degli esclusi che vedere alcuni colleghi messi a posto *(Vive ilarità)*. Non vi sono che i deputati che si elevino sopra le passioni umane *(Vive ilarità)*. Il presidente della Società si rivolge al Governo chiedendo di mettere a posto gli esclusi (così si chiamano gli), e i Governi precedenti, come l'attuale, si occuparono della questione con molta cura. Si era giunti a trovare l'area opportuna per questo fine, quando sopraggiunse la domanda della Cassa nazionale per la vecchiaia, la quale mise gli occhi (e non a caso o per capriccio, perchè essa è amministrata egregiamente) sopra quella stessa area desiderata dalla Società del personale della Camera. Infine venne il parere del Consiglio di Stato, non favorevole alla concessione di quell'area, a un prezzo che parve troppo mite, alla Società del personale della Camera.

«D'altra parte la Cassa nazionale, dopo aver cercato e trovato dapprincipio, riconobbe di non poter trovare altre aree; sorse allora la persuasione che nel conflitto di due interessi sul quale lo Stato doveva pronunziarsi, la Cassa nazionale della vecchiaia doveva avere la preferenza. I colleghi non credono ai dolori dei ministri *(si ride)*, ma posso assicurare che questo conflitto all'animo mio fu molto penoso.

«Però la Cassa Nazionale, il cui presidente è un egregio collega nostro che ha dimostrato col fatto di amare le classi lavoratrici e di favorire le cooperative, ha promesso al Governo di fare tutto il possibile per rendere meglio i giusti desideri della Società cooperativa del personale della Camera.

E l'on. LUZZATTI concludendo dice sorridendo: Io spero che tutti gli animi saranno soddisfatti della mia risposta e che essa potrà arrecare un po' di bene anche alla Cassa nazionale di previdenza per gli operai. Cassa che promette meno di quello che mantiene, a differenza delle istituzioni consimili che promettono anche quello che non possono mantenere. (Questa allusione alla Cassa mutua pensioni di Torino viene accolta da lunghi commenti).

LUZZATTI aggiunge: Confido dunque che tutti gli interroganti si riterranno soddisfatti. Sarà questa la prima volta che godrò, senza contestazione, di quella unanimità che fu della quale equivoca nel tempo in cui si verificava per le questioni politiche a favore del Ministero. *(Ilarità)*.

CAO-PINNA prende atto delle parole del Presidente del Consiglio ed esprime l'augurio che si trovi presto la desiderata conciliazione.

MERLANI si unisce alle considerazioni di Cao-Pinna e si dichiara soddisfatto.

Per completare la stazione di Rocchetta Cairo

DE SETA, sottosegretario ai lavori pubblici, risponde all'on. Centurione circa l'impianto della piccola velocità nella stazione di Rocchetta-Cairo. Dichiara che i lavori necessari e pei quali è pronto il progetto, potranno venire eseguiti quando vi saranno i fondi disponibili come compiute altre opere più urgenti.

CENTURIONE afferma che i lavori reclamati a Rocchetta-Cairo furono più volte riconosciuti necessari; e raccomanda al Governo di riprendere in esame la questione e di risolverla secondo giustizia.

Il gravissimo caso d'una supplente postale

Si viene quindi alla seconda interrogazione Centurione, la quale provoca un vivacissimo incidente. L'interrogazione è rivolta al ministro delle poste e telegrafi, per sapere quali provvedimenti intenda prendere contro l'ispettore Campi, dipendente dalla Direzione delle poste di Genova, per avere egli nel Comune di Stella Ligure accusato una povera donna, supplente in quell'ufficio postale, senza averne le prove, ed averla costretta, sotto le sue proteste di innocenza a scrivere sotto dettatura la dichiarazione della sua colpevolezza minacciandola, in caso di rifiuto, della prigione.

Sorge a rispondere il sottosegretario alle Poste, on. VICINI, dicendo: L'interrogazione dell'on. Centurione contiene una accusa gravissima a carico di un ispettore dell'Amministrazione postale: l'accusa cioè di avere estorto alla supplente postale signora Tobia la falsa dichiarazione di colpevolezza. Si tratta di una questione che si trova dinanzi all'autorità giudiziaria, e perciò mi è imposto il massimo riserbo. Mi limiterò a dichiarare che una istruttoria fu aperta contro la signora Tobia, supplente postale nell'ufficio di Stella Ligure.

Questa istruttoria è avvenuta innanzi al Tribunale di Savona e si chiuse colla dichiarazione di non luogo a carico della signora Tobia per uno dei capi di imputazione. Per gli altri capi di imputazione la signora Tobia venne rinviata a giudizio, in seguito in sezione di accusa della Corte di Appello di Genova ordinò una più ampia istruttoria la quale continua tuttora, perciò nessun apprezzamento può farsi intorno alle imputazioni fatte contro la signora. «Io non posso — aggiunge il sottosegretario — lasciare passare sotto silenzio le gravi accuse che l'on. Centurione rivolge nella sua interrogazione contro l'ispettore della Amministrazione postale, signor Campi.

«Chieste informazioni su questo funzionario, mi è risultato che l'ispettore Campi è uno dei migliori del compartimento di Genova. Del resto, bisogna tener conto che il sistema di contestare la legalità delle confessioni di colpevolezza fatte da impiegati non è nuovo. Gli impiegati che hanno confessato, accusano poi l'ispettore di avere estorto la firma alla dichiarazione di colpevolezza. Ad ogni modo, se non posso ammettere che, mentre è pendente il giudizio, si venga a sindacare indirettamente l'operato di un funzionario di Stato.

«Detto questo mi affretto ad aggiungere che, se l'ispettore capo risulterà colpevole, anche soltanto di eccesso di zelo, il Ministero saprà fare il suo dovere».

Le escandescenze dell'on. Centurione

CENTURIONE replica con grande vivacità dicendo: «Non posso dichiararmi soddisfatto. Il concetto della mia interrogazione fu travisato, lo ho parlato soltanto incidentalmente della signora Tobia. Mi sono invece occupato dell'ispettore Campi, al quale muovo rimprovero di avere abusato con un innocentissimo inganno di una donna. Il sottosegretario alle poste mi ha risposto che siamo sotto processo...».

VICINI, interrompendo. — Non siamo nel sotto processo, è la signora Tobia *(Ilarità generale)*.

CENTURIONE. — Va bene! Ma lei deve sapere come sono andate le cose.

MARCORA. — Per carità, cerchi di non pregiudicare la questione, tanto più che siamo in periodo istruttorio.

CENTURIONE. — Io non mi occupo della signora Tobia..., ma del fatto del Campi. E domando se si sia mai visto un funzionario che abusi della debolezza di una donna costringendola a firmare una dichiarazione di colpevolezza. Si è mai visto questo?

Voci. — Sì è visto di peggio!

CENTURIONE. — La Camera deve conoscere il modo col quale è stato letto a questo ispettore di estorcere alla signora Tobia la dichiarazione di colpevolezza. Egli aveva fatto apporre fuori dell'ufficio postale il brigadiere dei carabinieri, il quale ad un cenno dell'ispettore entrò nell'ufficio e cacciò fuori la povera donna. Voglio sapere come la Camera giudichi l'atto di questo signore...

VICINI. — Bisognerà attendere il processo contro la signora Tobia.

CENTURIONE. — Ripeto che non mi occupo della signora Tobia, non ci voglio rimanere sopra *(Ilarità vivissima)*.

Voci. — Speriamo sia così *(Ilarità)*.

CENTURIONE. — Quell'ispettore postale si è introdotto nell'ufficio postale di Stella Ligure nell'assenza del marito della signora Tobia ed a lei ha fatto firmare la dichiarazione di colpevolezza senza fargliela leggere. Quella donna non sa ciò che ha firmato. Ora io domando alla Camera, se questo provvedimento è giusto ed umano.

VICINI chiede la parola per controreplicare e dice: «Tutta la meraviglia espressa dall'onorevole Centurione non ha ragione di esistere...»

CENTURIONE. — Non è vero che la signora Tobia a manomesso le lettere come venne accusata. La sa è fatto dire questo mediante artificio.

VICINI. — Poichè l'on. Centurione insiste, lo leggerò il fascicolo della causa di quella signora, che è stata prima accusata di aver distratto denaro dall'ufficio postale di Savona, poi integrato di notte sin dal 1907. Venne poi accusata di manomissione di lettere ordinarie e raccomandate *(Impressioni e commenti)*. Ad ogni modo, — continua Vicini, — io non voglio fare apprezzamenti sull'operato di quella signora, perchè è in corso un processo. Io ho detto soltanto che l'ispettore Campi, accusato ora dall'on. Centurione, è uno dei migliori funzionari del compartimento di Genova.

CENTURIONE, eccitato: Vede, è Lei che compromette la causa facendo anticipatamente la difesa dell'ispettore Campi prima che l'istruttoria sia finita.

PRESIDENTE: On. Centurione, la finisca...

VICINI: Quell'ispettore è un galantuomo, e sino a prova contraria devo difenderlo.

CENTURIONE: Quell'ispettore ha indegnamente abusato della debolezza di una donna.

VICINI, eccitato egli pure: E' un galantuomo.

CENTURIONE, eccitatissimo: E' un vigliacco. *(Impressione; rumori altissimi)*.

PRESIDENTE scampanellando: Ma che linguaggio è questo!

VICINI: Protesto contro le sue parole. Lei non ha diritto di insultare un assente; e Le ripeto: quel funzionario è uno dei migliori del compartimento di Genova.

CENTURIONE: E' un vigliacco.

VICINI: Questa è una parola vergognosa.

PRESIDENTE: Sì: Lei, on. Centurione, ha ora pronunziato una parola indegna, ed è indegno coprirla colla immunità parlamentare ed insultare chi non può difendersi.

CENTURIONE: Ma che indegno! Io ho detto la verità...

PRESIDENTE: E' indegno; è indegno. *(Impressione e commenti)*.

CENTURIONE finalmente tace, e ad un gruppo di colleghi che gli sono vicini spiega il contegno tenuto dall'ispettore capo.

Si credeva dapprima che questo incidente potesse avere un seguito, ma ciò non è avvenuto, anche perchè il presidente, onde evitare qualsiasi strascico, ha ordinato che venga cancellato dal resoconto stenografico le battute finali di questo vivacissimo incidente.

Per l'ampliamento della stazione di Borgomanero

DE SETA risponde all'on. Leonardi circa l'ampliamento della stazione ferroviaria di Borgomanero, dichiarando che i lavori saranno iniziati non appena l'Amministrazione disporrà dei fondi necessari; frattanto l'espropriazione dell'area è pressochè compiuta.

LEONARDI rileva che i fondi occorrenti pei lavori nella stazione di Borgomanero furono stanziati fin dall'anno scorso e che la popolazione, dopo anni ed anni di attesa, ha diritto di pretendere che siano appagati i suoi legittimi desideri.

PRESIDENTE mette ai voti la proposta della Giunta perchè sia negata l'autorizzazione a procedere contro l'on. Cornaggi, e che sia accordata per gli onorevoli Treves, Bissolati e Cirmeni, imputati di duello.

La Camera approva le proposte.

Le interpellanze sui servizi dell'emigrazione

BASLINI svolge una sua interpellanza ai ministri dell'interno e degli esteri per conoscere i motivi che hanno determinato il Governo a revocare i provvedimenti per l'emigrazione già in vigore a Napoli, e che, essendo stati dati dapprima a tutela della pubblica igiene, avrebbero in ogni modo potuto valere anche in appresso per la protezione economica e morale degli emigranti.

Dichiara che non intende discutere delle agitazioni manifestatesi in Napoli contro i provvedimenti del Ministero, e che si asterrà anche dall'esaminare se quelle agitazioni fossero o no inspirate da privati interessi soltanto minacciati.

Osserva che gli stessi rappresentanti di Napoli hanno riconosciuto l'opportunità degli asili di Stato, e che i provvedimenti prima adottati e poi revocati dal Governo non erano in alcuna guisa l'effetto di deviare le correnti emigratorie dal porto di Napoli.

Ricorda che gli asili di Stato per gli emigranti esistono e funzionano da molti anni in Germania e in Francia, e che l'esperienza ne ha dimostrato i molti benefici effetti; e quindi confida che il presidente del Consiglio saprà mantenere in vita l'asilo di Napoli, constatando l'interesse collettivo con quello degli individui.

Si dichiara favorevole al criterio di integrare l'azione statale con le private iniziative, di cui ormai si è riconosciuta l'utilità, e crede che anche a Napoli potrebbero sorgere quegli istituti di assistenza agli emigranti, che hanno fatto così buona prova ovunque furono organizzati.

Rileva l'importanza sociale, politica ed economica del problema della emigrazione, e confida che il Governo ed il Parlamento si adopreranno a risolverlo, col solo obbiettivo del supremo bene della Patria. *(Approvazioni)*.

L'on. Bizzozzero

BIZZOZZERO, a nome anche degli onorevoli Padelli, Arrivabene, Celesia, Rebaudengo, Negri-De Salvi, Corniani, svolge una interpellanza, per sapere per quale motivo abbiano revocato, in aperto contrasto con le autorevoli direttive date dal Consiglio dell'emigrazione, le norme dettate per l'emigrazione nelle città di Napoli e di Palermo, ancora valevoli per precauzione sanitaria, sempre necessarie per la protezione e l'assistenza morale ed economica dell'emigrante.

Rileva che il Governo, per revocare i provvedimenti che formano oggetto della presente controversia, ha dovuto mettersi in aperto contrasto col parere del Commissariato dell'emigrazione e della Direzione generale di sanità; e domanda se ciò significhi un primo passo sulla via di considerare i servizi dell'emigrazione piuttosto come un affare che come un'alta funzione sociale.

Difende l'operato del Commissariato dell'emigrazione, sostenendo che il ritardo nella costruzione dei ricoveri per gli emigranti dipese da motivi non dipendenti dalla sua volontà, e che i provvedimenti d'indole precauzionale da esso suggeriti avrebbero dovuto essere mantenuti almeno in quella parte che non costituiscono sacrificio di interesse legittimo.

Sostiene infine la necessità sociale e politica di osservare e far osservare scrupolosamente la legge per l'emigrazione. *(Bene! Bravo!)*.

Un deputato napoletano

GIRARDI, a nome di De Tilla, Gargiulo, De Nicola, Aubry, Cacciapuoti, Angiulli, Di Salvia, Arlotta, Masoni, Alberti e Sarlgari, svolge una interpellanza per sapere se il Governo intenda persistere nel proposito di conciliare le ritrosie degli emigranti col rispetto alla loro libertà e per la pubblica salute, col legittimo interessi del commercio e del movimento del porto di Napoli.

Nota il mirabile incremento del porto di Napoli, conseguito per tenace sforzo di iniziative locali e individuali, e precisa che nel periodo 1901-909 sono partiti da Napoli 1,439,000 emigranti, e a Napoli approdarono 810,000 emigranti, che rimpatriarono. Rileva perciò il grandissimo beneficio che la città ed il commercio di Napoli dovevano ritrarre e ritrassero effettivamente da così enorme movimento di passeggeri e piroscafi (*approvazioni*), e non può approvare i provvedimenti imposti dal Governo per la giusta difesa degli emigranti e della pubblica salute, non può consentire in quei provvedimenti che rappresentavano un danno non sopportato all'economia cittadina. Dice che non per colpa di Napoli sorsero gli Asili per gli emigranti prescritti dalle leggi, tanto più che Napoli concorse un solo anno colla somma di L. 1,314,356, ad impiegare il fondo dell'emigrazione, e soggiunge che i pochi alberghi dove gli emigranti possono ricoverarsi hanno volentieri eseguita le prescrizioni d'ordine igienico che furono imposte dal Commissariato d'emigrazione. Lamenta perciò che poi un tratto si sia voluto creare un Asilo di Stato in un vecchio locale, che poteva accogliere, secondo affermazioni ufficiali, 937 individui, e dove se ne concentrarono 1300, e che a quegli emigranti si imponesse un isolamento assoluto, anche quando la città di Napoli era stata dichiarata immune da ogni infezione.

Naturali quindi e legittime le proteste della città di Napoli e delle sue rappresentanze contro uno stato di cose che era divenuto intollerabile, anche per insuperabili ragioni di fatto, naturali, legittime le richieste perchè si provvedesse in qualche modo a non aggravare, senza necessità, il disastro, di cui Napoli sentiva le terribili conseguenze *(Bene!)*.

A queste richieste però opponeva rifiuto, e solamente per la città di Napoli, la Direzione di sanità e il Commissariato dell'emigrazione, questo, anzi, voleva ridurre l'emigrazione, sopprimendo alcune partenze *(commenti, interruzioni; approvazioni)*, e deviando le correnti migratorie *(nuove interruzioni)* dal porto di Napoli. Le rappresentanze locali di Napoli senza distinzione di parti politiche, dovettero perciò compiere il loro dovere di reclamare la revoca di provvedimenti che minacciavano così direttamente i più vitali interessi cittadini *(approvazioni)*, e il Governo dovette compiere il dovere suo di accogliere quei reclami *(approvazioni)*, anche per sentimento di imparziale giustizia. Giustifica i nuovi provvedimenti adottati dal Governo a tutela della pubblica salute e del diritto degli emigranti, e confida confidando che, nell'interesse di Napoli, verrà mantenuto *(Applausi, moltissimi deputati si congratulano coll'oratore)*.

L'on. Arlotta

ARLOTTA svolge la sua interpellanza sui provvedimenti relativi all'emigrazione dal porto di Napoli. Rileva la concordia di tutti i partiti e di tutte le rappresentanze legittime di Napoli a proposito di questa vertenza, per indurre che la Vertenza medesima non può consistere, come fu detto, nella difesa di meschini interessi privati. Si unisce all'on. Girardi nel ricordare il meraviglioso incremento del porto di Napoli, il cui movimento di tonnellaggio complessivo è superiore a quello di Genova, e, per ciò che ha tratto al trasporto degli emigranti, superiore a quello di tutti i porti d'Europa, e soggiunge che ciò è dovuto naturale ad un enorme sviluppo di affari e di commercio, che ha sensibilissima influenza sull'economia di Napoli e di

pedire agli emigranti di avere un qualsiasi rapporto con Napoli non soltanto erano ingiusti e offensivi per Napoli, ma erano contrari ai diritti, ai desideri, ai bisogni degli emigranti (*Approvazioni*). Riconosce la necessità di proteggere gli emigranti contro ogni lenitivo di sfruttamento, ma aggiunge: «Questa difesa è più necessaria nei porti di sbarco che in quelli d'imbarco, mentre invece i consoli poco si curano di quegli emigranti italiani che coi loro risparmi, frutto di assiduo lavoro, rendono possibili tante civili riforme nella madre patria». (*Vive approvazioni*). Dichiara di non aver alcun timore di una invasione colerica (*vive approvazioni*), ma se pure giuste precauzioni si vogliono prendere, non si può arrivar fino al punto di mantenere la libertà personale di tanti cittadini. Ma perciò lode al Governo di aver accolto i legittimi reclami della città di Napoli, a cui manda il saluto augurale dell'Italia risorta. (*Vivissime approvazioni; applausi. Molti deputati si congratulano coll'oratore*).

La seduta termina alle 19.5; domani seduta pubblica alle 14. Ordine del giorno: seguito dello svolgimento delle interpellanze.

Una battaglia
in un bicchier d'acqua

Roma, 8, notte.

Un deputato raccontava oggi di aver ricevuto cinque telegrammi, con i quali quattro membri del Governo ed il sindaco di una grande città estranea alla sua provincia lo pregavano insistentemente di correre a Roma per partecipare alla grande battaglia parlamentare provocata dalle interpellanze sul servizio dell'emigrazione a Napoli. Tempestato da quei telegrammi che non lo risparmiavano nemmeno quando era in braccio a Morfeo, si immaginò che il Ministero fosse in gravissimo pericolo di morte e corse a Roma col proposito di contribuire a salvarlo; ma qui ha trovato l'aula ed i corridoi in grande calma. Oggi anche i meno intendenti di fatti parlamentari si sono persuasi che la presente discussione non avrà conseguenze e che la tempesta finirà, come suol dirsi, in un bicchier d'acqua; perciò nei corridoi si è parlato di tutt'altro, eccetto che delle conseguenze parlamentari dello svolgimento delle interpellanze. Le interpellanze sono molte e lo svolgimento ha luogo senza la minima fretta. Di arrivare alla fine hanno fretta soltanto quei deputati, noti ed ignoti, che hanno lasciato le loro famiglie ed i loro affari privati unicamente perchè chiamati insistentemente a Roma dai ministri Facta, Tedesco, Ciuffelli e dal sottosegretario di Stato agli interni, Calissano, il quale ha telegrafato anche a nome del presidente del Consiglio. Chi ha meno fretta di tutti è il Governo, il quale tiene ancora in vigore la consegna di andare per le lunghe e di lavorare il meno possibile. Ve lo dissi già quando il Senato discuteva la sua riforma e ve lo ripeto: al Ministero preme molto che il Parlamento arrivi alle lunghe vacanze parlamentari senza aver affrontato la soluzione di alcun problema, lasciando i vari disegni di legge dove si trovano. Per esempio, il disegno di legge tendente a provvedere i luoghi elettorali presentato dal Gabinetto Giolitti nel marzo 1909, è condannato a restar in fondo all'ordine del giorno, quantunque sia da lungo tempo pronta la relazione della Commissione parlamentare.

I varii disegni di legge per i servizi marittimi sono rimasti «, se sono vere le voci che corrono, rimarranno per lo meno fino a dicembre nel limbo di quella Commissione che, pur essendo composta di 18 membri, non trova nel suo ampio seno chi voglia assumersi il compito di riferire alla Camera.

Lo svolgimento delle interpellanze occuperà tutta la settimana e quasi. Domenica naturalmente si farà vacanza; lunedì semivacanza con le altre interpellanze; martedì sarà iniziata la discussione del bilancio dell'emigrazione, che durerà molti giorni, grazie alle molte iscrizioni. Mi affretto a dirvi che non si tratta punto del bilancio per l'esercizio 1911-1912, ma di quello dell'anno in corso già quasi interamente consumato, di quel bilancio che avrebbe dovuto essere approvato prima del 30 giugno 1910. Il Gabinetto Luzzatti passerà alla storia non soltanto con la qualifica dell'unanimità parlamentare, ma anche con la qualifica dell'esercizio provvisorio. Alla metà di marzo siamo ancora sotto il regime dell'esercizio provvisorio, e non è escluso — tutt'altro! — che tale regime ci venga largito anche nel venturo anno finanziario.

C.

La questione del Nazzareno
avrà uno strascico

Roma, 8, notte.

L'affare Valentini-Podrecca è sempre all'ordine del giorno. Domani se ne occuperà il gruppo parlamentare socialista in apposita riunione. Il gruppo si occuperà di un punto speciale della questione, cioè della contraddizione che si vorrebbe affermare esistente tra le dichiarazioni dell'on. Calissano alla Camera ed una lettera del senatore Cencelli. L'on. Calissano lesse alla Camera un brano dell'interrogatorio Cencelli, mentre l'on. Cencelli scrive non essere mai stato interrogato. Ciò dipende forse da un equivoco della Commissione di inchiesta. Comunque, l'on. Podrecca non ripeterà lui la questione alla Camera, ma lo farà qualche altro deputato del gruppo socialista. Intanto è stato oggi in proposito presentato alla Camera dagli onorevoli Deniccola e Muratori una interrogazione al ministro degli interni sulle ultime dichiarazioni del senatore Cencelli circa la parte da lui presa nella inchiesta sul Collegio Nazzareno. L'on. Lollini poi, sempre sullo stesso argomento, ha presentato alla presidenza della Deputazione provinciale una analoga interpellanza.

I funerali del senatore Rossi
a Milano

Milano, 8, sera

Oggi hanno avuto luogo i funerali del senatore Luigi Rossi, che sono riusciti di grande imponenza. È stato un vero plebiscito di stima e di compianto che la cittadinanza gli ha reso.

Il corteo si è mosso alle ore 15 dalla sua abitazione in via Spiga, giungendo verso le 15.30 nella chiesa di San Babila.

Precedeva un riparto di truppa con bandiera e musica. Seguivano diciotto carrozze cariche di splendide corone, e quindi dopo un gruppo di bandiere e di gonfaloni, tra i quali primissimo quello del Comune di Milano, veniva poi il feretro, che pure scompariva sotto un ammasso di fiori freschi. Dietro il feretro venivano i famigliari, quindi una immensa folla di autorità, notabilità e rappresentanze. Il prefetto comm. Pasquardi, il presidente on. Tittoni, senatori, deputati, la Deputazione provinciale e la Giunta al completo, consiglieri provinciali, numerosi consiglieri del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e molti di essi in costume, dei professori di questo Istituto tecnico, amministratori di opere pie, [illegible]

Il corteo attraversò [illegible] folla immensa e silenziosa. [illegible] si snodò [illegible] del tram per il via vai [illegible] è stato sospeso.

Dopo la benedizione alla salma [illegible] il corteo si è rimesso in moto verso il cimitero Monumentale.

Terremoti e nevicate in Grecia

Atene, 8, sera

I terremoti hanno causato danni a Orchomene ed a Livadia. La popolazione, presa dal panico, accampa nelle strade, nonostante la pioggia frammischiata a neve che cade in tutta la regione.

La relazione Casciani
sul bilancio di agricoltura

Roma, 8, notte.

La Giunta del bilancio ha oggi approvato la relazione dei due primi bilanci che saranno discussi alla Camera, cioè la relazione sul bilancio delle Finanze dell'on. Pozzo Marco e quella del bilancio per l'agricoltura dell'onorevole Casciani. Una terza relazione dell'onorevole Aprile sul bilancio dell'interno è già in corso di pubblicazione e prossima ad essere approvata dalla Giunta del bilancio.

La relazione sul bilancio delle finanze si limita ad un esame puro e semplice dei diversi capitoli di bilancio e cioè dal punto di vista esclusivamente contabile. Interessante è invece la relazione dell'on. Casciani in cui sono importanti rilievi e notevoli considerazioni, specie per quanto riguarda la nostra politica commerciale di fronte alla scadenza dei nostri trattati di commercio.

La relazione rileva anzitutto che nell'esercizio 1901-1902 la spesa di questo bilancio ascendeva soltanto a 11 milioni; nell'esercizio 1911-1912 esse superano per effetto delle nuove leggi i 35 milioni; in un decennio la spesa è aumentata quindi di 21 milione. Trattando poi dell'andamento dei traffici internazionali, il relatore constata che nell'anno 1910 si ebbe un aumento totale di traffico internazionale di 233 milioni, cospicuo in rapporto all'entità del nostro commercio estero, ma inferiore all'aumento di traffico verificatosi nel 1909 nel quale si ebbe un aumento totale di 270 milioni sull'anno precedente, ma se l'aumento complessivo fu inferiore, la bilancia commerciale fu invece più favorevole al nostro paese perchè mentre nel 1908 le importazioni superavano le esportazioni di 62 milioni ammontando il gli forte disquilibrio, nel 1910 furono le esportazioni che superarono di 50 milioni le importazioni. Per questo fenomeno economico, a noi favorevole, la differenza fra importazioni ed esportazioni, che alla fine del 1909 era salita ad 1.246.000.000, alla fine del 1910 discese a 1.196.000.000, differenza lieve ma che può acquistare importanza negli anni venturi se essa è indice di feconde imprese nei nostri commerci di esportazione. Così pure l'aumento verificatosi nel 1910 nella somma totale dei traffici internazionali dedotti i metalli preziosi raggiunge la cifra di 5.215.000.000 e se si considera che 10 anni sono il nostro commercio internazionale ascendeva solamente a tre miliardi. Il progresso conseguito nell'ultimo decennio è certamente considerevole.

Trattati di commercio

Il relatore venendo quindi a parlare dei trattati di commercio lamenta anzitutto che al Ministero di Agricoltura si sia sottratto l'ufficio dei trattati commerciali, che sarebbe opportuno mettere in grado di preparare il materiale occorrente alla stipulazione dei nuovi trattati di commercio ormai prossimi a scadere. Il 31 dicembre 1910 scadono i nostri trattati con la Germania, l'Austria-Ungheria, la Svizzera, la Russia, la Rumania, la Serbia. Se vorremo per la stessa data avere libertà di azione nel riformare la nostra tariffa specialmente sui trattamenti dei vini, dovremo denunziare anche il trattato con la Grecia e l'accordo commerciale con la Francia. Ai trattati in corso di negoziazione con il Giappone ed il Portogallo si dovrà dare la stessa durata, così si dica di quello da stipulare col Canadà. Il trattato con la Bulgaria stipulato con validità fino al febbraio 1911 continua a restare in vigore per tacita riconduzione di anno in anno. Ma, data la tendenza del governo bulgaro non si può attendere che sia tenuto in vita anche oltre il 1917. Per far scadere in tempo tutti questi trattati, la denunzia dovrà esser data, da una delle parti, entro il 1910. Non bisogna dimenticare che l'Austria-Ungheria ha passato con noi volume con tutti gli altri Stati con i quali essa stipulò ultimamente trattati di commercio, la facoltà di far scadere il trattato con il 31 dicembre 1915, denunziandolo un anno prima. Per questa condizione imposta al Governo austro-ungarico dalla situazione dei rapporti fra le due parti della Monarchia all'atto in cui si negoziavano i trattati di commercio, il nostro trattato con la vicina monarchia potrebbe essere denunziato nel 1914. Ora, osserva l'onorevole Casciani, anche indipendentemente da ciò occorre un periodo di preparazione e quindi bisogna provvedere in tempo, tanto più che questa volta è più impellente il bisogno di riformare il nostro regime doganale prima di vincolarci con altri Stati. Infatti, dice il relatore, noi abbiamo ancora una tariffa eloganale la quale, salvo qualche parziale ritocco portato dopo la sua attuazione, data da venticinque anni. Essa dunque non può essere in armonia con le attuali esigenze delle industrie nazionali e tanto meno potrebbe ritenersi adatta a costituire la base di un regime che ancora per lunghi anni dovesse essere posto a tutela degli interessi economici del paese di fronte all'industrie che vanno svolgendo gli altri Stati in difesa delle proprie condizioni e a danno di quelle dei paesi concorrenti.

Trattati o tariffe «autonome»?

La relazione tocca quindi una proposta dell'on. Luzzatti. «Da anni si trovano — scrive il relatore — prima di ogni altra cosa, innanzi al problema dell'indirizzo da dare alla nostra politica commerciale, al quesito cioè se convenga meglio all'Italia di perseverare nella politica dei trattati a tariffe o se non debba adottare anche altri Stati il metodo delle tariffe autonome massime e minime. L'on. Luzzatti come ministro del Commercio ha proposto questo quesito nello scorso anno con una circolare alla quale avevan dato risposta quasi tutti i Governi del mondo. Ma nonostante la sollecitudine del ministro, soltanto il Canadà di commercio mandarono all'invito e anche questo in termini talmente vaghi della massima parte da non fornire elementi attendibili per le decisioni da prendere. Non c'è dunque tempo da perdere — conclude il relatore — per venire ad una risoluzione onde l'Italia non si trovi nuovamente impegnata ad un avvenimento che segnerà la più grande ripercussione su tutta l'economia della nazione. Occorre che il Governo prenda adunque provvedimenti e si [illegible] studi nuove sorgenti e nuovi elementi economici all'Italia.

L'entusiastiche accoglienze di Livorno
all'aviatore Bague

Livorno, 8, sera.

L'on. Orlando aveva telegrafato al ministro della marina chiedendo che, di fronte al fatto veramente straordinario della traversata aerea del Tirreno, si concedesse l'invio di una torpediniera per imbarcare l'aviatore ed apparecchio. Come è noto, da oltre due giorni l'aviatore Bague era trattenuto alla Gorgona in seguito al mare per poter venire a Livorno. Il ministro della marina accogliendo favorevolmente la richiesta, disponeva che una torpediniera si recasse alla Gorgona ad imbarcare l'ardito aviatore. Infatti, alle 5 di stamane la torpediniera 126 s'allontanava da questo porto. Avvertito dall'on. Orlando dell'imminente arrivo dell'aviatore Bague, le Autorità cittadine sono convenute alla banchina del porto, ove la torpediniera approderà. Quando la torpediniera imboccava nel nuovo porto, la lancia a vapore della Capitaneria gli veniva incontro. Bague è stato a prua; a vicino al comandante, con cui conversa affabilmente, mentre a poppa si scorgono i pezzi del suo aeroplano smontato. Bague indossa ancora l'abito dell'avventurosa traversata. Sono le 12.30. La torpediniera entra in porto e si ormeggia alla grande boa che sta di fronte alla Capitaneria. La lancia si avvicina e Bague, dopo aver salutato e ringraziato il comandante della torpediniera, discende nella lancia sottostante. Mentre la torpediniera riprende il largo la lancia fila rapida verso la Capitaneria ai cui imbarcadero attendono le Autorità convenute. Quando la lancia si ferma un applauso fragoroso accoglie l'ardito aviatore, il quale ringrazia commosso. Si avvicinano le Autorità, che salutano congratulandosi dell'ardace tentativo. Egli ringrazia sorridendo e si assoggetta a posare dinanzi ad un fotografo che non si stanca di ritrarlo in tutte le pose. L'on. Orlando lo invita ad un pranzo intimo che le Autorità gli vogliono offrire. Egli accettando si scusa di non avere altro vestito che quello che indossa, e che l'on. Orlando fortunatamente dice abito giorioso. Quindi [illegible] salutato dalla folla che [illegible] *Grand Hôtel*, dove [illegible] Domani sera la cittadinanza [illegible] banchetto popolare a [illegible] Autorità, le rappresentanze [illegible] numerosissimi cittadini [illegible] Bague [illegible] Livorno.

Rivoluzione monarchica
in una città portoghese
Tutti i cospiratori scoperti?

(*Servizio speciale della Stampa*).

Madrid, 8, mattino.

Notizie dal Portogallo giunte a Vigo annunziano che ad Arcos Valera, mentre un oratore pronunciava un discorso violento contro il clero partigiano dell'antico regime, il popolo si ammutinò, assalì il palazzo municipale strappando la bandiera repubblicana al canto dell'Inno monarchico e al grido di: *Viva il Re!* Le Autorità si diedero alla fuga. Fu costituito un Comitato locale, che dichiarò il popolo indipendente e decaduto il Governo. Questo però inviò subito sul luogo uno squadrone di cavalleria che dovette cacciare la popolazione. Giunsero anche altri forti rinforzi di truppa e furono operati diversi arresti.

Lisbona, 8, mattino.

Il ministro dell'interno, in un articolo pubblicato nella *Repubblica*, dichiara che i cospiratori che parteciparono al completo anarchico di Lisbona e di Rio Janeiro sono ora tutti scoperti. I capi del movimento in Portogallo saranno puniti col carcere ed altri espulsi. Il giornale aggiunge che attive comunicazioni sono scambiate fra Londra, Rio Janeiro e Madrid, onde arrestare tutti i cospiratori. Un certo numero di membri del clero portoghese sarebbe implicato nel complotto.

Lo *chauffeur* dell'automobile che conduceva il vescovo di Oporto è stato ferito alla mano e fu costretto a retrocedere a causa delle manifestazioni ostili di gruppi di popolani che continuavano a gridare: «Morte al vescovo reazionario!».

Il vescovo fu condotto al domicilio del ministro della giustizia, ove questi si è recato poco dopo accompagnato dal suo segretario e dal procuratore generale per procedere all'interrogatorio del vescovo.

All'ultimo momento si apprende che il Consiglio dei ministri ha deciso di revocare il vescovo. Gli sarà accordata dal Ministero delle colonie una pensione di 800 franchi in considerazione dei servizi da lui resi nelle colonie.

L'anarchia marocchina

Tangeri, 8, mattina.

Si è indirettamente informati da Fez che El Glaoui avrebbe lasciato il capitale con rinforzi per appoggiare le truppe sceriffiane accampate presso Udjda, mentre il nerbo delle bande insorte non cessa dall'ingrossare. Parecchie fattorie appartenenti a El Glaoui sono state incendiate al nord di Fez. Quanto ai Beni Hassen essi sono pronti ad appoggiare i Zeriba con le armi e si sa che questa tribù guerriera è temibilissima. Il suo vecchio capo, El Gneddarli, che predicava la calma, ha dovuto fuggire verso Rabat, lasciando suo figlio alle prese coi rivoltosi.

I viaggiatori e le merci hanno cessato di circolare fra Fez e El Kasr e Fez e Meschines.

Al palazzo si è molto inquieti per questi avvenimenti.

Aehrenthal sarebbe seriamente ammalato

Parigi, 8, mattino

Telegrafano da Budapest all'*Echo de Paris*: «Alla Ballplatz di Vienna, come pure in tutti i circoli diplomatici non si parla ora che di una questione, la quale interessa in più alto grado quanti si occupano di politica: il conte di Aehrenthal se ne andrà, o rimarrà? Il suo collegio di due mesi è veramente un pretesto per preparare le dimissioni definitive, o ritornerà egli al potere dopo i due mesi? La fonte autorizzata il *Nap* si dice informato che le dimissioni del cancelliere non sono dovute unicamente a cause politiche. Il conte di Aehrenthal è proprio gravemente ammalato, ed in seguito ad un aggravamento della sua infermità, ha quasi totalmente perduto la vista e l'udito. In una delle ultime sedute delle Delegazioni si constatò che le sue condizioni erano divenute pericolosissime: egli parlò, ma a voce così bassa che appena il suo vicino poteva intendere. I delegati ne sono stati molto impressionati, ed il ministro degli esteri se ne è accorto a tempo. Improvvisamente terminò il suo discorso «, rivolgendosi al ministro della guerra, dichiarò: «A quanto pare, sarà meglio che io ne vada!». Ma il Re non vuole, e non può consentire alle sue dimissioni. Durante il pranzo di Corte ha più volte chiesto come stesse il conte di Aehrenthal, ed ha espresso il suo sincero rammarico nel sentire che il suo stato era così precario. «Spero — gli disse poi — che durante il vostro congedo guarirete completamente e che sarete allora nuovamente fresco e ben disposto».

Da fonte bene informata apprendo nondimeno che il conte di Aehrenthal si ritirerà, giacchè la sua salute non gli permetterà più le cure e la responsabilità della sua carica. Nel mese di maggio rivarrà ancora però qualche tempo al suo posto, per risolvere alcune gravi questioni diplomatiche. La questione balcanica, si dice, sarà risolta allora definitivamente, ed il cancelliere austriaco avrà da eseguire in questa occasione progetti di grande portata. Ma subito dopo il Re accetterà le sue dimissioni. Per questa successione si parla del conte Bartholdi e del conte Stefano Tisza, ex-presidente del Consiglio ungherese».

Il processo dei "cento neri,,
I torbidi retroscena della società russa

Pietroburgo, 8, mattina.

Un processo, il quale promette di rivelare molti scopi criminali della nota associazione dei «cento neri» e di gettare luce sopra l'immunità goduta per tanti anni da questi sedicenti monarchici, è incominciato a Pietroburgo. Un certo Lareichkin è accusato di aver assassinato nel 1906 un ittavolo con quattro colpi di rivoltella. Dopo di allora Lareichkin si era recato all'abitazione di uno dei membri dei «cento neri». Quivi aveva mutato di abiti, ed era ritornato poi sulla strada ad aspettare tranquillamente che la vittima fosse trasportata all'ospedale. Lareichkin fu arrestato però soltanto in seguito ad un altro delitto, in seguito cioè all'assassinio del dottor Herzenstein, e fu condannato a sei anni di prigione. In conseguenza egli è comparso ieri nell'attuale processo in unione ai gendarmi Polovanoff e Kraskovky. Lareichkin ammise di aver assassinato un ittavolo, certo Muchik, reo di aver agito per ordine dei suoi superiori, dei «cento neri». Egli aggiunse che se non avesse assassinato il Muchik, a sua volta sarebbe stato vittima della potente associazione. Muchik era incorso nell'ira dei «cento neri» perchè aveva comunicato ad un circolo socialista, che abitava nella sua fattoria, la lista degli operai affigliati alla società dei «cento neri». Allora la perdita di Muchik fu decisa. Il Lareichkin aggiunse che il dottor Dubrovin, capo dell'Unione del popolo russo, e Kraskovky gli avevano ordinato di assassinare il direttore di una fattoria, certo Ilpinsk. Erano state offerte delle rivoltelle e delle false bombe e poco denaro. Il Lareichkin non consentì a compiere l'assassinio, e fu allora espulso dall'Unione. Lareichkin racconta pure che aveva ricevuto istruzioni per uccidere il noto capo Poliansksvitch.

I testi hanno rivelato che l'associazione dei «cento neri» godeva di altissime protezioni. Fra l'altro, l'uomo che fu prefetto di Pietroburgo fino a poco tempo fa, si serviva dei membri dell'associazione dei «cento neri» per scopi inconfessabili. Un altro delitto che doveva essere organizzato dall'associazione era quello di ammazzare il conte White, del Consiglio dell'impero. Era stata offerta all'assassino, e questi l'aveva accettata, la somma di dieci rubli. Un gendarme ha l'altro confessò nell'udienza di quest'oggi che aveva benissimo dell'assassinio commesso dal Lareichkin, ma che non intervenne perchè temeva di essere punito dai suoi superiori. Esisteva dunque una intesa fra la criminosa associazione e la polizia.

Il processo durerà certo molto tempo, e rivelerà uno dei lati più torbidi dell'attuale società russa.

Fogazzaro tra le palme e i ceri
della cappella ardente
La commemorazione solenne al Consiglio di Vicenza

(Per telegrafo alla STAMPA).

Vicenza, 8, sera.

La salma di Antonio Fogazzaro fu vegliata stanotte dalla figlia prediletta, Maria, che tratto tratto passava dall'attigua stanzetta al letto di morte, per dar sfogo al suo pianto inconsolabile. Della famiglia vegliano la salma anche il genero marchese Roj, il nipote conte Franco. Non si muove dal letto anche il fedele infermiere Sartori, che nei brevi giorni che precedettero la catastrofe concepì per l'illustre uomo una devozione ed un affetto indicibili.

Il trasporto della salma

Stamane si iniziarono i preparativi pel trasporto della salma nella camera ardente. Il prof. Schwarz la preparò di sua mano, secondo le esigenze dell'igiene necroscopica, perchè tale era la distruzione di quell'organismo, che quel corpo iniziò subito il suo disfacimento.

Alle 9,15 medici ed intimi tolsero la salma dal letticciolo e la deposero sul carretto stesso col quale il povero senatore era stato accompagnato nella sala operatoria: il dottor Pertile gli prese il capo, il dottor Vicentini gli sostenne il corpo, alle gambe si mise il nipote Franco e i discepoli Malpezzi, Sacchi e Zanotti, di Torino. Nella stanza attigua la figlia Maria singhiozzava.

La salma fu coperta da un candido lenzuolo, e passò per le stanze dei malati. Anche oggi il sole irrompeva colla sua luce vivificatrice nelle ampie candide corsie ospitaliere. Padre Bernardo precedeva il mesto corteo, il vice-presidente dell'ospedale, avvocato Fanton, e il commissario dell'ospedale, avvocato Bregenze, coadiuvavano la famiglia nel pietoso ufficio, disponendo perchè nessun malato od estraneo turbasse la cerimonia.

Nella camera ardente

Giunta la salma nella camera ardente, essa viene distesa dai medici stessi e dagli intimi sul catafalco. Quindi giunge la figlia Maria, che veste l'abito di lutto e va a coronare di viole la salma del genitore. Ella stessa stamane aveva raccolto le viole del pensiero pensieri nelle aiuole della villa di San Sebastiano.

Le mani del morto vennero composte sul petto: la sinistra stringe un piccolo crocefisso: la destra un mazzolino di viole. Ai piedi sono una fronda di lauro e la palma di viole della città. Sopra il capo campeggia un grande crocefisso. Ad un lato, su un piccolo altare, è un altro Cristo, tra ceri e ginestri ardenti; altri ceri ardono intorno, fra le palme.

Quando i famigliari si ritirano i valletti municipali e gli studenti dell'Istituto tecnico si dispongono in guardia d'onore, suore e dame s'inginocchiano a pregare su appositi ginocchiatoi.

Alle 10 incomincia la sfilata del pubblico, reverente e commosso.

La fiumana di popolo monta lenta e silenziosa: sono dapprima distinte dame della città, alcune delle quali recano i bei neri del lutto; sono maestri e giovani alunni, professionisti e cittadini cospicui... La calma della salma e la semplicità in cui è composta, li commuove ed escono con gli occhi arrossati dal pianto.

A mezzogiorno la visita è sospesa e non restano a vegliare che gli intimi discepoli e le suore.

Alle 14 ricomincia il pellegrinaggio, che si fa subito di una imponenza solenne e commovente. Sfilano migliaia e migliaia di persone d'ogni età e d'ogni condizione, e in tutti è un sentimento solo di accorato, mal represso, inesprimibile dolore. Molti non recano solo lagrime e singulti, ma anche il gentile tributo di fiori. Le guardie municipali devono regolare la circolazione, tanta è la ressa. I vicentini non riconoscono più nel viso sfatto del morto poeta, il sorridente bellissimo volto di lui, che fu come il genio tutelare della città; e, se la notizia della morte aveva diffuso il più profondo dolore, questa crudele decomposizione apre nel loro cuore una ferita sanguinosa.

Stamane prima di allontanarsi dalla salma del suo adorato genitore, la figlia Maria diceva: «Ed ora l'affido, o caro, alla tua città», e Vicenza l'ha ricevuto proprio nel suo grande empireo di dolore e di pianto.

Il testamento del poeta

I funerali, come è noto, sono fissati per domani, alle ore 10. Le esequie invece che nella chiesa di San Marco, come si sarebbe, saranno celebrate in quella di Santa Corona, che è come il Pantheon cittadino.

Poichè da ogni parte vi è pure per recare estremo onore all'illustre defunto, e la famiglia aveva subito espresso il desiderio che i funerali fossero modesti, secondo la volontà dello scrittore, così oggi la famiglia medesima fece più diligenti ricerche per vedere se trovasse qualche precisa disposizione testamentaria, onde conformarvisi. Difatti fu trovato nel pomeriggio il testamento olografo dell'insigne romanziere. La famiglia dell'uomo lo tiene per ora riservato, e comunica solamente che ai funerali potranno essere accettati fiori e sarà ammessa la Banda municipale: non però la scorta di soldati.

Da un intimo ho potuto sapere qualche maggiore dettaglio. Il testamento incomincia con una franca dichiarazione di fede cattolica. Il poeta dispone di essere sepolto nella tomba di sua famiglia; e quindi non potrà avere esecuzione la deliberazione del Comune di seppellirlo nella tomba degli uomini illustri. Anche se fosse morto fuori di Vicenza, il senatore Fogazzaro aveva disposto di essere portato a Vicenza. Solamente se fosse morto nella diletta Valsolda, avrebbe desiderato di essere sepolto nel piccolo Cimitero di Oria, accanto a morti che gli furon cari, in quello stesso Cimitero nel quale si svolge l'ultima scena dell'ultimo suo romanzo. Egli stesso ha dettato l'epigrafe che dovrà essere scolpita sulla sua tomba; ma per ora essa è gelosamente custodita dalla sua figlia Maria. Esprease infine il desiderio che sulla tomba stessa fosse collocato il busto dello zio don Giovanni Scola e scolpito dallo Spazzi, di Verona. Una grande folla gremisce il posto riservato al pubblico e le adiacenze del palazzo Comunale. Intervenne anche la minoranza cattolica conservatrice, la quale ordinariamente si astiene dal partecipare ai lavori consigliari per divergenze con la maggioranza popolare.

Presc per primo la parola il sindaco, il quale in un discorso vibrante di commozione rievocò la grande figura del poeta, dello scrittore, del cittadino scomparso.

Il sindaco ricorda, tra l'altro, come a lui Fogazzaro scrivesse la seguente lettera, a proposito di una sua difesa di Daniele Cortis:

«No, Daniele Cortis non deve far male a nessuno; forse anche un miracolo di arte, non me lo perdonerei mai se facesse male a un'anima. Qualunque siano le opinioni religiose e politiche dei miei lettori, io spero che la rappresentazione artistica di un grande sacrificio per un grande ideale possa giovare a tutti».

Il sindaco accennò poi al fatto che fu il Fogazzaro, contro il parere dello stesso Lampertico, suo maestro e parente, a volere che Vicenza consacrasse un ricordo marmoreo a Giuseppe Mazzini. «Coloro che godono di vedere attuata l'idea comune ai più grandi intelletti italiani dall'Alighieri al Manzoni, non possono a meno, io credo, di onorare il Mazzini come il più forte cooperatore, quando dal campo del pensiero stava per passare nel campo dell'azione; non mi meraviglio che in una epoca di materialismo il nome di Mazzini sia divenuto impopolare: le moltitudini lo ignorano e lo disprezzano: ebbene, chi serve l'ideale, chi crede allo spirito, deve un omaggio a Giuseppe Mazzini; e io glie lo rendo». Concluse, ricordando come dalla reggia alla capanna dei montanari, donde la famiglia Fogazzaro originò, fu unanime il cordoglio.

Il sindaco chiuse proponendo le seguenti onoranze: Iniziare la sottoscrizione per un monumento nazionale da erigersi in Vicenza, con una somma di diecimila lire; intitolare «Corso Fogazzaro» la via che da San Lorenzo mette alla casa natia del poeta, al Carmine; intitolare a lui una sala della Civica Biblioteca; deporre sul feretro una corona artistica, ed erogare agli istituti cittadini [illegible] lire per beneficenza.

Parlarono poi, tra gli applausi, commossi, il consigliere avv. cav. Antonio Bregenze, per la minoranza cattolica conservatrice, e Giuriato, per il gruppo socialista.

L'imponente manifestazione riuscì degna del commemorato.

G. d. M.

I telegrammi

Il Governo ai funerali sarà rappresentato dal sottosegretario di Stato, on. Teso.

L'on. Luzzatti ha telegrafato al sindaco: «Il lutto di Vicenza è lutto nazionale; accorrerei ad assistere ai funerali, se non me lo impedissero assolutamente gravissime occupazioni; ma come tutti coloro che hanno il culto dell'ideale, piango uno dei più grandi e benemeriti scrittori che contribuirono a migliorare e consolidare l'anima italiana. — Luzzatti».

I telegrammi di condoglianze che giungono al sindaco e alla famiglia sorpassano già di molto il migliaio.

Oggi è pervenuta alla signora Fogazzaro la seguente lettera del vescovo Bonomelli:

«Cremona, 7 marzo 1911.

«Ill.ma Signora — In questo momento (7 ore) apprendo che il carissimo e venerato amico è passato a miglior vita. Il sacrificio suo e di noi tutti è compiuto. Imitiamo lui, che nelle ore dei grandi sacrifici con tutta la calma e la semplicità, sorridendo, diceva: «Come piace a Dio!». Benchè non imprevista, questa perdita mi colma di dolore. A tempo più tranquillo le scriverò. Dica alla buona figlia e al genero che il nostro amatissimo Antonio è più da invidiare che da piangere. Basta! Mi tenga con profonda stima partecipe del suo dolore. — Deum.mo: Geremia Bonomelli, vescovo».

Il cardinale Capecelatro telegrafò:

«Applicata Messa per anima diletto vostro consorte, seguiteremo pregare per lui e famiglia amata da lui. — Cardinale Capecelatro».

Il sindaco di Roma ha così telegrafato:

«Allo scrittore illustre, dagli impulsi della fede e dalla sete del vero animato, all'uomo e al cittadino virtuoso alla patria devoto, Roma invia mesto e riverente tributo. — Nathan, sindaco».

L'ambasciatore di Francia ha così telegrafato:

«Comtesse Fogazzaro, Vicenza — Je vous prie d'agreer l'expression de mes vives et douloureuses condoléances à l'occasion de la mort de votre illustre époux. — Barrère, ambassadeur de France».

Il ministro della marina ha telegrafato: «Consenta che le esprima, a nome della marina, il mio sentimento di vivo rimpianto per la perdita di Antonio Fogazzaro, insigne illustre, ultimo cittadino, al quale l'armata italiana deve la preghiera del marinaio, elevatissimo inno di amor di patria e di fede. — Leonardi Cattolica, ministro della marina».

Il ministro di agricoltura ha pur telegrafato:

«L'Italia tutta piange la perdita del poeta gentile, del romanziere illustre, dell'uomo che ebbe altissimo il sentimento dell'arte. Alla memoria di lui, che tanto onorò la patria colla nobiltà delle opere, mando un reverente pensiero, ed alla famiglia desolata porgo condoglianze vivissime. — Firmato: Raineri».

Città, senatori, deputati, artisti, accademie, istituti scientifici mandano partecipazioni di condoglianza.

Oggi sono giunti, per assistere ai funerali Domenico Tumiati e il marchese Filippo Crispolti.

La solenne adunanza consigliare

Alle ore 20,30 di questa sera si è radunato il Consiglio comunale per la solenne commemorazione di Antonio Fogazzaro. L'aula consigliare era addobbata a lutto, e gli scanni dei consiglieri erano coperti di grannaglie. Fra palme verdi spiccava il busto a Fogazzaro, modellato dalla baronessa della linea col porto di Alessandretta».

Le trattative anglo-turche
per la linea Bagdad-Golfo Persico

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, notte.

Vengono notate le voci allarmanti che corsero a Londra dopo la pubblicazione di una nota ufficiosa tedesca che sembrava insinuare che il Governo tedesco non riconoscesse all'Inghilterra il diritto di trattare separatamente con la Turchia a proposito della Bagdad-Golfo Persico. D'altronde era sorta una viva emozione in tutta la stampa inglese. Ora il corrispondente londinese del *Temps* telegrafa: «Apprendo che le trattative anglo-turche a proposito della linea Bagdad-Golfo Persico e di Koweit sono in giunte a negoziati precisi. La Turchia ha fatto consegnare al *Foreign Office* tre o quattro giorni fa il progetto d'accordo che essa annunziava da due mesi. I termini esatti di questa proposta non sono ancora conosciuti; tuttavia è permesso pensare che la Compagnia tedesca di Bagdad ha consentito a non serbare che una debole parte nell'impresa Bagdad-Golfo, e che in cambio di questa concessione, otterrà il raccordo della linea col porto di Alessandretta».

Abbonamenti straordinari alla STAMPA

dal 16 marzo al 31 dicembre 1911

col regalo d'una cartella (tre biglietti) del valore di lire 3

della Lotteria Nazionale Torino-Roma

Lire 14,85 (Estero lire 30)

QUARANTAMILA PREMI per un importo complessivo di Tre milioni

ELENCO DEI PREMI

1 da		lire 1.500.000
2 „	lire 150.000	„ 300.000
1 „	„ 120.000	„ 120.000
3 „	„ 49.500	„ 148.500
2 „	„ 30.000	„ 60.000
6 „	„ 21.000	„ 126.000
1 „	„ 15 000	„ 15.000
15 „	„ 9.000	„ 135.000
26 „	„ 4 500	„ 117 000
38.943 di valore diverso		per „ 478.500
40.000 premi		per complessivo lire 3.000.000

Prima estrazione: 1° Giugno 1911

Con diritto allo stesso regalo, si possono anche fare abbonamenti

per un anno: L. 18,— (estero L. 37,—)
per sei mesi: L. 10,25 (estero L. 19,75)

AVVERTENZA — Coloro che mandano l'importo a mezzo di *vaglia postale* devono aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'Estero per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

Il neo-guelfismo di A. Fogazzaro

Ripensando agli amici molti e ai lettori innumerevoli che accompagnarono con ammirazione tenace, con affettuosa dimestichezza l'attività di colui che senza alcun dubbio fu il più popolare fra i romanzieri italiani, dopo Alessandro Manzoni, parrebbe assurdo affermare che Antonio Fogazzaro visse in solitudine. E parrebbe anche assurdo affermare che la sua arte è sopravvivenza di forme già quasi in tutto spente, se si pensa che la fama del Fogazzaro è assai più recente che quella di Carducci, e si mantenne più viva che quella di Giovanni Verga, è fiorita press'a poco contemporanea a quella di Gabriele d'Annunzio. Non precoce nè frettoloso, egli già quasi quarantenne, pubblica *Malombra*, il suo primo romanzo, negli anni delle Odi barbare e delle novelle veriste e precisamente nel 1881, sale con « Daniele Cortis » e col « Mistero del poeta », tra l'85 e l'88, raggiunge il vertice con « Piccolo Mondo Antico » nel 1896, quando già da parecchi anni Gabriele d'Annunzio aveva con « L'Innocente » offerto la miglior prova del suo ingegno narrativo.

Ma le concordanze di date non sono concordanze d'idee e di cose. A guardarlo nella sua opera, il Fogazzaro non si direbbe nato nel 1842: sembra educato e svolto già completamente delineato nei tratti essenziali del suo carattere in quel giro di tempo. Egli è sinceramente e fervidamente neoguelfo, sognatore di una nuova Italia, in cui la civiltà democratica e la fede cattolica procedano d'accordo, come si poteva essere prima del Vascello, di Mentana, di Porta Pia, ed è romantico dell'ultima stirpe, come si poteva essere in alta Italia subito dopo Manzoni e subito prima di Carducci. Queste forme e questi sentimenti permangono inalterati, in quarant'anni d'operosità, dai primi agli ultimi passi, da « Miranda » a « Leila »: la schiva alterigia del gran signore, le abitudini campagnuole e provinciali, la lontananza da contatti propriamente letterarii, sia d'università o d'accademie, o di giornali o di cenacoli, contribuendo a preservarle in una candida sicurezza che rese perfettamente inconfondibili con quelle d'ogni contemporaneo l'immaginazione e l'arte del Fogazzaro.

Nel 1885 il « Daniele Cortis » propugnava un grande partito conservatore-cattolico, che doveva ispirare cristianamente il nuovo Stato italiano, e comporre i dissidi che facevano nemiche l'una all'altra l'autorità politica e la religiosa. Secondo i cattolici intransigenti, questo sogno di concordia era un'utopia, per colpa del liberalismo ateo e volterriano; era un'utopia secondo gli anticlericali, perchè la Chiesa non potrà mai sciogliere, senza dissolversi, i principii della rivoluzione e della scienza. Non bastavano i romanzi a superare ostacoli di tale gravità, e, pochi anni dopo la pubblicazione di « Daniele Cortis », s'iniziò con un opuscolo e per un recente raffronto delle Teorie di S. Agostino e di Darwin, circa la creazione », la propaganda politica e filosofica del Fogazzaro. E' divulgazione frammentaria di idee altrui piuttosto che indagine conseguente e profonda tentata con mezzi propri dell'autore; ma l'originalità del Fogazzaro consiste nell'avere esaminato quei problemi da un punto di vista strettamente pratico e nel non aver mai dimenticato i legami che avvincevano quei problemi alle questioni di Chiesa e Stato in Italia. Non illuminato — egli, puro artista — da una sufficiente preparazione teologica, filosofica e storica, credette, come credeva ai suoi tempi la gente di media cultura, che la scienza moderna avesse raggiunto il suo apogeo proprio nella teoria darwiniana, che l'ipotesi darwiniana sull'origine della specie fosse presso che irrefutabile e che giusta questa ipotesi fosse la più grave difficoltà per una intesa fra la fede e la società moderna.

I più fluidi e più vasti fenomeni dello spirito venivano dal Fogazzaro, e non dal Fogazzaro soltanto, costretti in formule anguste. La società moderna si riduceva a democrazia e a scienza; e la democrazia era per Fogazzaro nient'altro che l'ascensione politica ed economica delle classi inferiori; era, anzi, un riconoscimento di queste classi da parte di quelle che avevano per lunghi secoli goduto il privilegio del dominio, ed ora, un po' per amore, un po' per forza, come i monarchi del '48 e la nobiltà dell'89, andavano incontro ai diseredati, porgendo loro la destra soccorrevole. E la scienza era scienza naturale e positiva, era anzi darwinismo. E la fede era cattolicesimo, anzi dogma, anzi papato. Ridotta a simili termini, la questione si chiudeva in limiti mediocrissimi. Poichè il Papa è la più alta autorità nel cristianesimo, e il cristianesimo è la religione redentrice degli umili, non dovrà presto venire il giorno, in cui il Papa comprenda che la democrazia è una pura espressione di cristianesimo e la democrazia ritorni, come un figliuol prodigo, nel grembo della famiglia cristiana, che l'ha generata e che essa ha finora stoltamente riconosciuta? poichè non è possibile interpretare alla lettera le Sacre Scritture, non verrà presto, non è già venuto il giorno, in cui si debba intendere che la parola di Dio non contraddice alla parola di Darwin? E, quel giorno, non debbono cadere tutte le antitesi fra la Chiesa cattolica e la società moderna? Non avremo, noi italiani, un Papa democratico e patriotta darwinista e una patria democratica darwinista e cattolica? Tutta la storia moderna veniva interpretata come una serie di dolorosi equivoci: chiariti gli equivoci, si doveva instaurare la definitiva concordia.

L'assurdità del sogno, che lo ho esposto in termini un po' troppo crudi e recisi, spingendo fino alle ultime conseguenze i ragionamenti e le speranze del Fogazzaro, si spiega pensando al carattere di quella mente, benigna, affettuosa, facile alla simpatia, aliena dall'analisi, dalla critica, dalla negazione, un po' timida anche. Aveva anch'egli le qualità dell'ingegno veneto, che, per naturale indulgenza, si esercita volentieri nella commedia, un po' pettegola, un po' sentimentale, sempre però di personaggi mediocri e di affetti misurati, e rifugge dai contrasti tragici e dalle passioni catastrofiche. Pur, mentre descrive anime riprovevoli ed azioni inique, il Fogazzaro tempera lo sdegno con un'umile benevolenza, nella quale sembrano fuse la pazienza del buon parroco, che spera sempre ravvedimento e l'equanimità dello scienziato, che attribuisce la colpa all'eredità e all'ambiente.

In tale disposizione d'animo, il Fogazzaro volle misurarsi coi grandi problemi ideali. Egli non parteggia ma concilia; non sceglie fra i contendenti, ma li persuade ad una stretta di mano. Combatte per orrore del combattimento. Nato da una famiglia di credenti, e cresciuto in una società di positivisti, egli persiste in una soave ostinazione a voler essere darwinista tra gli ortodossi ed ortodosso tra i darwiniani. Non sarà mai capace di proclamare la bancarotta della scienza, come un Brunetière, e di sfidare il papato come un Tyrrel. Tutto gli par vero e santo nella fede dei suoi padri, anche il dogma dell'infallibilità; tutto gli pare inconfutabile nella scienza dei suoi contemporanei, anche il pitecantropo. Non gli viene neanche in mente che la scienza e la fede mutano perennemente: che la conciliazione non è possibile, e, se pur fosse possibile, sarebbe misera ed inutile cosa, fra un certo dogma ed una certa ipotesi scientifica; ma è possibile tra lo spirito della religione e lo spirito della scienza, oltre i dogmi che si svolgono, oltre le ipotesi che cadono; e, per intendere questa sostanziale unità è necessario intendere i dogmi di-

Antonio Fogazzaro a 20 anni

versamente da come li intendono i teologi, le ipotesi diversamente da come le intendono gli scienziati. L'essenza di quel mirabile movimento di pensiero, che, sopratutto in Francia, tende a una rinnovata valutazione della scienza e della fede, gli sfugge quasi totalmente. Scienza e fede sono per Fogazzaro due blocchi cristallini, impenetrabili e compatti, tali quali egli li ha ricevuti dalla tradizione e dal tempo: quella data scienza e quella data fede di quel dato momento, considerate come immutabili ed eterne. Se qualche cosa è per Fogazzaro mutevole, questa qualche cosa è proprio ciò che secondo l'opinione dei saggi non muta: la natura umana con le sue debolezze inevitabili e i suoi errori immortali. Spera che uomini migliori possano portare a compimento il vaticinato accordo; ritorna, per altre vie, all'illusione che la riforma dei costumi ecclesiastici valga a frenare il cammino dello spirito moderno, in quanto s'oppone al cattolicesimo. Ah, se i preti fossero meno ciechi! o se gli scienziati fossero meno orgogliosi! se i democratici avessero animo più curioso del mistero, e i clericali avessero mente più pronta alle necessità della storia! se quelli sapessero meditare sull'avvenire, se questi sapessero dimenticare, perdonando, il passato! Si ripensa involontariamente al sospiroso adagio: *ah, si jeunesse savait; ah, si vieillesse pouvait!* E' un pio desiderio, non un programma d'azione, nè un contenuto di pensiero; e la conciliazione fra scienza e fede, fra democrazia e clero, fra patria e papato, desiderata in quel modo, è l'urto meccanico di due corpi morti, che s'ammaccano l'un l'altro nell'urto, non l'incontro di due energie complementari, che si fondano generando nuove forze di vita.

A questo errore iniziale dovette in parte la sua debolezza il modernismo cattolico italiano, che ripete in parte dall'opera di Fogazzaro, le sue origini. E questo errore ha contaminato gli ultimi romanzi del Fogazzaro. Il « Santo » è, in certo modo, la continuazione del « Daniele Cortis ». Come Daniele Cortis sognava di cristianizzare l'Italia politica, così Benedetto Maironi sogna di modernizzare la Curia. Ma, di quanto prevaleva la crisi d'anime appassionate e l'impeto d'amore sulla tesi politica nel romanzo del 1885, di tanto prevale la confusa intenzione religiosa sul racconto vissuto nel romanzo-proclama che a distanza di venti anni lo seguiva. Se v'era una qualche lontana possibilità che lo Stato s'avvicinasse alla Chiesa, era addirittura inverosimile che il portone di bronzo si aprisse alla democrazia, ed anche per questo lato il « Daniele Cortis » aveva più sicuri contatti con la realtà che non ne avesse il « Santo ». Da questa mancanza di salda base reale veniva un che di nebuloso e di prolisso, come in una visione fantasticheria. Il Vaticano, ove le incerte velleità liberaleggianti di Leone XIII erano state sconfitte, condannò con inflessibile logica il romanzo; quelli fra i modernisti che avevano un più sicuro intuito dell'avvenire, ruppero gli indugi delle ambigue conciliazioni, e si sciolsero dalle pastoie dell'obbedienza, affermando ormai senza esitazione, che il cattolicesimo vive e si svolge anche senza il Papa, anche contro il Papa; i più timidi curvarono la cervice, con amaro rimpianto del bel sogno svanito.

Fra questi fu anche il maestro, Fogazzaro. Cinque anni dopo, egli pubblicava, in *Leila*, una sommessa palinodia. Il « Santo » non aveva mai rifiutato ossequio ai decreti della Chiesa, non aveva mai dato l'esempio di una critica negatrice dei dogmi; i discepoli, si, travisarono pericolosamente la sua dottrina ch'era tutta quanta di propaganda pratica e d'azione cristiana. Si ripensa oggi, non senza angoscia, a quelle ultime pagine di quell'ultimo romanzo, ove il Fogazzaro descrive il trasporto della salma di Benedetto Maironi nella nativa Valsolda con l'animo stesso di chi descrivesse il seppellimento del suo proprio sogno, della sua propria fede. Come la salma di Benedetto Maironi tornava nella Valsolda nativa, così tornava al paese e al momento di origine, consunto di forze, un ideale cui la realtà aveva pertinacemente negato il suo consenso.

***

L'aver ripreso un proposito politico e religioso che da circa 40 anni era in contrasto con le cose effettuate, costrinse il Fogazzaro a fantasticare: e fantasticò sull'uomo politico dell'avvenire, Daniele Cortis, sul santo dell'avvenire, Benedetto Maironi, come altra volta fantasticò sul poeta dell'avvenire. Il sentimento della solitudine in cui la sua attività si svolgeva lo indusse a collocare in un futuro glorioso ciò che era invece in un irrevocabile passato. E questa stessa imprecisezza di contorno è nella forma della sua arte. Una emozione perenne lo occupa oltre il sogno della patria e della fede congiunte, ed è l'emozione di Beatrice, delle donne che addita il cielo dall'amore terrestre come immagine e presentimento dell'amore celeste:

E poi le donne mi nascosero il volto
Chiesto Lei, benedico e chiamo amore.
Ed Ella ciao. Mi dolce voce ascolto.
Dice, non so se amore o se dolore,
Dice dice si tenero, si mesto,
Io penso tanto che non posso star.
Come un acceso sasso sopra la stella.
Come un perduto sentimento errar.
E trovo il vuoto, vino al cor profondo,
L'anno di lei vesparo, che parti,
Tutto è solenne, tutto adora il mondo,
Parla, Signora, che il tuo verbo è qui.

Ma, come gli fu negata la patria cristiana, così non gli accadde d'incontrare la donna angelicata. Le linee di questa creatura che erano già così fuggevoli e vaghe nelle Edmenegarde, nelle Ildegonde, in tutte le vergini martiri del romanticismo, di terza mano, sfumano addirittura dalla fantasia di Fogazzaro. Miranda è un soffio. Miss Violet perisce appena toccata. E qui, tra *Miranda* e il *Mistero del Poeta*, Fogazzaro fa l'esperimento fantastico di una donna diversa da quella del suo sogno; di quella che è l'Elena di *Daniele Cortis* e sarà poi la Luisa di *Piccolo mondo antico*, la Jeanne Desalle, la Leila degli ultimi anni. Essa non è la teologa umanata, non è colei che conduce di sfera in sfera il poeta, fino al cospetto di Dio: è la donna moderna, nervosa, sensuale, bisognosa di soccorso, eppur fiera di ostinazioni violente, incuriosa od incerta dei misteri d'oltre tomba, avida di luce, eppur troppo debole per guardare. Si fondevano così in un unico accordo doloroso due nostalgie, nell'anima e nell'arte di Fogazzaro: la nostalgia per la fede che guida, per la donna che consola in un'epoca la quale gli offriva due esperienze contrarie: quella di una religione da rinfrescare o da rinnovare, quella di un ideale femminile da ricostruire. E quest'anima desiderosa di abbandono, proclive all'obbedienza e alla pace, è costretta ad apparire nelle sue opere in figura di combattente. Il protagonista di questo romanzo, che vorrebbe pregare senza dubbi ed amare senza lacrime, è costretto a un folle tentativo di sottomettere la realtà al suo sogno: di creare una patria credente nella terza Italia, una chiesa liberale nel Vaticano di Pio X, una Beatrice Portinari in una sposa, o in una fanciulla isterica.

Dolorosa e meravigliosa ispirazione se a Fogazzaro non fosse mancata una coraggiosa coscienza della necessità! Ma la vita egli vedeva per frammenti, con occhio ove non si sa se prevalga lo smarrimento o il sorriso con un senso pronto dei piccoli spettacoli comici o idillici, con una franca commozione di fronte a una insenatura lacustre, o ad un gurgite di torrente alpino. Ma non sapeva guardare l'insieme delle cose. Forse anche non voleva. V'era in lui come un geloso affetto per il suo sogno che gli impediva di guardare altro che di sbieco le cose del suo tempo. E questo dolce ma tenace ottimismo gli fece vedere là dove era la tragedia, la commedia, a lieto fine; e l'uomo politico almanaccava sempre sull'Italia cristiana, e l'apostolo andava a convertire il pontefice senza poi sapere che dirgli, e lo sposo o il fidanzato credente era nelle ultime pagine di ogni romanzo sinceramente persuaso di avere acceso un altare nel cuore della bella miscredente.

Così è sorta, determinata in ogni sua particolare, la forma fantastica e stilistica di Antonio Fogazzaro. Dice una volta nel *Mistero del Poeta*, riportando alcuni versi mediocri: « Versi pensati stasera in ferrovia, fra Francoforte e qui, non disciplinati nè disciplinabili ». Ma son forse disciplinati questi altri che copio a caso da una pagina dello stesso libro:

« Ah no, se tu m'ami corresti
Presso nel più fondo vallon,
Nè pietra nè croce ci avresti,
Tu sola sapresti ove son? ».

E' forse in molte pagine disciplinata la prosa del Fogazzaro? Lo scusarono di scarsa rettezza e di corrotta italianità. Si difese e lo difesero proclamando la necessità del dire piano e sincero contro il ghirigoro retorico e il lusso da basso impero. Erravano l'accusa e la difesa. Non è l'aver tradito la scuola letteraria della prosa italiana, ciò che fece la debolezza di Fogazzaro scrittore: quello stesso tradimento fu perpetrato senza gravi conseguenze da Giovanni Verga, da

L'unico figlio di A. Fogazzaro, morto a 20 anni

Matilde Serao. Ciò che nocque al Fogazzaro fu la sua scarsa capacità, o la sua debole volontà di organizzare le immagini, di cogliere il nocciolo sostanziale della cosa, di aggruppare le *disiecta membra* delle osservazioni sparse intorno a un unico centro di vita. Citerò alcuni periodi dell'ultima pagina del *Santo*, dove dovrebbe e vorrebbe essere formidabilmente tesa l'emozione del lettore davanti allo spegnersi di quella eroica energia: « Jeanne lo interroga affannosa; egli non risponde, geme, guarda qualche cosa accanto al letto, e Jeanne offre un bicchiere d'acqua, gli vede scotere il capo, si dispera di non capire. Ah! il Crocefisso, il Crocefisso! La sua cara alza il lume da terra, Jeanne porge il Crocefisso a Piero che gli affigge le labbra e la guarda, la guarda con gli occhi grandi, vitrei, dov'è la morte. La sua cara getta un grido, morte e chiamare un padre. Piero guarda Jeanne, guarda Jeanne, si sforza di prendere il Crocefisso a due mani, di alzarlo verso di lei, le sue labbra si agitano, si agitano, non ne esce un suono. Jeanne si raccoglie nelle proprie, le mani di Piero, bacia il Crocefisso di un bacio appassionato. Egli chiude allora gli occhi, il suo volto s'irradia di un sorriso, si piega un poco sulla spalla destra, non si muove più ». E' quella che si direbbe una forma tratteggiata, data per piccoli particolari paralleli, senza completezza di linea e senza fusione di colore. Com'è la frase, così è il periodo, così è il capitolo, e come il capitolo singolo, così è l'intero modo di concepire il romanzo, ove tutti i particolari narrativi si allineano e si sommano senza scelta; e i personaggi accessori, minutissimi, le macchiette sentimentali o ironiche, colte frequentemente con una deliziosa finezza, debbono per mezzo della loro successione, sostituire, nella fantasia del lettore, quella realtà complessiva che manca. Poichè la visione totale del poeta consiste in qualche sogno irrevocabilmente tramontato, egli non trova salvezza, se non nei frammenti. E questi sono quasi tutti i suoi vasti romanzi. Pazienti cuciture di particelle poetiche, talune delle quali stupende.

***

Neo-guelfo e romantico dell'ultima generazione, egli ha la mentalità che prevaleva in Italia negli anni immediatamente anteriori al quarant'otto.

Vissuto in quell'epoca, avrebbe scritto romanzi storici, ed un romanzo storico è il suo capolavoro: *Piccolo Mondo Antico*. Qui v'è la terza Italia ancora non compiuta. C'è già stato il *Vascello*, sono ancora lontane Mentana e Porta Pia. E' lecito ancora sognare una Italia credente, una chiesa italiana. Nel clamore di guerra e di libertà, le dispute tra Franco credente e Luisa miscredente e superstiziosa, non s'odono più. Questa volta veramente, nel nome della patria mistificatrice, Franco, il cattolicesimo, l'amore, hanno vinto. E, sicuro in quell'atmosfera spirituale che era la sua, il Fogazzaro concepì con una energia che non aveva conosciuta mai prima, che non doveva conoscere mai più dopo. Il sogno era realtà quella volta, e il romanzo sorse tutto di un impeto piano di baldanza freschezza, con un riso lacrimoso che nessun lettore potrà dimenticare.

Ma errerebbe chi volesse restringere a questo romanzo i meriti e i significati del Fogazzaro. Egli non ha soltanto scritto il più bel libro di cui la scuola manzoniana possa vantarsi. Con quella stessa dolorosa tenacia del suo sogno, con quella stessa incapacità di farlo vivere o di staccarsene, che fu il segreto tormento di tutta la sua nobile vita, egli mostrava che la letteratura italiana non poteva abbandonare senza soffrirne nella sua pienezza e nella sua popolarità, la tradizione spirituale di Dante e di Manzoni. Mostrava che il romanticismo era soffocato, ma non spento. Gli mancò il consenso dei tempi. Non ebbe forza abbastanza per farne a meno. Non altre meraviglie raggiungeva in quel tempo la nostra letteratura, per opera della lirica carducciana e dannunziana. Ma quell'oscuro presentimento del vuoto che doveva necessariamente seguire quell'immutabile amore del passato, quell'attaccamento al fantasma di un problematico avvenire, diedero alla sua opera una nuova d'intima nobiltà che era ben degna della simpatia dei contemporanei ed è ben degna del rispetto dei posteri. Sopravviveranno, quell'opera e quella persona, come il rimorso di una letteratura che, nella sua nuova gloria formale, andava dimenticando l'antico e immortale dovere delle idee.

G. A. Borgese.

Il matrimonio segreto della Duchessa di Genova madre

Roma, 8, notte.

Un appassionato ricercatore di archivi, L. von Ardegg, rievoca nella *Morgen Post*, con grande abbondanza di particolari, un episodio della vita di Corte a Torino nel 1850: il matrimonio segreto dell'attuale Duchessa di Genova madre.

Come è noto, il 1850 era stato per la Famiglia Reale italiana un anno di gravi lutti. Il 22 gennaio era morta la madre di Vittorio Emanuele II, la regina madre Maria Teresa, e otto giorni dopo la sua consorte, la regina Maria Adelaide. La salute, già scossa, del fratello minore del Re, il Duca di Genova, risentì la conseguenze di questo profondo dolore, ed il giorno 10 febbraio il Duca, che era stato colpito dall'influenza, spirava quasi repentinamente. Quando si aprì il suo testamento, si conobbe che egli lasciava alla superstite consorte il godimento dei due terzi del suo patrimonio, alla condizione che ella rimanesse per tutta la vita in Italia. La Duchessa di Genova, che è Principessa sassone, dopo i funerali del marito partì per Dresda, onde passare alcuni mesi presso il re Giovanni di Sassonia, suo padre, portando seco i due figli: la principessa Margherita, ora Regina madre, che aveva tre anni, ed il principe Tommaso, che aveva appena un anno. Non ritornò a Torino che alla fine dell'estate, portando seco la sorella principessa Sidonia, con la quale andò ad abitare nel castello di Agliè.

La principessa Sidonia, sebbene fosse un po' corpulenta, era una bella giovane, e presto si diffuse nei circoli di Corte la voce che il vedovo re Vittorio Emanuele l'avrebbe sposata. Von Ardegg assicura che tale matrimonio era già cosa conclusa, e che la Corte stessa se ne mostrò felicissima quando scoppiò come un fulmine che disturbò tutto quel piano: la scoperta che la Duchessa di Genova aveva sposato nell'ottobre 1856, segretamente, un ufficiale d'ordinanza del defunto suo marito, Nicola Rapallo. Nessuno della Famiglia Reale aveva saputo di tali nozze. La vedova Duchessa di Genova non ne aveva informato che all'ultimo momento il padre re Giovanni, che infatti aveva mandato il suo consenso per telegrafo. Vittorio Emanuele montò in furia nell'apprendere l'avvenuto matrimonio, e nel primo momento minacciò di togliere alla cognata i due figlioli. Von Ardegg racconta che intervenne allora la Famiglia Reale sassone, che, per mezzo del suo rappresentante diplomatico, intervenne presso re Vittorio Emanuele per indurlo a più miti propositi. Si venne infatti a questo amichevole componimento: che la Duchessa di Genova sarebbe andata a vivere a Stresa, sul Lago Maggiore, tenendo seco la figliuoletta Margherita, mentre il piccolo principe Tommaso sarebbe rimasto allato alle cure del Re, il quale avrebbe ufficialmente ignorato il matrimonio morganatico della cognata.

A Stresa la Duchessa visse qualche tempo come in abbandono, senza alcun rapporto con la Corte di Torino; senonchè finalmente fu chiamata alla capitale ed avvenne la riconciliazione col Re. Come e perchè tale riconciliazione avvenne? Von Ardegg ne racconta il distroscena così:

L'imperatrice di Russia, Carlotta, vedova di Nicola I, che era principessa prussiana, sorella di Guglielmo I, partendo per l'Italia si era fermata qualche settimana a Berlino. Qui la regina di Prussia, Elisabetta, che era anch'essa principessa sassone, zia della Duchessa di Genova, la pregò caldamente di adoperarsi per togliere la nipote dalla sua triste situazione. La Czarina prese a cuore la cosa, ed appena giunta a Torino, senza rivelare il suo piano, incominciò col chiedere insistentemente a re Vittorio di farle vedere la Duchessa di Genova. Il Re non poteva negarle tale favore senza commettere un atto di durezza che avrebbe rasentata la sconvenienza; così la Duchessa di Genova ebbe il permesso di ritornare per qualche giorno a Torino, e vi giunse accompagnata dal padre re Giovanni e da due gentiluomini italiani, generale Della Rocca e conte Carlo Di Robilant.

Ma la Czarina, ottenuta questa prima concessione, ne chiese a re Vittorio un'altra: che una rappresentazione di gala che si dava in onore di lei al Teatro Reale fosse invitata anche la Duchessa. Questa volta re Vittorio Emanuele esitò a piegarsi, tanto che egli si ridusse a dare il suo consenso solo pochi minuti prima che la rappresentazione cominciasse, e la giovane Duchessa ebbe appena il tempo d'indossare l'abito di società. Quando ella apparve nel palco di Corte, un fremito di sorpresa corse per tutto il pubblico. La Duchessa, dopo essersi inchinata al Re, si chinò a baciare la mano alla Czarina e si sedette quindi al suo fianco. Alla Czarina non fu difficile, dopo questo passo decisivo, di ottenere la riconciliazione completa fra Vittorio Emanuele II e la cognata. La Duchessa di Genova riprese così la sua antica posizione nella Famiglia Reale, mentre il suo sposo morganatico, che morì poi nel 1882, veniva nominato marchese di Rapallo. Così per l'astuzia tutta femminile della czarina Carlotta, e per la grande bontà di Vittorio Emanuele II, si chiuse una prima pagina dolorosa nella vita dell'augusta dama.

Furto in un fondaco di stoffe

Ancona, 8, notte.

Stanotte, nel negozio della ditta Rinaldo Rossi, commesso di manifatture, è stato commesso un audacissimo furto. I ladri, sebbene il negozio sia situato nel cortile interno del vetusto palazzo Mancinforte, abitato da numerose famiglie, riuscirono a scardinare un grosso sportello di legno foderato di lamiera asportando oltre 15 mila lire di stoffe finissime. La ditta Rossi è assicurata contro i furti. Malgrado le pronte indagini della pubblica sicurezza, i ladri sono tuttora ignoti.

Uccide la fortunata rivale con un colpo di rivoltella

Ravenna, 8, sera.

Un fiero dramma passionale si è svolto stamane, verso le 9, nella nostra città.

Al bar di piazza Garibaldi stamane s'incontrarono certa Angelina Ballanti, d'anni 25, e certa Cecilia Succi, d'anni 26. Tra la Ballanti e la Succi esisteva da tempo un'antica inimicizia nata: entrambe le due donne amoreggiavano da tempo con Luigi Buratelli, conduttore di detto bar, in piazza Garibaldi; la Succi, più fortunata, aveva ottenuto di convivere col Buratelli. E fu per gelosia che stamane la Ballanti si scagliò contro la rivale e le esplose a bruciapelo un colpo di rivoltella.

Cecilia Succi, colpita al petto, cadde; e poco dopo spirava.

Marca di fabbrica.

UN MEDICO

stabilisce l'utilità della Emulsione Scott nella cura delle malattie esaurienti: "Nei casi di rachitismo, debolezza generale organica, convalescenza di malattie acute, bronchiti croniche e simili, prescrivo sempre la Emulsione Scott e continuerò ad usarla, perchè di efficacia veramente provata."

Dott. Gildo Grancini,
Medico-Chirurgo, Viale P. Nuova 1, Milano.

I singoli componenti della Emulsione Scott si rendono più attivi col procedimento speciale di amalgama ideato dall'autore. I preparati similari e le altre emulsioni, mancando dei materiali uguali e del procedimento chimico relativo, sono povere cose di fronte al prodotto autentico. Da ciò l'appoggio dei sanitari e la preferenza del pubblico; appoggio e preferenza che si perpetuano perchè basati sul vero valore curativo del rimedio.

Emulsione SCOTT

Per ottenere dei risultati come quelli esposti sopra, è necessario esigere il rinomato granulo. La marca di fabbrica della Emulsione Scott (pescatore sorreggente con un grosso merluzzo sul dorso) è posta sulla fascietta di ogni bottiglia a garanzia della qualità del rimedio e degli effetti curativi.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie.

ERNIE

L'Apparecchio Dr. DE MARTIN è l'unico sistema che dà quotidiano, progressivo miglioramento e guarigione assoluta di ernie anche le più ribelli, attendere alle proprie occupazioni, salvando da ogni pericolo. Opuscolo gratis. Volendolo in busta chiusa, mandare tre bolli da 15. Dirigere a *Dr. De-Martin Apparati*, via Spiga, 3, *Milano*. — Applicazioni tutti i giorni dalle 10 alle 16, compresi i festivi. 682

Tel. 27-99 **CASA DI CURA** Tel. 27-99
di CHIRURGIA GENERALE e GINECOLOGIA
DIRETTORE: Prof. Dott. G. B. Boccardo
Amministrazione: Dottor Ferruccio Ferrero.
CONSULTI: ore 10 i giorni feriali.
Amministrazione ed Assistenza dalle 12 alle 2 Suore Vegliatrici Domenicane. 156
Torino - Via Villa della Regina, 29 - Torino

Prof. Dr G. ORRICO - *Specialista*
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Trasferto via Nizza, 13, p. rialzato, dalle 11 alle 12 e 15 alle 16 feriali, 10 e 11 festivi. 220

Gita di piacere a Parigi
in occasione della Mezza Quaresima 1911

Partenze libere dalle varie città italiane, concentramento e partenza da **Torino, domenica, 19 marzo**, alle ore 15.50. Ritorno libero fino al 26 marzo.

Prezzi andata e ritorno da Torino: I Cl. L. 105; II Cl. L. 73; III Cl. L. 50.

Per le iscrizioni rivolgersi all'AGENZIA ERBIN, via Roma, 43, Torino.

Nice Hôtel de Suède (Avenue Desaïx) Albergo di famiglia 1.o ord. Posiz. soleggiata e tranquilla. Modernissimo. Prezzi di pens. da L. 10 in più. Nuovo ed unico proprietario. HENRY MORLOCK.

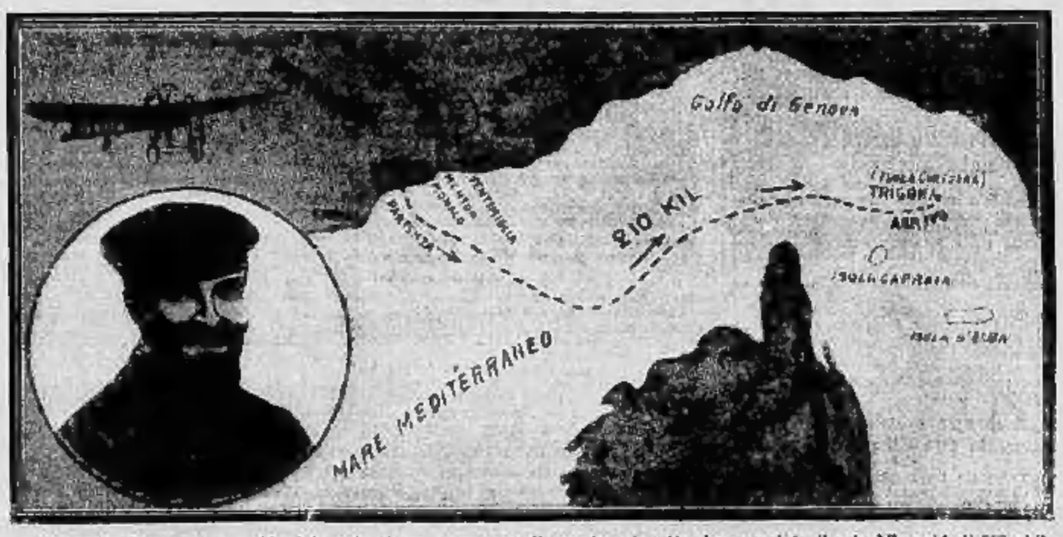
L'ACQUA di **FIUGGI** è il fermento naturale, ed una cura ben fatta di quest'acqua meravigliosa ridativa il RICAMBIO NATURALE del nostro organismo.

Per commissioni, opuscoli, ecc., rivolgersi al Concessionario esclusivo per la vendita A. BIRINDELLI ROMA - Via D'Azeglio, 11 mezzanino - Tel. 72-05

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA) ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Fabbriche Tele rie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. n. 64.

210 chilometri sul mare



Il tenente Bague, che sorride dal medaglione compreso nella nostra vignetta, ha compiuto il mirabile raid di 210 chilometri a volo sul Mediterraneo, a bordo dell'aeroplano Blériot, da Nizza a mare alla Gorgona.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

Come si presenta il delitto
di Piazza di Pietra
Le gesta di una vasta associazione a delinquere

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, notte.

Anche l'impiegato del Banco Bosio, il Quondam Carlo, arrestato come presunto partecipante al delitto di piazza di Pietra è sulla via delle confessioni. Fino a ieri continuò a negare. Ieri chiese carta e buste scrisse una lettera d'amore e di dolore alla sua fidanzata nella quale erano le frasi seguenti: « Sta tranquilla, sono sereno perchè sono innocente ».

Il giudice istruttore, forte delle deposizioni del Quaglia e dell'Elia strinse in tali morse dialettiche il Quondam Carlo che questi perdette piano piano la speranza di salvarsi per mezzo di una negativa perpetua e vana, e cominciò a confessare. Pare ora che il Quondam Carlo abbia fatto al giudice la grazia di una mezza confessione e che finirà ormai per confessare la verità intera e la luce piena potrà essere fatta in breve sul gravi misfatto che ha commosso così vivamente la cittadinanza.

Intanto la Questura e l'Autorità giudiziaria continuano a raccogliere indizi e prove sulla colpevolità dei presunti autori del duplice assassinio.

Il *Messaggero* dice che un'altra circostanza è emersa stamane a carico dell'Elia. Il capitano Cazzetta, interrogando impiegati ed uscieri del Ministero della marina è riuscito a stabilire con certezza che il giovanotto non s'è recato in ufficio il giorno 18 e neanche in quello successivo al delitto. Sui precedenti dell'individuo s'è stabilito anche che l'Elia aveva avuto rifiutato il cambio di residenza dal Ministero. I suoi superiori avevano saputo come una sera l'Elia avesse bastonato violentemente sua madre. Lo chiamarono e lo rimproverarono; poi, per allontanarlo dal circolo di individui viziosi, dove pareva godesse di trovarsi a vivere, gli proposero il trasferimento in un Dipartimento. L'Elia protestò vivamente: « Piuttosto che accettare il trasferimento — disse — mi dimetto ».

Nella questione intervenne il padre, inserviente nello stesso Dicastero, il quale pregò e supplicò tanto che ottenne che suo figlio non vi fosse ad abbandonare l'impiego.

I nuovi arresti

Le indagini dell'autorità di Pubblica Sicurezza sul delitto di Piazza di Pietra sono ormai quasi completate. Con gli arresti eseguiti ieri sera e questa mattina l'autorità di P. S. ha assicurato alla giustizia tutti quanti hanno qualche responsabilità nel delitto, il quale sembra così completo da una vasta associazione a delinquere.

Tra ieri sera ed oggi sono stati arrestati il meccanico Berganzini, il De Salvo e la Bice Terenzi. Stamane il giudice istruttore ed il Procuratore del Re ed il cancelliere, nonchè funzionari di polizia, si sono recati nuovamente al Banco Bosio per nuove indagini rese necessarie dagli ultimi arresti. Il giudice istruttore ha visitato al Banco Bosio di cambiare di sede, ritenendo necessario altri sopraluoghi. Tutto è rimasto nel modo trovato la mattina del delitto.

La Pubblica Sicurezza fin da ieri sera, in seguito a confessione di alcuni complici già arrestati, doveva procedere all'arresto di Antonio De Salvo, il quale sarebbe quel tale chauffeur « il morello » del quale si parlava fin dai primi giorni degli arresti. Si sapeva che egli era stato occupato come operaio in un laboratorio al Corso e che in questi ultimi tempi aveva frequentato il garage « Fiat ». Vecchio amico dell'Elia e del Berganzini, il fornitore della sega circolare, frequentava in questi ultimi tempi l'officina di via della Cordonata, dove pare appunto che la sega circolare, della quale gli autori del delitto si servirono per tentare di scassinare la cassaforte del Banco Bosio, sia stata fabbricata. Egli si era specializzato nella fabbricazione di chiavi false e si recava appunto il per fabbricare le chiavi della Cassaforte del Banco Bosio, dietro le impronte fornite dall'Elia, il quale a sua volta aveva, come è ormai assicurato, dall'impiegato del Banco arrestato, il Quondam Carlo.

Il cav. Monaco si è recato con alcuni agenti a casa del De Salvo che abita con il padre vetturino, con un fratello commesso di commercio e con la madre. Il De Salvo ha negato subito di avere partecipato al delitto, ma ha affermato di conoscere tanto l'Elia che il Berganzini. A casa sua è stato trovato il padre ed il fratello i quali, sebbene interrogati, si sono trincerati dietro un silenzio assoluto.

Oggi l'Antonio De Salvo è stato, in seguito a mandato di cattura, definitivamente arrestato.

Nonostante poi le più energiche denegazioni, i pianti, i giuramenti che ella nulla sapeva del piano di furto preparato dall'Elia a danno del Banco Bosio, la Bice Terenzi, amante di Elio Elia, è stata ieri sera sera, con mandato di cattura spiccato contro di lei dal Procuratore del Re, arrestata e trasportata al carcere delle Mantellate.

Le " Biciona „ e l'Elia

Alle 10.30 si presentavano da lei il cav. Monaco con due guardie in borghese. La Bice, appena vide gli agenti, impallidì. Lì per lì non rispose alle domande dei funzionari, ma si gettò sopra un divano pallidissima. Era svenuta ma non tardò a rinvenire dietro somministrazione di alcuni cordiali. Scoppiò allora in un pianto dirotto; si mise il cappello e senz'altro seguì il commissario. Una carrozza con il cav. Monaco e gli agenti la trasportava pochi minuti dopo al carcere delle Mantellate dove, a quanto si crede, resterà per qualche tempo, cioè fino a quando non comparirà dinanzi ai giurati, perchè ormai è assodato che ella sapeva tutto. L'Elia stesso ha confessato che la Bice era a conoscenza del piano confidatole ed era a parte di tutti i suoi segreti. Inoltre sembra che la Bice possa sapere anche qualche cosa d'altro su alcuni furti a cui l'Elia non sarebbe estraneo.

Dal confronto avvenuto tra l'Elia e l'amante rivelatore, il Quaglia, è risultata una differenza sostanziale. L'Elia ammise, di fronte alle categoriche accuse formulate dal Quondam, di averlo invitato a partecipare al compimento del furto, ma a questa confessione egli giunse attraverso una sottile distinzione, quella cioè di avere invitato il Quaglia al furto di giorno e di non avere mai parlato di un furto da compiersi di notte. Tale distinzione assume un valore speciale, poichè non solo l'Elia tende a provare che egli non prese parte all'uccisione dei due vecchi, ma si adoperò a preparare il furto da commettersi di giorno, furto che poi non fu possibile attuare per la imperfezione delle chiavi false. Il Quaglia invece asserisce che l'Elia parlò unicamente del furto da compiersi, senza alcuna distinzione dell'ora; anzi, a sostegno della sua affermazione, il Quaglia ha confidato una circostanza che non aveva ancora reso nota ad alcuno e che servirà ad avvalorare in un prossimo confronto le sue affermazioni. La circostanza sarebbe precisamente questa: che l'Elia avrebbe proposto al Quaglia di prendere parte al delitto affidando gli l'incarico di entrare nella camera dei vecchi coll'unito un paio di « galoches » (che l'Elia stesso gli avrebbe consegnato) e in mano due batuffoli imbevuti di sostanze soporifere per fare addormentare i due vecchi.

Terribile associazione a delinquere

Dopo gli ultimi risultati delle fortunate indagini della questura, i giornali continuano a riassumere qualche risultato per venire ad una precisa conclusione sull'orrendo delitto di piazza di Pietra. Genoli scrive in *Tribuna*, sperando chiarir nello sfondo di questo dramma l'esistenza di una associazione a delinquere. Cinque individui in certo senso sono nelle mani della giustizia.

Certo è impulso logico dei risultati e delle previsioni rimane il Quondam Carlo, sul conto del quale giustamente impensierite erano le persone della Questura. Egli era l'informatore e le sue funzioni nella esecuzione del delitto parevano limitarsi ad introdurre i compagni nell'appartamento del Palmerini, essendo da essi escluso.

Il Quondam ebbe mezzo di un *alibi* accorto ed astuto. Dalle 17,30 alle 20,30 sarebbe stato colla sua fidanzata; dalle 21 alle 22,30 sarebbe rimasto a giuocare all'*Esperia del Mattì*. A meno sarebbe ritornato a casa.

La Questura, pur riconoscendo che l'*alibi* è molto, trova una gravissima lacuna da cui

I tafferugli studenteschi
finiti in una scenetta allegra

Roma, 8, notte.

L'agitazione studentesca a Roma assume proporzioni allarmanti. Il comizio di oggi per protesta contro i provvedimenti punitivi presi a carico dello studente Saumartino, presunto fomentatore della precedente agitazione, è degenerato in tumulto; si ebbero colluttazioni con guardie, feriti ed arrestati. Circa cinquecento studenti si sono riuniti oggi alle 15 in due sale dell'Associazione universitaria in vico Monterone. Si notavano anche molti studenti di altre facoltà, che avevano aderito al movimento. Aperta la discussione, questa procedette calma intorno alle modalità della presente agitazione. Fu subito nominata una Commissione composta di cinque studenti, la quale ebbe l'incarico di andare a pregare parecchi deputati perchè partissero alla Camera la questione che tanto li interessa. Terminato il comizio, da ogni parte si grida: — Alla Sapienza! alla Sapienza! abbasso il rettore!

Tutti fanno un sol uomo si precipitano per le scale e a piccoli gruppi si dirigono verso l'Università. La Sapienza però era chiusa e dinnanzi ad essa erano disposti fitti cordoni di guardie e carabinieri agli ordini di un commissario. Arrivata la massa studentesca, circa quattrocento, gridando « abbasso Tonelli! vogliamo le dimissioni! » e fischiando acutissimamente, si fermò davanti al portone. La dimostrazione ostile durò così qualche minuto, mentre i negozi vicini si chiudono precipitosamente e dalle finestre molte signore e signorine stanno a godersi lo spettacolo.

Ad un certo punto il commissario si fa avanti e prega gli studenti di stare tranquilli e di allontanarsi pacificamente; ma siccome questi non di danno per intesi, il commissario ordina ai suoi agenti di caricare con buone maniere i giovani studenti fischiatori. Gli studenti così vengono respinti; da tutte le parti cominciano i primi tafferugli; uno studente viene afferrato, percosso, gittato a terra, calpestato; quando si alza gronda sangue dal naso e dal padiglione dell'orecchio sinistro; un altro giovane, afferrato da una guardia, volendosi sottrarre alla stretta, riporta una lieve ferita al pollice della mano destra, lunga due centimetri. Lo studente è tradotto in arresto e condotto al commissariato. Altri quattro arresti erano stati operati; uno degli arrestati avrebbe detto parole oltraggiose ad una guardia ed è accompagnato al commissariato e rinchiuso in una camera di P. S. Intanto circa una ventina di studenti si sono rifugiati nella sede della Società libraria milanese e di là, audaci come in una fortezza, deridono le guardie che tutte affocendate vanno su e giù eseguendo gli ordini del commissario.

Un buon gruppo di studenti nel frattempo, salito nei locali del vicino Istituto superiore di commercio ed affacciatisi alle finestre, gridavano parole poco benevoli verso il direttore e le guardie, che, impotenti, assistevano alla scenetta divertente. Dopo circa mezz'ora i dimostranti sono stati dispersi e i cordoni di guardie rimasero al loro posto. Intanto parecchi gruppi si indirizzavano, alcuni alla questura, altri al commissariato, per ottenere la liberazione degli arrestati: questi andati in questura hanno vivacemente protestato contro il contegno delle guardie. Il capo di gabinetto ha formalmente promesso che avrebbe fatto punire la guardia colpevole, che venne riconosciuta. Gli arrestati furono fatti venire davanti al commissario, il quale, dopo aver fatto loro una leggera ed affettuosa paternale, li ha rimessi in libertà. Di sotto, gli studenti, saputa la buona notizia, hanno fragorosamente applaudito; così i compagni arrestati e rilasciati sono portati in trionfo e l'allegra comitiva si allontana fra i commenti benevoli dei presenti. Intanto l'agitazione continua.

Chi sarà il difensore del tenente Paternò
La radiografia del cranio

Roma, 8, notte.

Il *Messaggero* dice che il barone Paternò ha trascorso la giornata di ieri calmo, ma non senza ansietà. Ha chiesto dei giornali per divagarsi ed anche per sapere che cosa dicono di lui. Ma non solo non gli è concesso di leggere giornali, ma anche tutto ciò che arriva al suo indirizzo vien consegnato al giudice istruttore. Gli pervengono giornalmente molte lettere oltraggiose da persone ignote, specialmente da donne, che gli dànno i più atroci epiteti.

Il Paternò vorrebbe comandare a bacchetta infermieri, medici e monache; s'irrita facilmente se non è obbedito. Ieri un medico gli osservò: « Tenente, se lei dove si trova? ».

— Sì, — egli rispose, — all'ospedale, tra due carabinieri. — E lo sono tra avanti.

L'avv. Serrao per incarico del padre del Paternò ha affidato la difesa del barone all'avv. Scimonelli, che ha chiesto al procuratore del Re di visitare il tenente, permesso che gli sarà accordato quando il tenente sarà trasportato alle carceri, nell'entrante settimana.

Il *Messaggero* dice inoltre di sapere che il generale Spingardi invierà una circolare agli ufficiali superiori, raccomandando una più attiva sorveglianza della condotta dei loro dipendenti ed una più coscienziosa applicazione del regolamento disciplinare.

Oggi il radiografo dell'ospedale ha proceduto di nuovo alla radiografia del cranio del tenente Paternò, per stabilire il punto preciso della nuca ove si è fermato il proiettile. I risultati della radiografia non si conoscono ancora. Nel pomeriggio è stata sviluppata la lastra che darà con precisione quello che si vuol sapere. Se si stabilirà che la palla si è fermata in un punto pericoloso e pericoloso, allora i sanitari giudicheranno sull'opportunità di procedere alla trapanazione del cranio del barone; se la palla si fosse fermata in un punto innocuo, allora vi sarà lasciata.

Al prof. Monteporzi, direttore dell'ospedale, ed agli altri sanitari giungono tutti i giorni lettere di uomini e di signore (di queste più numerose e più violenti), in alcune delle quali si esprime il timore che i sanitari, colla scusa di curare l'assassino o di fargli la trapanazione del cranio, abbiano intenzione di ucciderlo per sottrarlo colla morte alla galera; in altre si spingono i sanitari a compiere essi l'opera di giustizia riparatrice!

L'autorità giudiziaria ha disposto che nessun estraneo possa avvicinare il tenente Paternò prima che costui sia stato trasferito al carcere e che abbia reso completo il suo interrogatorio. Il pubblico ministero avrà luogo nell'ospedale, non si esclude però che possa anche essere trasferito perchè la difesa invocherebbe il vizio di nullità, quindi occorrerebbe il tempo indispensabile per una perizia. L'istruttoria è già quasi compiuta per i testi che sono a Roma. Ad eccezione varie altre circostanze sulla vita del Paternò, sono state redatte copiose e l'interrogatorio di tutti i sottufficiali, caporali e soldati della compagnia del tenente Paternò. Volendo riassumere in una persona di sua fiducia del denaro per comperarlo aperi in carrozza, e si accorse che le mancava un portafoglio da 50 lire ed alcune sterline. Insospettito, precedette nella ventilabile, e constatò altre mancanze. Fece l'impressione provata: la povera donna svenne. La carrozza fu presto in soccorso della sua ed a incominciò a sperare che sarebbe stato scoperto il ladro. Lunedì scorso la derubata, con la sorella Prudenza, fu ad Ivrea, per la denuncia, ed oggi madre e figlia da Cavaglià vennero tradotte ad Aosta, a disposizione delle Autorità.

Una signora di Ivrea
derubata di dieci mila lire
Arresto della sorella e della nipote

Ivrea, 8, sera.

In questi giorni venne denunciato un furto di circa 10 mila lire in denari e articoli del Debito pubblico, a danno della signora Verzio-Bertone Boschetti, nativa di Cavaglià, residente a Caravino. Le indagini dell'Autorità di pubblica sicurezza e dei carabinieri furono attivissime ed ebbero ottimo risultato. Infatti giunge oggi notizia da Cavaglià che venne arrestata la nipote della derubata, Dina Paolina, nonchè la di lei madre Boschetti Prudenza, levatrice del luogo. La figlia Paolina venne arrestata come presunta autrice del furto, perchè in essa è pervenuto l'ultimo giorno di carnovale, che andò a passare a Caravino con la zia, la quale, subito nella propria stanza, le confidava tutti i suoi segreti. La giovane nipote sedusse valersi della miseria e della confidenza della zia, e venne a conoscere ove esse tenevano i risparmi, e venne a conoscere ove esse tenevano i risparmi, e venne a conoscere ove esse tenevano i risparmi

Cronaca Cittadina

Tutto quello che l'Amministrazione Rossi non ha fatto

Non vogliamo riferirci come base al programma elettorale con cui la maggioranza costituzionale vinse la brillantissima vittoria: di ciò a suo tempo. Ma vi era un minimo di lavori correnti, che si presentavano e si imponevano da sè all'azione di qualsiasi Giunta, che rientrerano nell'ordinaria sfera di amministrazione e sulla cui urgenza non ora neppure il caso di discutere, perchè da troppi anni si trascinano di bilancio in bilancio, indecorosamente per la vita progressiva di una città civile quale Torino.

Cosa si contiene l'amministrazione odierna di fronte a questi problemi per cui basta l'ordinatissima diligenza e previggenza del buon padre di famiglia? Come hanno affrontato e Giunta e sindaco quei sentiti bisogni normali della viabilità stradale, dell'ospedalità, della scuola?

Ci risponde la relazione della Commissione del bilancio.

Strade pubbliche. — La *Stampa* rilevò più volte lo stato deplorevole in cui vengono mantenute le vie della città, certi corsi principali — una visita anche odierna al corso Siccardi, ad esempio, sarebbe istruttiva — e le strade fuori cinta, specie dove passano le tranvie. Così quella che dalla Gran Madre di Dio porta a Cavoretto — importantissima oggi per la lunga zona di edifici dell'Esposizione che abbraccia — si trova in tale stato di abbandono da non lasciar sospettare al forestiero che esso corra attorno a una grande città.

E la relazione scrive: «*Nuova discussione da parte della Commissione* — nonostante i criteri di rigore adottati, sopratutto per le opere pubbliche, in quest'esercizio — *fu sollevata riguardo allo stato in cui si trovano le strade, in città, e fuori cinta. Queste per il cattivo stato di inghiaiamento, quelle pel movimento tranviario (costruzione ed esercizio) presentano reclami quotidiani.*

«La Commissione raccomanda alla Giunta di far procedere a studi accurati sul selciato in dura corrone le linee tranviarie, e vegga se non convenga, per la strade della parte esterna della città, adottare il sistema praticato dalla provincia, il quale presenta dei risultati veramente apprezzabili, se si ha a giudicare dallo stato in cui si trovano i tronchi provinciali in quella località.

Istruzione pubblica. — Ricordiamo le nostre critiche all'atteggiamento del sindaco nella questione notissima dei maestri comunali e a certe sue dichiarazioni che, nella delicatezza di una causa pendente davanti all'Autorità giudiziaria, compromettevano gravemente gli interessi del Comune.

La Commissione del bilancio oggi ci fa sapere che quando l'on. Rossi parla, a differenza di tutti gli altri sindaci di questo mondo, dice delle cose per conto suo personale, senza impegnare mai nemmeno l'Amministrazione, di cui è il capo. Ecco le parole della Commissione:

«Una delle competenze della vertenza Passerini è quella del pagamento degli arretrati. Nel progetto di bilancio preparato dalla Giunta allorquando era ancora pendente la causa davanti al Supremo Collegio, eransi per questa stanziate solo L. 200,000 (art. 186), *perchè allora la Giunta si allietava ancora nella fiducia del buon esito della lite, ed aveva proposto questo stanziamento in omaggio alle note dichiarazioni fatte un giorno dal sindaco, colle quali, parlando naturalmente come espressione del suo pensiero personale, senza volere, nè potere vincolare l'Amministrazione, annunziava che, anche a causa vinta, si sarebbe disposti ad essere generosi verso i maestri: la vicenda del giudizio demolirono i calcoli della vigilia, e per conseguenza si dovette portare questo stanziamento a lire 500,000».*

Prendiamo atto! Cosa con vero dispiacere dobbiamo prendere atto che, grazie all'anarchia finanziaria e alle conseguenze di essa si è giunti al punto di *dover sospendere il miglioramento della scuole elementari*, le quali in tempi più lieti, in cui altri uomini ci amministravano, erano uno dei vanti più orgogliosi di Torino. Difatti scrive la Commissione: «E, per terminare qui la materia dell'*istruzione elementare*, occorre far cenno altresì della spesa di costruzione delle scuole, per le quali anche nel corrente esercizio si dovettero ammettere nuove imposizioni, *nonostante che siansi tenuti indietro molte altre domande, giustificate in gran parte dalle cattive condizioni in cui si trovano ancora molte delle scuole; il sindaco, che ha voluto visitarle personalmente, ne ha fatto una descrizione impressionante alla Commissione, la quale non può proporre nuove opere od altre introduzioni di spesa solo perchè le gravi scosse che soffre l'esercizio 1911 li costringono a farsi sorde ad ogni ragionamento che importi nuovi dispendi, perchè il bilancio trovasi in condizione da non poterne soffrire altri*, ma questo obbliga la Commissione a raccomandare per le opere inevitabili in un prossimo avvenire la maggiore semplicità nei progetti: non c'è passione d'arte, nè desiderio di comodo che valgano di fronte allo stato dell'insufficienza finanziaria anche per provvedere al puro necessario. Due arrestarsi agli ultimi esempi e ad amministratori del Consiglio, si osserva, per esempio, che nel bilancio attuale si trova:

«Che per la Scuola Roberto d'Azeglio si sono già spese L. 160,000 (e non si è che al 3.o finale);

«Che la Scuola urbana di Vanchiglia costa L. 474,000: somma ingente, tanto più sensazionale in quanto che nel bilancio 1910 si era fatto votare un terzo fondo di L. 100,000 a saldo: e invece pochi mesi dopo — il 28 ottobre — si annunziava al Consiglio che occorrevano altre L. 100,000, che si assicurava dall'Ufficio tecnico sarebbero *state sufficienti, e per ora*»: arrivederci adunque al collaudo.

«*In presenza di questi fatti — che non possono passare inavveriti a chi non voglia troppo indulgere all'amore delle grandiosità e alla leggerezza dei calcoli* — la Commissione creda di dover proporre al Consiglio di *invitare la Giunta a studiare un tipo più semplice di scuola.*

Ed è *invece* per colpa di questi progetti sproporzionati e grandiosi, che l'altra questione di cui pure recentemente la *Stampa* si è occupata — quella del Politecnico e dell'Istituto Tecnico — si trascina con danno gravissimo per gli insegnamenti. Onde anche su questo punto la Commissione, sostituendosi opportunamente alla Giunta e al Sindaco, propone la seguente risoluzione: *Il Consiglio confida che la Giunta, riconoscendo essere il provvedere ad una sola sede unica del Politecnico un problema urgente, esaminerà e a sollecitudine la questione dei nuovi locali, d'accordo con una Commissione speciale, nominanda dal Consiglio stesso, con il Consiglio d'Amministrazione del Politecnico, e occorrendo, con la rappresentanza di quegli altri Enti che la Giunta crederà opportuno di invitare a cooperare nello studio del problema, facendo voti perchè possa sotto il corrente anno essere presentato un progetto concreto tecnico e finanziario alle sue deliberazioni.*

Fognature. — Si procede a colli chiusi, secondo un piano preciso, anchè si ignora il costo definitivo di quest'opera così enorme: non solo, ma l'incuria della Giunta è giunta al punto da non risolvere neppure il sistema tecnico da adottare in definitiva.

E ancora qui la Commissione prende le iniziative e propone i due seguenti ordini del giorno: «*Il Consiglio confida che la Giunta presenterà entro il corrente anno un progetto completo dei lavori ancora da eseguirsi, compreso quello della collina.*» e «*Il Consiglio invita la Giunta a studiare, occorrendo anche a mezzo di apposita Commissione tecnica, quale, per i lavori ancora da farsi sia a preferire fra i due sistemi di fognatura, tubolare o a galleria, e, in ogni caso, se non convenga dare un'applicazione più larga al sistema tubolare.*»

***

Questo è tutto ciò che l'amministrazione Rossi non ha fatto.

Quando però domani esporremo ciò che essa ha fatto, dovremo quasi quasi consolarci che la sua attività si sia limitata per tanta parte dai bisogni correnti a un'inazione stagnante.

Per l'Esposizione del 1911

240.a lista di sottoscrizioni

Totale lista precedente L. 5,402,000

E. Garigiani e C. (Ditta)	» 400
F. C.	» 300
Di Bagnasco marchese Emanuele	» 200
Paolini cav. Enrico	» 200
Buchara dottor Carlo	» 200
Barbera ing. Giovanna	» 1000
Tavallini dottor Piero	» 200
Berta cav. Domenico	» 100
Diana Elisa	» 100
Passarelli Augusta	» 100
Lamberti Domenico	» 100
Vercherio Giovanni (Badia di Stura)	» 100
Clay Giacomo	» 100
Arando Giuseppe	» 200
Barbano Luigi	» 100
Nugi Ettore	» 100
Nugi Felice	» 100
Alberto Avventino	» 100
Giovanelli Luigi	» 100
Lisa Giuseppe	» 100
Berio Giovannina	» 100
Mosca di Lavriano conte Carlo	» 100
Levi capitano Filadi	» 100
Becca Luisa ved. Gallo	» 100
Bonzi Pacifetta (studente)	» 100
Rolando Giuseppe	» 100
Palmerino Teresa ved. Bianchi	» 100
Miretti Marcello	» 100
Miretti Giulia	» 100
L. A. (5.a sottoscrizione)	» 100

Totale L. 5,408,000

La riunione della Federaz. postelegrafica e telefonica

Nei locali di via Bertholiet 15 bis, si è tenuta ieri sera una riunione numerosissima, indetta dalla Federazione postelegrafica e telefonica, con lo scopo di discutere alcuni urgenti problemi interessanti vivamente la classe intera. Presiedeva l'on. Casalini.

Il primo argomento riguardava l'indennità nel periodo dell'Esposizione, necessaria assolutamente quando si consideri, per esempio, che vi sono portalettere i quali con dieci anni di servizio, percepiscono da 23 a 25 lire mensili!

L'assemblea ha discusso in seguito sulle informazioni riguardanti gli impiegati infermi e sugli emendamenti al progetto Ciuffelli. Ecco i tre ordini del giorno votati dall'assemblea:

1.o «La Sezione torinese della Federazione postelegrafica e telefonica, apprezzando tutto il lavoro fatto dalla Camera federale di Torino per ottenere un'indennità ai lavoratori dello Stato durante il tempo della prossima Esposizione, plaude al suo operato e considerando il disagio evidente in cui numerosi l'indennità si troveranno parecchie classi di lavoratori, specialmente i postelegrafici e telefonici che nessuna provvidenza perequatrice è ancora venuta a confortare, la invita ad intensificare l'agitazione per raggiungere lo scopo, assicurandola che i postelegrafici e telefonici sono pronti a sostenerla con tutti i mezzi che sono a loro disposizione».

2.o «La sezione torinese della Federazione postelegrafica telefonica, riconoscendo il diritto dell'Amministrazione di assicurarsi nell'interesse dell'Erario se gli impiegati in aspettativa per motivi di malattia siano in grado di riprendere servizio prima che siano trascorsi i due anni, concessi dalla legge;

«afferma che tale accertamento deve essere fatto in modo decoroso e non umiliante per l'impiegato;

«protesta contro le indagini che recentemente l'Amministrazione fece fare a tale riguardo col mezzo di guardie di pubblica sicurezza e dà mandato al Consiglio di sezione di far giungere tale protesta a chi di ragione».

3.o «Il personale postale telegrafico e telefonico di Torino di ogni classe, categoria, federato o non federato, riunitosi a comizio per cura della Federazione, la sera di mercoledì 8 marzo 1911, impressionato dal ritardo frapposto alla discussione dei progetti economici presentati dal Ministero delle Poste e Telegrafi e dalle voci che corrono, secondo le quali il ministro del tesoro rifiuterebbe i fondi occorrenti all'accoglimento degli emendamenti proposti dalla Federazione ai progetti medesimi;

«affermando che cali emendamenti sono indispensabili a rendere accettabile il progetto ministeriale che sarebbe altrimenti assolutamente insufficiente e che se non saranno accettati, verrà dimostrato il fallimento dell'agitazione ultra legale fin qui fatta dalla Federazione;

«considerando che già il potere esecutivo si è dimostrato sollecito degli interessi dei ferrovieri, tanto urgenti e tanto gravi quanto quelli dei postelegrafici telefonici, protesta contro la evidente indifferenza con la quale Governo e Parlamento, trattano questa vitalissima questione;

«fa appello a tutti i deputati amici ed alla stampa imparziale perchè anche a scanso di probabili perturbazioni turbino il buon diritto di tanti oscuri ma benemeriti lavoratori, e chiede alla Federazione la massima e più energica azione per il trionfo delle comuni aspirazioni, dichiarandosi pronti a seguirla in qualunque manifestazione, sia pur anco estrema».

Una lettera della Federazione impiegati al Sindaco

Circa il problema del rincaro dei viveri e delle pigioni, la Presidenza della Camera Federale degli impiegati ha diretto al Sindaco una lettera nella quale è detto, fra l'altro:

«Questa Camera Federale, in rappresentanza di tutti i dipendenti dello Stato, impiegati ed operai, a nessun interprete dei sentimenti della grandissima maggioranza dei cittadini, rinnova alla S. V. di voler al più presto disporre perchè cessi l'inesplicabile inazione dell'Amministrazione Comunale di fronte al crescente, inquietante disagio della popolazione in causa del caro viveri e delle pigioni. Sono ormai trascorsi ben otto mesi da che la Commissione nominata da codesta Giunta ha ultimato i suoi lavori e presentato le sue proposte, e nessun accenno inoltre ancora che se ne voglia adottare qualcuna. E trascorso ormai più di un anno da che la «Cooperativa per le case degli impiegati» chiese qualche aiuto a codesta Amministrazione, affinchè l'opera sua non riuscisse sterile per insufficienza di mezzi, e finora non ha ricevuto che una assai vaga risposta. Noi comprendiamo benissimo come non sia facile cosa mettere un qualche riparo alle ingiustizie derivanti dall'aumento del costo della vita, ma comprendiamo anche che non certamente nell'inazione può consistere il rimedio.»

Acido invece di vino

Questa mattina il dottor Visti del San Giovanni dovette prestare le sue cure al giovane diciassettenne Olinto Carmelo, da Terranova (Caltanissetta), abitante in piazza Vittorio, 2, il quale poco prima nel negozio di biciclette della ditta Binichi, in via Roma, N. 2, aveva bevuto una miscela di acidi credendo di bere del vino! Il sanitario non si pronunziò sulle conse

Si ammazza con una rivoltellata alla tempia per dispiaceri d'amore

Ieri sera, alle 22, all'angolo di via Colli e di corso Duca di Genova, fu trovato moribondo, in un lago di sangue, un giovanotto elegantemente vestito.

I passanti, che primi fecero la triste scoperta, non erano che accanto a lui, alla sua destra, giaceva al suolo una rivoltella dal tamburo rivestito. La rivoltella, che ora a cinque colpi, conteneva nel cilindro ancora quattro proiettili. Tutto, dunque, faceva credere ad un suicidio.

Qualcuno corse allora ad avvertire la stazione di guardia di P. S. di via Magenta, dalla quale due agenti si recarono rapidamente sul posto.

Essi poterono in una vettura il disgraziato che rantolava e perdeva continuamente, a fiotti abbondantissimi, il sangue da una profonda ferita alla tempia destra, e fecero incamminare il veicolo alla volta dell'ospedale Mauriziano. Ma nel tragitto, dopo aver emesso alcuni gemiti sordi, il giovane spirava senza aver pronunciato parola.

Quando sopra una barella gli infermieri del nosocomio trasportarono l'infelice nella sala d'accettazione, il medico di turno non potè che constatare la morte avvenuta pochi momenti prima. In seguito ad una ferita d'arma da fuoco alla tempia destra, con profonda penetrazione del proiettile, che produsse fulminea la commozione cerebrale complicata da emorragia.

Le guardie perquisirono le tasche del morto, allo scopo di identificarlo. Trovarono un foglio di militare intestato a Giovanni Grasso, nativo di Racconigi, abitante in Torino, in via Broffferio, n. 1.

Da questo congedo e dalle sembianze del giovane, si potè arguire che egli aveva 21 anni. D'altro, che valesse a dare maggiori spiegazioni sul suo essere, sulla sua professione, sulla sua famiglia, non si potè trovare.

Ma un documento importante tuttavia si rinvenne, che permise di affermare con sicurezza trattarsi di un suicidio. In una busta intestata della stessa era un biglietto, che fu subito sequestrato, e sul quale poche linee eran tracciate. Da quanto si fu lecito sapere erano brevi frasi, che rivelano tutto un intimo dramma d'amore. Il giovane non esse dava, con semplicità tragica, senza esaltazioni retoriche, senza esagerazioni di stile — come tante volte si incontrano in simili casi — l'ultimo bacio e l'ultimo addio alla sua bella adorata....

Fu dunque anch'egli, come già innumerevoli altri e altre prima di lui una vittima dell'amore; uno di quelle anime delicate, che non sanno resistere, senza schiantarsi, alle violente bufere della passione. Per costoro il suicidio non è una tragedia, ma è una forma di liberazione. La vita non ha più ragion d'essere per essi, quando è morto l'amore: sono degli esseri, che non sentono la sublime bellezza del sacrificio e ignorano la volontà del dominio sopra se stessi. Di fronte al loro atto folle e disperato, sono inutili i giudizi e i commenti: bisogna tacere e compatire....

Le indagini eseguite dagli agenti della sezione hanno stabilito che qualche minuto prima delle 22, il giovane era stato visto passeggiare, sull'angolo, in corso Duca di Genova presso via Colli.

Poco più tardi darti inquilini delle case circostanti era stato udito, nell'alto silenzio notturno, uno sparo di rivoltella.

I caduti dall'"Albatros" continuano a migliorare

Tutti gli arecanati ricoverati al Mauriziano sono in via di miglioramento. L'ing. Paolo Vannarino tenne ieri una giornata relativamente buona, ed apparve assai più sollevato della sera precedente. Anche suo fratello Mario, che è premurosamente curato nella propria abitazione, ha fatto progressi rapidi e sicuri verso la guarigione.

Noi ci compiacciamo vivamente di queste buone notizie, e rinnoviamo l'augurio di vedere presto tutti completamente ristabiliti.

La Persico aggravatissima

Il giudice istruttore, i funzionari e gli agenti della squadra mobile ritornarono ieri all'Ospedale di San Giovanni, per interrogare la disgraziata Emilia Persico. Ma questa, quasi dopo lo sforzo dell'altro giorno, in cui accusò due individui come suoi feritori, fosse rimasta esausta, ieri non parlava più. Rimaneva supina nel letto, mostrando di terribilmente soffrire: e non aprirà gli occhi, nè riconoscerà nessuno.

I pronostici del medico curante, dottor Longo, erano purtroppo tristi.

Infatti verso sera lo stato dell'ammalata si aggravò anche di più, così da far temere che essa non avrebbe nemmeno passato la notte.

Sarà pertanto impossibile il confronto coi due arrestati, che l'Autorità sperava potesse aver luogo entro la settimana, e nel quale molto confidava.

Bambino salvato da una donna

Il bambino di due anni Eugenio Cravetto, mentre si trastullava nei pressi della bealera di Lucento, vi cadde dentro, in un punto ove l'acqua non è profonda più di 35 centimetri.

Una donna, che assistette alla scena, comprese il pericolo che correva il bambino, — irò coraggiosamente nell'acqua e giunse in tempo ad afferrare il fanciullo prima che sommergesse e trarlo alla riva.

Quindi la donna, certa Anna Barbaria, lo condusse illeso alla sua abitazione, in via Verolengo, N. 142, dove lo consegnò ai genitori.

Scottato dall'acqua bollente

Il bambino di 3 anni Emilio Brunati, abitante in via Circonvallazione, N. 168 e 170, si rovesciò, mentre cadeva dall'alloggio, un recipiente di acqua bollente sul corpo, producendosi scottature alla faccia, al dorso, al collo e al petto.

Accompagnato da una vicina di casa al San Giovanni, vi fu medicato e giudicato guaribile in 25 giorni.

Ballilla

Nei pressi del ponte Trocadero il ragazzo di 5 anni Camilla Gaj, abitante in strada San Marino, N. 12, giocava con altri compagni, quando uno di questi lo colpì alla faccia con un sasso, producendogli una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro. Accompagnato dal padre in una guardia civica al San Giovanni, vi fu medicato e giudicato guaribile in 8 giorni.

Un orologiere truffato

L'orologiere signor Mussini Attilio, con negozio in via Roma, N. 20, denunziò che uno sconosciuto si presentò a lui con un biglietto da cui appariva incaricato dalla marchesa Felicita Ferrari di Castelnuovo di farsi consegnare una pendola inviata in riparazione dalla marchesa stessa. A consegna fatta risultò però che lo sconosciuto era un truffatore.

Caduto da sei metri d'altezza

Il ragazzino di nove anni Tomaso Garchette, abitante in via Luigi Ornati n. 6, era con alcuni compagni sull'alto della gradinata della chiesa della Gran Madre, quando perdette l'equilibrio e cadde dall'altezza di sei metri sul marciapiede sottostante, producendosi ferite lacero-contuse al viso e contusioni varie.

Accompagnato al San Giovanni, vi fu ricoverato senza che i medici si pronunciassero.

La disgrazia d'un macchinista ferroviario

Il macchinista ferroviario Giovanni Fassio, di anni 52, fu investito alla stazione di smistamento della barriera di Nizza, da una locomotiva in moto, di cui egli non si avvide mentre attraversava un binario. L'infelice cadde al suolo, riportando la frattura della scatola cranica.

Trasportato all'ospedale Mauriziano, su una barella dall'amministrazione ferroviaria, vi fu ricoverato con riserva sulla prognosi.

Il furto al compagno

Fu arrestato ieri dalla squadra mobile il panettiere diciottenne Giovanni Riposo, senza fissa dimora, che aveva derubato degli abiti e di una piccola somma il suo compagno Domenico Contrangna, nel luogo dove lavorava, in via Mercanti, n. 2. Il Riposo era infatti venuto completamente degli abiti rubati al compagno.

Furto

Ignoti penetrarono nell'abitazione del signor Birelli Pietro, in corso Principe Oddone, 24, e rubarono un vestito del valore di L. 65.

Il Commissario Regio della Cassa Pensioni ha preso possesso del suo ufficio

Ieri mattina, col diretto di Roma, è giunto il comm. Moriera, commissario regio per la Cassa Pensioni. Il comm. Moriera si è recato direttamente all'*Hôtel Florine*. Nel pomeriggio si recò dal prefetto, e quindi si presentò all'istituto.

***

Alle ore 15 di ieri il comm. Moriera, commissario regio alla Cassa Pensioni, si è recato a prendere possesso del suo ufficio.

Era accompagnato dal cav. Boggio, consigliere di Prefettura, e dal comm. Rubino. Fu ricevuto dal direttore dottor Chiapporl.

Egli ha incominciato a ricevere la consegna amministrativa dell'Azienda.

Gli effetti della gelosia

Certa Margherita Marchetti, di anni 34, modista Giraudo, abitante in corso Venezia, n. 57, che una questione col proprio marito, che fa il cameriere, per motivi di gelosia. Ad un tratto, il Giraudo, nell'impeto dell'ira, percosse la moglie alla faccia, producendole contusioni guaribili in 8 giorni.

La Marchetti fu medicata al San Giovanni.

Arti e Scienze

La "ripresa" di "Il Conte di Lussemburgo" al Teatro Balbo

I ricordi lasciati da una serie di rappresentazioni fortunata, diretta in prima volta al Vittorio Emanuele dallo stesso Lehar, bastarono ad affollare il Balbo alla *ripresa* di «Il Conte di Lussemburgo».

E noi non ritorneremo certo sui pregi della musica. Quando i nostri nepoti esamineranno con la serenità consentita soltanto dal tempo, certi fenomeni dell'attuale momento lirico (e non soltanto alcun genere) si troveranno assai imbarazzati nello spiegare la ragione di certi successi. Ma chi si accontenta gode, e poichè ad una parte del pubblico possono bastare quattro sentimentalità slavate e due motivetti discretamente graziosi di valzer per mettere in operetta sugli altari, con detrimento di tanta parte del repertorio dell'Offenbach, del Lecocq, dell'Hervé e di altri, sconosciuti ancora, o male conosciuti, a noi non resta se non constatare il successo, da cronisti fedeli.

E, ad un tempo, tenere conto della lucida volontà e della cura, con cui l'operetta del Lehar fu messa in scena dalla Compagnia «Città di Firenze».

Un insieme omogeneo (e che dall'omogeneità trae un argomento di successo, perchè nessuno, volendo troppo alto sugli altri, fa sentire l'inferiorità di quest'), basta a strappare l'applauso, ed anche a provocare qualche bis, come quelli che si ebbero ieri sera del finale del primo atto, a del grazioso duettino, naturalmente in tempo di valzer, tra Brissard e Lidonia; duettino reso bene dalla Minoretti e dal Bognoli. Noto ancora, fra i buoni elementi, il Fiori, la Zoada, per quanto poco sicuro il Pecori.... Ma sovratutto è nell'esecuzione complessiva accurata, ove è evidente che ognuno fa del suo meglio e da quello che può, che si trova un contentamento, più che all'indulgenza, alla lode.

L'operetta è messa in scena con un certo decoro; l'orchestra eseguisce l'opera con tale quel senso del colore, che le è consentito dagli scarsi mezzi; la recitazione è animata....

Insomma, una serata trascorsa al Balbo non si può alla fin fine rimpiangere. E ciò può bastare coll'impresa, come al pubblico, affollato, specie dissi, sovratutto in platea e nella galleria.

"Tristano e Isotta" al "Regio"

Ricordiamo che questa sera, giovedì, ha luogo la prima rappresentazione di *Tristano e Isotta*, di Wagner, col magnifico complesso di artisti che il pubblico applaudì la scorsa stagione.

I prezzi sono normali per la seconda e la terza galleria; sono quelli delle prime rappresentazioni per gli altri posti.

Ecco il programma della settimana:

Venerdì, 10 corr.: Riposo — Sabato, 11 corrente: seconda di *Tristano e Isotta* — Domenica, 12 corr.: Serata popolare di *Tannhäuser*.

La vendita di tutti i posti indistintamente per questa popolare di *Tannhäuser* è incominciata.

Il debutto della Compagnia d'operette "Cooperativa n. 1."

Questa sera la nuovissima Compagnia d'operette, che porta il titolo *Cooperativa n. 1*, debutta al nostro Politeama Chiarella col *Conte di Lussemburgo*, la nota operetta di Franz Lehar, che ebbe in Torino la prima rappresentazione italiana, sotto la direzione dell'autore, nella scorsa primavera.

La compagnia è diretta, per la parte artistica, da Gino Vannutelli e da Alfredo Petroni, e per la parte amministrativa da Filippo Tioli.

La prolusione al corso di psichiatria del prof. Lugaro

Nell'aula psichiatrica del R. Manicomio, dinanzi ad un pubblico numeroso ed elegante, il prof. E. Lugaro, reduce dalla Università di Modena, ha tenuto la prolusione al suo corso di psichiatria in cui egli succede a Cesare Lombroso. Dopo una felice rievocazione del Maestro, di cui egli, con Mariano Patrizi e Camillo Negro, raccoglie l'eredità, l'oratore passa a trattare delle malattie nella psichiatria d'oggi, che è il tema prescelto per la prolusione, e le tratta con profondità e dottrina.

Da un rapido accenno alle malattie mentali del passato, egli giunge a discutere di quella d'oggi, soffermandosi a illustrare i piccoli problemi eziologici e le scoperte sinora fatte nel campo anatomo-patologico; e conchiude con parole d'elogio e d'incoraggiamento agli scienziati italiani che si occupano di psichiatria.

La prolusione fu molto apprezzata e vivamente applaudita dal folto uditorio.

"Teresah"

Nella saletta di *Donna*, ieri *Teresah* offrì ad un elegante e scelto pubblico, in prevalenza femminile, una lettura di suoi versi.

La poetessa morbosamente romantica e una dicitrice musicalmente felice: la morbidezza della sua voce trasfonde ai versi una melodia piena di fascini, dolcissima. E attraverso a questa, un po' monotona, ma squisita musicalità vocale, noi gustammo con godimento nuovo i versi pervasi di tristezza, suggestivi di intimità della poetessa: specialmente gustammo le liriche *Valeria* e *Il giardino delle passioni*, che ci parvero le più elaborate, più complete e più attraenti.

Teresah fu, ad ogni poesia, applaudita dal pubblico che gremiva la sala: alla fine della lettura fu salutata con vivo, unanime consentimento di battimani e di lodi.

L'on. Devecchi agli elettori del Collegio di Oviglio

L'on. Devecchi ha diretto agli elettori di Oviglio:

«La rinunzia di deputato, è certo, in parecchi Comuni amarissima, anzi giudicata a mio nome, mi ha profondamente commosso.

«Essa ha dimostrato la piena approvazione del programma, che io esposi in ogni Comune del Collegio, e crede a me più direttamente dovermi l'esaurire in ogni sua parte, anche in quella che riguarda l'azione mia precipuamente dai diritti fra i partiti amministrativi, e creatrice di concordia per il maggior progresso e benessere della nostra terra e dei nostri figli e nostri lavoratori.

«Io partendo ringrazio del profondo del cuore voi, o elettori, che avete voluto affermarvi sul mio nome.

«Voi, con esempio schietto di civili virtù, avete condannato le infelici ingerenze ed i mezzi e metodi, che pretendevano spingere l'intervento dei ministri, come è apparso nell'ordine del giorno della loro Federazione, ed il loro concorso in molti (ecco) voti non spontaneo, disinteressato ed incondizionato.

«Alla sincerità e al disinteresse del vostro voto da me invocati nei miei discorsi in tutti i Comuni e che voi avete dimostrato, al convincimento, al sincerità e il disinteresse della mia condotta nell'attuazione del mio programma politico per la migliore tutela degli interessi del Collegio e per la dignità e l'adempimento dell'alto mandato affidatomi».

SPORT

PODISMO.

Un nuovo importante Cross Country sicle-podistico a Torino

Il benemerito presidente dell'Audace, signor Ili Cicchini, ha radunato ieri sera in sede il Comitato organizzatore di una importante manifestazione ciclo-podistica che si svolgerà il 19 marzo a Torino, col patrocinio della *Stampa Sportiva*.

Erano presenti, il presidente della Giunta, signor Mario Luigi Mina, ed i signori Spada, Morlando, Reggi, Virone, Prada ed un redattore della *Stampa Sportiva*.

Dopo discussione fu approvato il completo programma di questa manifestazione, che verrà divisa nelle seguenti categorie:

Individuale podisti, percorso circa 10 chilometri.
Categoria sicliti, percorso circa 12 chilometri.
Categoria giovanetti, percorso circa 2 chilometri.
Categoria militari, percorso circa 4 chilometri.

In tutte le gare sono in palio numerose medaglie d'oro, d'argento e di vermeil.

Al primo arrivato della categoria individuale podisti sarà inoltre assegnato il magnifico premio offerto a mezzo di corridore a piedi, dono del Municipio di Torino.

La grande coppa Amianta sarà assegnata alla Fabbrica di bicicletta che avrà i due migliori classificati.

La targa d'argento Nelli, per podisti, sarà assegnata alla Società che avrà maggior numero di arrivati nella sua categoria podistica.

La medaglia d'argento del Ministero della guerra, per ciclisti, sarà assegnata alla Società che avrà il maggior numero di arrivati in ogni rispettiva categoria.

La partenza sarà data alle ore 14, presso l'Ospizio di Carità (viale di Stupinigi), ed il percorso sarà pericolosamente segnato con bandiere, ritagli di carta, e regolarmente di controllo.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

Dopo la conquista del Premio Michelin di L. 100.000

Abbiamo detto ieri un ampio resoconto della splendida conquista del Gran Premio Michelin di centomila lire per l'aviazione. Non riuscirà ora discaro ai nostri lettori qualche particolare commento ai come generoso di Michelin, che ricorre con tanta frequenza nelle cronache aeree con l'aureola del mecenatismo. Michelin ha incoraggiato con premi di valore l'aviazione fin dal suo sorgere. E oltre all'impulso generoso che lo spingeva a favorire questa nobilissima conquista umana, dava del suo largo interessamento una originale spiegazione che merita di essere conosciuta. «Che cosa fa progredire l'aviazione?» egli domandava «L'audacia degli uomini, ma sopratutto la leggerezza dei motori. Se io dunque incoraggio i costruttori di motori a creare dei sempre più leggeri, senza che per ciò siano meno robusti, rendo un servigio all'aviazione, ma rendo pure un servigio all'automobilismo. Un motore leggero pesa poco, permette una carrozzeria meno massiccia e il peso dell'automobile ne viene grandemente ridotto. Meno peso, meno consumo del costoso pneumatico, minor costo dell'automobilismo. Io ne deriverò dunque un vantaggio enorme alla mia clientela e poi ne creo della nuova, perchè se il fare dell'automobilismo costerà meno, aumenterà subito il numero degli automobilisti.» I Premi Michelin hanno anche questo recondito e interessantissimo scopo. E basta sapere chi è Michelin per essere certi che la vittoria di Renaux troverà immediatamente pronto il famoso fabbricante di pneumatici di fama mondiale, a dare un nuovo grandioso premio per un'altra originale gara aviatoria.

Stato Civile di Torino

9 marzo 1911.

NASCITE: 23, cioè maschi 9, femmine 14.

MATRIMONI: Fichier Stefano Cesare con Villa Fortunata.

MORTI: Milanesio Grega ved. Faschi, d'anni 82, di Torino, agiata, via Maria Vittoria, 36.

Canis Maria, id. 18, di Torino, casalinga, corso Regina Margherita, 198.

Gallino Giusto, id. 40, di Torino, casalinga, via Pisa, 31.

Astegiano dottor Lorenzo, id. 59, di Mondovì, professore, via Giusti, 2.

Zina Carolina ved. Trabbia, id. 77, di Torino, agiata, via Garibaldi, 8.

Lapier Maria n. Calogero, id. 52, di Torino, casalinga, via Madama Cristina, 46.

Vallosio Giovanna ved. Gianotti, id. 78, di Torino, agiata, via Venti Settembre, 27.

Bosco Francesco, id. 69, di Castelnuovo d'Asti, commesso, corso Regina Margherita, 176.

Grigis-Montù cav. dottor Amedeo, id. 59, di Novara, colonnello medico, via San Secondo, 29.

Sanis Maria Luigia, id. 62, di Torino, operaia, via Parmigiano, 11.

Costero Cesare, id. 6, di Torino, via Soana, 31.

Aprà Paola n. Magone, id. 50, di Balchiserro, casalinga, via Nizza, 418.

Salvagione Francesca ved. Grosso, id. 73, di Murello (Cuneo), contadina, via Casamisciola, 44.

Gallo Giovanni, id. 44, di Tavigliano (Biella), decoratore.

Carenzi Carlo, id. 80, di Varallo, cocchiere.

Velia Teodolinda, id. 45, di Moncalvo, sarta.

Dassetto Felice, id. 28, di Castagnole Po, manovale.

Rossi Giacomo, id. 21, di Rivarolo, manovale.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 31, di cui 8 domiciliati negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 2.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	7	8		7	8
Rend. franc. ammort.	—	—	Argento fisso	—	99 50
Rend. 3 perp.	97 60	97 60	Cred. Foncier.	—	649 —
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	3425	3440
Id. fisso 3 p.	—	103 80	Lotti Turchi	118 75	119 25
Cambi Londra	25 30	25 30	Ferr. Meridion.	685	—
Cambi Ger. 4 p.	81 1/2	81 1/2	Rendita Austr.	93 75	93 90
Obb. Comm.	291 50	290 75	R. priv. russe	106 12	106 50
Cambio Italia	99 3/4	99 3/4	Russa Ifon.	101	101 50
Turco nuovo	94 90	94 80	R. portogh. 3	66 50	66 37
Banca Parigi	1831 —	1804 —	Banca Francia	—	—
Tabacchi	653 75	650 50	Cambi Madrid	—	—
Egiziano 4 p.	103 25	103 15	R. Comm. Ital.	743 —	743 —
R. Ungher. 4	96 45	96 75	Rendita Serba	89 10	87 97
Turco priv.	97 60	97 50	Bulgara	1600	475 75	479 —
Banca Ottom.	707 —	707 —				
Rend. Arg. 1886	—	—	Gemeawiese.	1425 —	1431 —
Id. id. 1909	—	—	Metropol.	667 —	663 —
Rame Londra	94 1/4	94 9/16	Thomson	813 —	819 —
Brasile 5 p.	—	—	Rand Mines	305 —	302 —
Id. id. rescine.	—	—	De Beers	473 —	474 50
Brasile 4 p.	66 15	66 —	Chartered	45 50	45 50
Credit Lyon.	1405 —	1400 —	Panaya	221 —	222 —
Andaluse	208 —	208 —	Madrilena	57 50	57 50
Nord Espagne	402 —	402 —	Randgoert	8 75	8 75
Saragosse	417 —	414 —	Goldfield	130 50	132 —
Rio Tinto	1500 —	1506 —	Geduld	32 —	32 —

Tendenza migliore.

Borsa di Berlino.

	8	7		8	7
Cambi Londra	—	20 23	Obbl. di Roma	—	139 25
Cambio Parigi	—	—	Ferr. Merid.	—	—
Cambio Italia	—	80 50	Ferr.

ULTIME NOTIZIE

Alla vigilia d'una guerra fra Stati Uniti e Messico?

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 8, notte.

Secondo certi giornali evidentemente allarmisti esisterebbe negli Stati Uniti una certa eccitazione bellicosa. Siamo alla vigilia d'una guerra fra gli Stati Uniti ed il Messico. Vi sarebbero certi indizi che, se non sono gravi, sono per lo meno caratteristici. Oggi il dipartimento della guerra a Washington avrebbe ordinato la mobilizzazione di ventimila persone di fronte al Messico. Il comunicato ufficioso del Governo lascia capire che la mobilizzazione è solo a scopo di manovra, ma parecchi dubitano che si tratti invece di una mossa più grave. Il segretario della marina, Mayer, avrebbe poi dato ordine alla flotta di torpediniere del Pacifico, che si trova non a San Diego, in California, di fare rotta immediatamente verso il Capo di Tehuantepec (Messico).

La flotta consiste di otto controtorpediniere, otto torpediniere, due sottomarini. Secondo l'ordine dato loro, essi devono lasciare il porto di San Diego questa notte.

Anche al distretto militare vi sarebbe una certa attività. Si tratta però di sapere se la partenza è dovuta alle manovre. Gli uomini che partono non ne sanno niente, però affermano di avere ricevute molte munizioni e che sono equipaggiati come se andassero ad una guerra. Nel forte di Henvenxorth il Corpo degli ingegneri militari sta disponendo l'invio di pontoni e di tutto il materiale necessario per la costruzione dei ponti. Il dipartimento della guerra continua ad affermare che questo invio fa parte soltanto dell'organizzazione di equipaggiamento di un Corpo di esercito.

Oggi infine sono stati chiamati di urgenza alla Casa Bianca il ministro delle finanze e l'ambasciatore del Messico a Washington. Dopo l'intervista col presidente Taft, l'ambasciatore, interrogato, si è mostrato assai riservato. Disse, fra l'altro, che il presidente Diaz e lo stesso Gabinetto conoscono benissimo quali sono le intenzioni degli Stati Uniti, e sono perfettamente soddisfatti, come sono soddisfatti della politica del ministro degli affari esteri americano, Knox.

I giornali allarmisti che combattono la tesi delle manovre affermano stamane che il Congresso aveva negato al ministro della marina i fondi per le esercitazioni militari. Ora, si dice, è impossibile che il ministro della marina, privo di fondi, possa intraprendere adesso delle manovre dispendiose.

Una lettera interessante giunta a New York dal Messico riferisce che le condizioni sarebbero assai critiche. La lettera proviene da Chihuahua, e l'unico tronco ferroviario — dice la lettera — che unisce la nostra città al resto del mondo è stato tagliato. Tagliati pure i fili telegrafici, non siamo più in comunicazione con anima viva. I rivoluzionari alcune settimane fa hanno catturato tutte le macchine, ed hanno fatto saltare in linea colla dinamite. La mia casa è tremata come se fosse stata scossa dal terremoto, ed è in parte rovinata. I rivoluzionari hanno fatto irruzione la scorsa notte per la città collo grida di « Viva Madero! Viva Madero! Abbasso Diaz! ».

Tutto il commercio è paralizzato e potrà avere conseguenze rovinose per il nostro paese ».

(Daily Chronicle).

Una dichiarazione ottimista

Londra, 8, notte.

Abbiamo interrogato il ministro della Legazione americana a Londra. Questi dice che non comprende i rapporti che vengono dall'America circa un possibile intervento americano in caso di rivoluzione al Messico. Il ministro aggiunse « Io non posso credere che il Governo americano abbia motivo di dubitare che il Governo messicano non saprà proteggere nel caso i sudditi asiatici. Non c'è motivo di credere che in vita degli stranieri al Messico sia in pericolo. Per quanto riguarda la situazione al Messico, essa è invariata. Non è a dire che vi sia una rivoluzione molto seria. Vi sono però le orme di un certo numero di bande di vagabondi che fanno scorrerie e vivono di preda principalmente rapinando le piccole città e rifugiandosi nelle montagne inaccessibili. Il Governo messicano ha fiducia nella propria forza, e spera senza alcun intervento di sapere domare la sommossa ».

L'" Atlantic „ e il " Pacific „ pronti a partire

Londra, 8, notte.

Telegrammi da New York annunziano che le navi da guerra *Atlantic* e *Pacific* stanno caricando carbone e viveri per recarsi nel golfo del Messico e nelle acque della California del sud. Le dichiarazioni ufficiali sulle cause della mobilizzazione sono accettate con molta riserva. Ovunque si è persuasi che al Messico la situazione non è soddisfacente come si potrebbe credere. Il presidente Diaz si trova in stato di salute, che desta vive inquietudini tra i suoi amici, tanto più, data la sua età. Infatti egli ha 81 anno.

(Journal).

Una interrogazione alla Camera di Vienna per la visita dell'Imperatore a Roma

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 8, notte.

Alla Camera dei deputati l'on. Malik ha diretto al presidente una interrogazione, domandando se non crede opportuno mettersi d'accordo col presidente del Senato per una visita dell'imperatore o di un suo rappresentante a Roma in occasione delle feste del Gianicolo.

« Offenderebbe ogni sentimento monarchico — egli dice — se si pensasse che una megalomania del Pontefice di Roma bastasse ad impedire ai Sovrani cattolici la visita di quella città in occasione di queste feste ».

Il presidente Pattai ha risposto: « Io non ho alcuna influenza sulle relazioni esterne della Monarchia, e perciò non posso intervenire in questo affare, e non posso intendermi col presidente del Senato. Per ciò che riguarda la definizione di megalomania attribuita al contegno del Pontefice, io devo richiamare nel modo più energico all'ordine l'on. Malik ».

Nessuna intesa militare fra Inghilterra e Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, notte.

L'intesa anglo-francese è stata quest'oggi argomento di una importantissima questione e di una più importante risposta alla Camera dei Comuni. Il deputato Jowett, del Labour Party, ha chiesto al ministro degli affari esteri se avesse potuto dire se l'Inghilterra avesse fatto qualche promessa o fosse avvenuta qualche intesa con la Francia a riguardo della eventualità dell'invio di truppe inglesi per aiutare l'esercito francese in caso di guerra. Il segretario agli affari esteri, sir Edward Grey, ha dichiarato nettamente tra gli applausi nella Camera dei Comuni che non poteva dare altre che una risposta assolutamente negativa.

(Daily Chronicle).

Germania e Vaticano
Le dichiarazioni del ministro dei Culti

Berlino, 8, notte.

La Camera prussiana continua la discussione del bilancio dei culti. Rispondendo a diversi oratori il ministro dei culti dichiara che se attualmente il Governo crede di dover mantenere il più grande riserbo nel chiamare gli ecclesiastici cattolici al servizio dello Stato, la ragione di ciò si deve ricercare nel fatto che il Governo è preoccupato di mantenere la pace religiosa. L'esperienza degli ultimi tempi dimostrò chiaramente la possibilità di un conflitto quando un ecclesiastico cattolico è al servizio dello Stato perchè da un lato dipende dallo Stato, dall'altro della Chiesa, ecco quanto vogliamo evitare mantenendo il riserbo nel chiamare gli ecclesiastici cattolici al servizio dello Stato finchè non avremo l'assicurazione che la Chiesa imita lo Stato e pone come base la massima prudenza quando si trova sui confini esistenti tra essa e lo Stato (*vivi applausi*).

Dopo aver confutato alcuni rimproveri mossi alla Legazione prussiana presso il Vaticano, il segretario di Stato agli affari esteri, Kiderlen Waechter, aggiunge che il ministro prussiano presso la Santa Sede ricevette l'istruzione di richiamare l'attenzione della Curia sulla emozione che i suoi vari decreti avevano provocato in Germania. Egli doveva dire alla Curia che si lasciava alla sua discrezione il trovare le vie e i mezzi: la Curia doveva trovarli per calmare tale emozione. Il ministro doveva lasciare la cura di evitare o prevenire i conflitti che avrebbero potuto seguire. Il cardinale segretario di Stato fece poi la seguente comunicazione al ministro: « In seguito alle vostre rimostranze feci pubblicare una lettera che indirizzai al cardinale Kopp, e se non avessi avuto questa occasione di pubblicare allo scopo di pacificazione degli animi nessuna lettera che già avevo scritto, avrei allora cercato un'altra occasione ».

Il progetto della Facoltà italiana
deve subire un nuovo ritardo

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 8, notte.

Sotto la presidenza del presidente della Camera, on. Pattai, ha avuto luogo oggi una conferenza dei capi partito per stabilire il programma dei lavori parlamentari. Fra questi lavori si sarebbe anche la trattazione del progetto sulla facoltà giuridica italiana già approvato, come è noto, dalla Commissione del bilancio.

Desiderio dei deputati italiani era che il progetto fosse portato alla discussione in Parlamento prima di Pasqua, e questo desiderio è stato anche oggi espresso nella conferenza del deputato Conci, capo del gruppo italiano.

Mi è risultato che dalla seduta di oggi si può dedurre che la trattazione della questione universitaria italiana alla Camera dovrà subire un nuovo ritardo. Infatti attualmente si presentano al Parlamento tre questioni importantissime che devono essere risolute assolutamente senza indugio, e cioè la discussione del bilancio di cui è stato soltanto approvato un provvisorio di tre mesi e che è scaduto appunto alla fine di marzo; il contingente di reclute che deve essere deciso prima della metà di aprile, dovendosi cominciare per quell'epoca le operazioni di leva per tutta l'Austria; e lo statuto della Banca d'Austria che è stato lungamente prolungato, e che deve essere definito.

Inoltre le vacanze pasquali alla Camera cominciano alla seconda settimana di aprile, e dureranno per tutto il mese di aprile a causa della divisione di riti cattolico ed ortodosso per cui le pasque cadono in settimane diverse.

Con ciò si può ritenere che il progetto della Facoltà italiana non comparirà alla Camera che tra qualche mese.

Una lettera di Joao Franco
sul preteso complotto monarchico

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, notte.

Recentemente il *Temps*, parlando di un preteso complotto contro la Repubblica portoghese che si sarebbe formato nel Brasile, faceva tra gli altri il nome dell'ex-dittatore del Portogallo João Franco. Questi scrive da Biarritz, in data 7 marzo, la seguente lettera al direttore del *Temps*: « Io ho letto nel vostro giornale di oggi una notizia datata dal Brasile relativa ad un complotto contro la Repubblica portoghese di cui i giornali hanno parlato recentemente, ed ho trovato immischiato il mio nome. Avendo rinunciato alla politica con dichiarazione pubblica in maniera definitiva il giorno stesso della mia sostituzione al potere nel febbraio 1908, ed avendo da allora conformato sempre tale risoluzione con tutti i miei atti e con affermazioni continue, ed ancora recentemente con un documento che è stato pubblicato, cioè la mia difesa presentata alla Corte Suprema di Lisbona, io avrei mentito ed agito con una doppiezza insignificante se oggi lasciassi credere il contrario. Per questo vi domando, signore direttore, di voler pubblicare la presente lettera nel prossimo numero del vostro importante giornale, aggiungendo in modo perentorio:

« 1.o Che solo per un abuso indegno del mio nome, io mi troverei immischiato in questo complotto di Rio Janeiro, dove vi è qualche mena riguardante la politica portoghese, dopo la mia dichiarazione del 1908;

« 2.o Che se qualcuno si serve del mio nome in qualunque modo con uno scopo politico, ciò costituisce una vera truffa, poichè per nulla al mondo io ritornerei alla vita politica, dopo tutto ciò che è avvenuto e che mi ha ferito mortalmente al cuore. Vogliate gradire, ecc. — Firmato: *Joao Franco* ».

Il vescovo di Oporto
si trova ancora a Lisbona

Lisbona, 8, notte.

Il conflitto tra il vescovo di Oporto e il ministro della giustizia non provoca nessun nuovo incidente. Il vescovo si trova ancora a Lisbona alloggiato al quartiere generale militare. Egli attende le decisioni del Governo che deve fissare il luogo dove il vescovo dovrà soggiornare fuori della diocesi di Oporto. I sacerdoti che, obbedendo al vescovo di Oporto, dettero lettura della pastorale, rimessi in libertà dal governatore civile di Oporto ricevettero ordine di prendere in custodia i documenti e gli effetti del vescovo revocato.

Fortificazioni turche in Albania

Vienna, 8, notte.

La *Neue Freie Presse* riceve da Costantinopoli notizia che la Turchia pensa a fortificazioni, oltre che a San Giovanni Medua, a Scutari e a Durazzo. E' stata nominata una Commissione di stato maggiore, allo scopo di studiare il tipo adatto per la costruzione dei forti. Sono cominciate queste fortificazioni della Turchia in previsione di un conflitto in Albania verso l'Adriatico.

Operai investiti da un treno
Tre morti e sei feriti gravi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, notte.

Un terribile accidente è avvenuto stamane alle 7,15 sotto il tunnel ferroviario di Vincennes. Una squadra di operai che andava a sostituire la squadra di notte per effettuare dei lavori di rifacimento sulla via, è stata sorpresa dall'improvviso e violento arrivo del treno, e sui 19 operai che componevano la squadra, nove sono stati investiti dal convoglio ed orribilmente schiacciati o mutilati. Due sono già morti, e disgraziatamente c'è da temere che parecchi altri non sopravvivano che per poche ore.

Il capo sezione di Vincennes ha fatto questo racconto del disastro. Il mutamento delle squadre che sono occupate ai lavori di ingigantatura, che sono stati iniziati da una quindicina di giorni, sotto il tunnel, avviene alle sette. Stamane come al solito, la squadra di notte, che comprendeva una quarantina di operai, lasciò il suo lavoro, e la squadra di giorno, composta di 16 operai, del capo squadra Ligneroux e di due sottocapi, si preparava a sostituirla. Gli ingigantatori entravano sotto il tunnel colle loro torcie in mano. Appena si erano avviati nella galleria e ne avevano percorso una ventina di metri, il treno omnibus proveniente da Parigi e diretto a Losanna, il costringe a lasciare il binario montante sul quale erano avviati, e riparare in fretta sul binario discendente. Fatalità volle che in questo momento il treno che proviene dalla Varenna entrasse sotto il tunnel in senso inverso. Gli operai avrebbero potuto, come avviene tante volte, mettersi in fila lungo il muro, ma il rumore del treno che si allontanava, impedì di sentire l'arrivo del secondo convoglio, ed il sibilo del corno col quale il guardiano dell'imboccatura del tunnel segnalava l'arrivo. D'altra parte il fumo della locomotiva dell'omnibus era ancora densissimo sotto il tunnel, ed i disgraziati non poterono distinguere la massa oscura che si precipitava su di loro. Alcuni sarebbero stati avvertiti dal grido « attenti! attenti! Ecco un treno » lanciato disperatamente da uno della squadra. Gli operai si lanciarono sui fili che fiancheggiano i binari, e sfuggirono all'accidente, distendendosi prontamente a terra, ma nove fra loro furono violentemente urtati e lanciati sull'altro binario, oppure schiacciati. Un operaio che si trovava all'imboccatura del tunnel, per paura di scambi si accorse della catastrofe. Egli fu udito le grida di spavento, ed è accorso ad avvertire il personale della stazione, che subito organizzò i primi soccorsi. L'accidente era stato così rapido, che il macchinista ed il fuochista del treno investitore non se ne sono neppure accorti, e soltanto al loro arrivo a Parigi sono stati avvertiti della sventura che essi involontariamente avevano determinata. Sul luogo del disastro accorsero subito gli impiegati, le autorità, i medici. Fu subito dato ordine di sospendere il transito dei treni sotto il tunnel. Munito di torcie a vento, varie persone rannicchiarono il sito della sventura. Vi giacevano sui due binari mutilati, insanguinati, mostruosamente gementi, i corpi dei poveri operai. E' stata una scena compassionevole quella del ricoglimento dei poveri corpi e del loro trasporto. Due dei disgraziati operai sono rimasti uccisi sul colpo. Altri sette erano gravemente feriti. Tutti i feriti sono stati trasportati all'ospedale di Sant'Antonio, dove nel pomeriggio, i medici, interrogati dai giornalisti, hanno dichiarato che lo stato dei poveri disgraziati continua ad essere gravissimo, e che non è lecito ancora pronunciarsi sulla loro sorte.

Alle dieci il giudice istruttore è arrivato alla stazione di Vincennes, accompagnato dal cancelliere e dal medico legale. Il giudice ha continuato l'inchiesta già iniziata dalla polizia, ed ha raccolte numerose testimonianze. Sembra che la responsabilità di questo accidente non possa essere imputata che alla fatalità. Tutte le precauzioni regolamentari sono state prese, e le prescrizioni di protezione sono state osservate. E' tuttavia da notare che secondo i due sottocapi della squadra, il capo della squadra stessa avrebbe commesso un errore avviandosi coi suoi uomini sotto il tunnel pieno di fumo. Costoro avrebbero fatto osservare a lui l'imprudenza, ma egli non avrebbe stato grande importanza a queste critiche, ed avrebbe continuato il suo cammino. Il disgraziato doveva pagare con la sua vita la propria imprudenza. Il giudice istruttore è tornato nel pomeriggio alla stazione di Vincennes. Dopo avere raccolto altre testimonianze, si è convinto che la responsabilità del terribile accidente incombe del tutto al disgraziato capo squadra.

Uno dei feriti, Luciano Ron, è morto nel pomeriggio all'ospedale di Sant'Antonio dove era stato ricoverato. Aveva ambedue le gambe stritolate, e dovette subire l'amputazione che non impedì per altro il fatale scioglimento. Degli altri feriti, alcuni si trovano in stato gravissimo, e difficilmente potranno salvarsi. Tra di essi si cita uno, che riportò la frattura della base del cranio, ed è divenuto improvvisamente pazzo. E' stato necessario agli infermieri di mantenerlo all'ospedale: egli voleva malgrado tutto ritornare al suo domicilio, e nulla era più terrorizzante della vista di questo pazzo mortalmente ferito che rideva clamorosamente lasciando l'ospedale.

L'aviatore Renaux
portato in trionfo

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, notte.

Continua l'entusiasmo per il magnifico *raid* compiuto da Renaux, che vedo ieri a cima al Puy de Dôme. Il Municipio di Clermont-Ferrand ha offerto oggi un banchetto nella sala delle feste del palazzo di Città all'aviatore trionfante. Diversi brindisi sono stati pronunciati da notarsi: quello del sindaco, dei fondatori del premio, del presidente dell'Automobil Club di Auvergne. Davanti al palazzo di Città dopo il banchetto si è riunita una immensa folla, che ha acclamato l'aviatore in una dimostrazione imponente, portandolo in trionfo.

La preponderanza del francese
nei paesi del Levante

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, notte.

Qualche giornale si compiace di rilevare da un periodico tedesco la scomparsa della lingua italiana nei paesi del Levante, e scrive: « In qualche anno la lingua francese è divenuta preponderante come lingua commerciale nei paesi del Levante, dove fino allora l'italiano regnava ». Il giornale aggiunge: « Non solo sul litorale, ma anche nell'interno del territorio la lingua francese fa progressi, e ad Aleppo come a Mossul tutti coloro che abbiano un po' di coltura e i mercanti istruiti si servono di questa lingua nella loro corrispondenza. L'opera francese delle scuole in Oriente ha condotto a risultati pratici, e altri paesi cercano di imitare la Francia ».

Il "Mistero di San Sebastiano,,
minacciato dall'antisemitismo?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, notte.

Mentre è ancora vivo l'eco del grido: « Abbasso gli ebrei », urlato a squarciagola contro Bernstein, dai Camelots e dai clericali, qualche giornale va mettendo in evidenza il fatto che Gabriele d'Annunzio affiderà la parte di San Sebastiano, martire della Chiesa cattolica, proprio ad una danzatrice ebrea, e russa. Si ricordano le proteste preventive della « Civiltà Cattolica » contro il nuovo lavoro dannunziano; e quelle proteste fecero eco pure parecchi periodici francesi, ed i pellegrinaggi odierni potrebbero anche dilagare.

L'« intransigente » stesso pretende sapere come d'Annunzio sia già preoccupato per il pericolo che minaccia il suo «Mistero», e scrive tra l'altro: « Bisogna dire che il lavoro incontrerà senza dubbio, una certa avversione in qualche ambiente. « San Sebastiano » è un mistero, lo ha qualificato così d'Annunzio stesso. Gli antichi misteri erano rappresentati da attori ispirati, e veo, ma pieni di ingenua mistica fede. Spesso se ne faceva la rappresentazione sulla porta stessa della cattedrale e sul sagrato. E mai nulla di impuro si infiltrava in questi spettacoli.

« Ora gli avversari del nuovo lavoro dannunziano fanno osservare che il mistero modernizzato di « San Sebastiano », non potrebbe pretendere la stessa ingenuità e la stessa ispirazione. Inoltre la figura del santo sarà incarnata da una danzatrice russa israelita, la quale, per quanta grazia possa mettere nella propria interpretazione, cesserà di sostenere una parte ed un travestimento che potranno sembrare di genere equivoco, sopra tutto se l'attrice dovrà comparire sulla scena nella posa leggendaria del Santo col corpo quasi interamente nudo, lacerato dalle freccie.

« Ecco perchè le eminenti personalità di cui sopra si è sollecitata l'adesione a simile spettacolo l'hanno rifiutata, e il meraviglioso zelo spiegato dal conte De Montesquiou, tanto in favore dell'autore che della sua interprete principale, sembra insufficiente a garantire l'ortodossia dell'impresa dannunziana. Molti incidenti di fresca data hanno reso il pubblico molto ombroso. Ci sono delle considerazioni, delle quali non si può fare a meno di tener conto ».

Come vedete, questa nota è intonata ad una compunta preoccupazione, ma non cerca di nascondere eccessivamente la bricicheria ben parigina, con la quale essa potrà concorrere a suscitare il vespaio. E se il vespaio si metterà in modo davvero, assisteremo al più fantastico capitolo della fortuna dannunziana a Parigi.

183 morti nell'incendio del cinematografo

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 8, sette.

Sul terribile incendio al cinematografo di Bolobnie la *Neue Freie Presse* ha ancora da Pietroburgo questi particolari.

Sinora sono stati estratti 93 cadaveri. Si conferma che i morti fra le fiamme sono 183. Inoltre 45 persone hanno riportate bruciature e ferite gravi.

Quando scoppiò l'incendio si trovavano nel piccolo teatro 328 persone. L'impresa del cinematografo apparteneva a certo Dawydow, che fu un tempo attore del teatro imperiale di Mosca.

Quando la folla si accorse del fumo e delle fiamme fu invasa da un panico tragico. Quarantacinque uomini riuscirono a salvarsi riportando gravi scottature. Tutti gli altri spettatori bruciarono o furono schiacciati dalla ressa del teatro che precipitò causa del fuoco.

Tra i morti si trova un'intera famiglia a nome Stern, composta di padre, madre e cinque bambini, una guardia di polizia a nome Semerof, la moglie dell'ingegnere ferroviario barone Tunlin con due bambini. Un commerciante, certo Iakovlew, che si trovava al teatro pure colla famiglia, è riuscito miracolosamente a fuggire.

Quando si accorse di essere solo salvo, e non trovò più alcuno dei suoi, si precipitò disperatamente fra le fiamme, e tentò di salvare la moglie ed i figli, ma cadde tra le macerie, e non si risollevò più. Molti genitori superstiti che hanno perduto nell'incendio i figli, sono impazziti. La Polizia dice che non si può conoscere esattamente il numero dei morti, perchè non si può precisare un numero di cadaveri di bambini, molti di essi essendo completamente bruciati e mutilati in guisa che diverse parti di corpo sono state mescolate insieme. Vicino al luogo dell'incendio sorge infatti un grande mucchio di gambe e di braccia di piccoli corpi infantili.

L'accoltellatore delle ragazze

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, notte.

Nell'autunno del 1909 si aggravava per la città ed era irreperibile un malfattore che forse una mentalità strana lo esaltava e lo faceva colpire a coltellate tutte le donne che egli incontrava. Malgrado tutte le ricerche la polizia non aveva potuto arrestare questo misterioso personaggio, ed i casi di accoltellamento di ragazze ammontavano a più di una trentina. Una delle ragazze, certa Schaefer, era stata ferita così gravemente che poco dopo moriva. Ma dopo qualche settimana i casi di accoltellamento di Berlino finivano, ed incominciavano nella provincia.

Si poteva seguire l'accoltellatore per un lungo tratto, tenendo dietro alle orme dei suoi attentati. Ma non fu mai possibile arrestarlo.

Nell'autunno dell'anno scorso gli attentati di coltello contro le donne incominciano a diventare così frequenti a Berlino, che la Polizia doveva comprendere che l'accoltellatore delle donne era tornato alla capitale. In ottobre fu arrestato un certo Bennevitz. La Polizia fece lunghe ricerche sul suo passato, e la sua fotografia fu spedita a tutte le vittime dell'accoltellatore, e le ragazze riconobbero quasi senza eccezione nella fotografia il loro assalitore. E' stato pure dimostrato che il Bennevitz è l'assassino della Schaefer.

Nella parte della risultanze che esamina psichiatricamente l'individuo è risultato che il movente della sua mania era stato il fatto che egli voleva divenire l'amante di una ragazza che lo mandenesse, un poichè sembra che le ragazze non accettassero la proposta, e soprattutto non trovasse alcuna ragazza che volesse dividere con lui i proprii negozi, questo cattivo trattamento delle ragazze spinse l'accoltellatore a farsi misogino.

L'" harem „ del capo stazione

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 8, notte.

Ieri è stata fatta una straordinaria scoperta alla stazione ferroviaria di Taschkent, nel Caucaso occidentale, non lontano dal centro del terribile ultimo terremoto. A quanto narra il giornale « Kriegd », un'inchiesta fatta sulle ferrovie, ha dimostrato che il capo stazione di Taschkent manteneva a spese dello Stato un harem di 22 belle giovani ragazze che abitavano nei locali della stazione. Esse venivano pagate dallo Stato come telegrafiste o dattilografe, ed in realtà non facevano che servire al capo stazione di passatempo. Sembra anche dimostrato che moltissimi viaggiatori assistessero della presenza delle belle ragazze nella stazione solitarie e discendessero per qualche ora nella stazione per approfittare della ospitalità. Pare che intanto il capo stazione ed i suoi impiegati organizzassero molti furti nei treni. Alla direzione il capo stazione prendeva sempre vestiti e cappelli di genere femminile, allo scopo di vestire decentemente il suo corredo di ragazze.

Le feste avvenivano nella sala d'aspetto di prima classe, ed erano organizzate dalle ragazze e dagli impiegati.

Un paese in commozione per una farmacia
La villa del sindaco assaltata
Il sindaco ferito

Gallarate, 8, notte

Per l'apertura di una nuova farmacia in Somma Lombarda, voluta dalla popolazione, in breve cresciuta a 7000 abitanti, e osteggiata dall'Amministrazione clerico-moderata, insorse ieri sera tutto il paese protestando contro la Corte d'Appello di Milano che dava ragione al vecchio farmacista Maggi di farsi pagare un canone annuo dal nuovo farmacista dottor Piscetti.

Guidati dai capi dei socialisti operai, la popolazione si portò davanti alla casa del sindaco comm. Antonio Perro.

Anche i carabinieri sopraggiunti cercarono di porre un po' di calma, come dal balcone raccomandava il Sindaco: ma inutilmente, in quanto cominciò una fitta sassaiuola e il Sindaco venne ferito alla testa con una pietra che lo fece cadere al suolo, privo di sensi, in mezzo a una pozza di sangue. Intanto la folla in preda a vivissima agitazione andava spaventosamente crescendo.

Alcuni robusti giovinetti si diedero a svellere il cancello della villa del comm. Perro, e muniti di questo strano trofeo si portarono davanti alla farmacia Maggi, dove battendo le aste puntate del cancello contro la porta della farmacia, riuscirono ad abbatterne l'uscio, penetrando nel negozio e rompendo le vetrine con grande spavento. Nella baruffa il Maggi rimase ferito alla faccia non gravemente. I tumulti si protrassero oltre la mezzanotte. Stamattina si portarono a Somma Lombarda il Sottoprefetto di Gallarate cav. Luigi De Bouls, col delegato Giglioli e buon numero di carabinieri. Il Sottoprefetto ha pubblicato un manifesto in cui invita la popolazione alla calma e assicura che la seconda farmacia condotta dal dottor Piscetti sarebbe rimasta aperta.

Ma la popolazione di Somma Lombarda non accenna a calmarsi e stamane una grossa compagnia di popolani riuscì a una fitta sassaiuola contro le finestre del Municipio e della farmacia Maggi. E' stata aperta un'inchiesta. Al Municipio stefano in permanenza oltre al Sottoprefetto, il capitano dei carabinieri di Monza, conte di Calabriana, e l'assessore Casale in mancanza del Sindaco. Da Gallarate sono stati inviati numerosi rinforzi.

Grave infortunio in un cantiere
Tre feriti gravi

Spezia, 8, notte

Stamane, nel seno della frazione di Cadimare, dove è un piccolo cantiere di demolizione di navi in ferro della ditta Tori, mentre alcuni operai lavoravano su un piccolo vapore in parte demolito, causa la rottura di un sostegno, tre di essi cadevano dalla coperta nella stiva della nave, colpiti da due lamine di ferro.

I tre disgraziati, raccolti dai compagni, furono trasportati all'ospedale, ove si trovano ricoverati in condizioni piuttosto gravi; uno di essi avendo riportato la commozione viscerale ed un altro la commozione cerebrale.

Avvelena la cognata a scopo di furto

Bruxelles, 8, sette.

Certa Corsini Maria, d'anni 67, da Bovegno, ritornando dal lavoro dei campi, trovò con sorpresa sulla soglia di casa una bottiglietta contenente del vino, e credendo che si trattasse di un regalo, come era avvenuto altre volte, fattole da qualche persona amica, appressò la bottiglietta alle labbra, bevendo avidamente tutto il contenuto. Pochi istanti dopo la disgraziata veniva colta da atrocissimi dolori e cadeva a terra, contorcendosi spaventosamente.

Alcuni vicini di casa, accorsi subito e, visitata la sofferente, capì che si trattava di avvelenamento, avvenuto a mezzo di stramonio.

Intanto che la poveretta si dibatteva in letto fra la vita e la morte, una sua cognata, certa Minoni Maria, approfittando della sua incoscienza, si impossessava d'una chiave, e apertasi una vecchia cassa vi tolse un bel gruzzolo di denaro e alcuni rotoli di tela, appropriandoseli. Fu però scoperta ed arrestata, sotto la imputazione di aver tentato di avvelenare la cognata a scopo di furto.

In una perquisizione praticata nella sua abitazione i carabinieri trovarono nel cassetto di un tavolo la rimanenza dello stramonio che la Minoni aveva adoperato per mandare ad effetto il delitto.

Negoziante in vini schiacciato da un carro
Il furto periodico

Asti, 8, notte.

Stamane il proprietario e negoziante in vini Baldi Isidoro, di anni 63, da Costigliole, era partito da questo paese con un carro di botti piene di vino, diretto alla stazione ferroviaria di Castagnole Lanze. Per le pessime condizioni della strada, ad un certo punto il carro diede un forte sobbalzo, rovesciandosi. Visto ciò il Baldi, si precipitò a sostenere il veicolo, ma ormai il peso era troppo forte, e prima che il disgraziato potesse pensare a mettersi in salvo, le botti ribaltavano col carro al suolo, schiacciandovi sotto il negoziante. L'infelice venne estratto da quella orribile posizione, moribondo.

Le corse al galoppo a San Siro

Ci telefonano da Milano, 8, ore 21:

Premio Fontanello (corsa di siepi). — Lire 3000; distanza metri 3600.

Arrivano: 1.o San Servo (Luciani), di Sir Rholand; 2.o Vulcano (Woodcock), di Gobbi; 3.o Biaghi (Amodio).

Vinto per una lunghezza e mezza; una dal secondo al terzo.

Premio Toce (corsa di hacks. G. R.). — Lire 1500; metri 1400.

Corrono: Melò, di Aloisi; Geldi, di Simonetta; Ulelinda, del cap. Castoldi; Alfea, di Siebel; Tiepolonga, di Mr. Waters; Costantin II, di Chimelli Da Zara; Nut Shell, della Scuderia Pinciana.

Arrivano: 1.o Costantin II (Chimelli); 2.o Geldi (proprietario); 3.o Alfea (proprietario).

Vinto per quattro lunghezze; tre quarti dal secondo al terzo.

Premio Turbigo (corsa di hacks. G. R.). — L. 2000; metri 1900.

Corrono: Satyr, di William Smith; Ballam, di Chimelli Da Zara; Apollodoro, di Fabbri-Montanari; Brummel, del ten. Marzano; Tiziano, di Simonetta; The Farmer, del capitano Castoldi; Selenio, di Calvi; Saint-Simeon, della Razza di Besnate; Stormy Weather, della Scuderia Pinciana.

Arrivano: 1.o Satyr (Carsciolo); 2.o Saint-Simeon (Massel); 3.o Ballam (Chimelli).

Vinto per una testa; tre quarti dal secondo al terzo.

Premio Balsamo (steeple-chase, G. R.). — Una coppa d'argento e L. 5000; metri 3700.

Corrono: Mon Cacheur, di Doria Marone; Le Belvedere, dei fratelli Milani; Lemora, del tenente Casalini; Billon Gate, Apres, del capitano Coccia; Lilina, di Mr. Waters; Flamme de Guerre, del barone Treves.

Arrivano: 1.o Le Belvedere (Valerio); 2.o Apres (Caracciolo); 3.o Flamme de Guerre (proprietario).

Vinto per una lunghezza; quattro dal secondo al terzo.

Il vincitore è comperato per 4000 lire da Pa Zara.

Premio Carenzone (steeple-chase). — L. 3000; metri 3700.

Corrono: Rhubarbe, della Scuderia Pinciana; Lucheil, di Caracciolo; Daber, di Sir Rholand; Princesse des Ursins, di Doria Marone; Mario, di Caracciolo.

Arrivano: 1.o Mario (Hart); 2.o Princesse des Ursins (Woodcock); 3.o Daber (Luciani).

Vinto per quattro lunghezze; due dal secondo al terzo.

ULTIME DI CRONACA
La morte della Emilia Persico

Questa notte, poco dopo il tocco, all'Ospedale di San Giovanni è morta Emilia Persico, la mondana terribilmente ferita da ignoti poche ore fa, e di cui la cronaca si occupò in questi giorni diffusamente.

NOVITA' DRAMMATICHE

"Due donne,,
Commedia in 3 atti di Cosimo Giorgieri Contri

(Teatro Carignano — 8 marzo 1911).

La forza, quando non si accompagna alla logica e non si esprime con misura e con armonia, non è più una virtù positiva, ma un pericolo, un danno, una manifestazione di energia artificiale inefficace. Così quella che nel temperamento dello scrittore doveva essere una virtù di *Due donne* è diventata un difetto, un vizio organico. Cosimo Giorgieri-Contri s'è sentito rimproverare più volte nelle sue opere di teatro la debolezza delle loro membra, la fatuità dei loro nervi e il pallore del loro colorito che dovette probabilmente promettere a se stesso di mostrare al pubblico il nerbo del suo talento teatrale e drammatico, il vigore del suo pugno. E di questo suo intento e desiderio già sono i segni nella precedente *Sorte del giuoco*: più evidenti sono ancora le tracce ed i risultati in *Due donne*. Ed è avvenuto quindi ch'egli abbia peccato, e peggiorato anzi il suo peccato di desiderio e di forza in una specie di « berrettoeggiamento », dove la buona qualità di finezza e di arte, che accompagnano pur parecchie delle concezioni del suo spirito, si sono presochè smarrite.

Due donne è infatti una commedia architettata per la violenza di alcune situazioni: ma la violenza in teatro vi trascina, vi commove, vi conquista quando deriva dalla semplicità, dalla verità, dalla forza della ragione, e quando, in mancanza di tutto ciò, l'autore con la sua abilità, con la rapidità febbrile del suo giuoco scenico ve ne dà l'illusione. Il Giorgieri non raggiunge nè l'uno nè l'altro di questi risultati.

La sua commedia incomincia e si regge su una base di artificio e su un presupposto di psicologia nasuti strani e sommaria. Le « due donne » dell'azione sono Adriana Campelli e Teresa Campelli, la prima maligna della seconda. Massimo ha sposato Adriana con profondo dolore di Teresa, che vede nella « seconda moglie » del padre una nemica. Il padre — come è dimostrato con poca accortezza e perizia questa figura nella commedia! — il padre, per quanto ami la figlia, ha una passione cieca e profonda per Adriana, e non vede l'ora di maritare la sua creatura, perchè sente che la convivenza delle due donne nella stessa casa non è cosa facile. Fin qui nulla di nuovo e nulla di male. Il male viene qui: ed è che tra i possibili fidanzati di Teresa vi è l'avvocato Andreani, compagno e collaboratore nello studio del Campelli, e il conte Aldengo, pressochè ridotto ai minimi termini economici e segreto amante di Adriana. Un giorno, in cui si festeggia l'onomastico di Teresa, — la commedia qui s'inizia, — Teresa scopre, da un rapido, imprudente atteggiamento di Adriana e del conte Aldengo, la colpevole relazione della matrigna. Che cosa fa Teresa? Tace? Rivela al padre la colpa della donna che egli adora? No: il cinque minuti in sua risoluzione è presa, il piano della sua vita è tracciato: per risparmiare al padre il dolore della realtà, per rompere la tresca della matrigna, sfa si promette sposa al conte Aldengo. La commedia e il dramma che dopo succede è congegnato su questo gesto di sentimento, o di capriccio: quanto sia esso fragile, arbitrario, equivoco e vacillante non può non

Borse
Mercati e Commercio

Borsa di Torino.
9 Marzo

Godimento dal 1.o gennaio 1911.
Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio d'ufficio 103 87 1/2.
— Id. id. per fine corrente 104 10.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 87 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 87 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 103 87 1/2.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nom. 103 87 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 72 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 72 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.
Rendita 5 % lordo: prezzi nominali 71 50.

CAMBI A VISTA.
Francia 3: dan. 100 37 1/2, lett. 100 47 1/2.
Svizzera 3 1/2: dan. 100 37 1/2, lett. 100 47 1/2.
Germania 4: denaro 124 075, lettera 124 275.
Londra 3 1/2: denaro 25 39, lettera 25 42.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.
Azioni Banca d'Italia 1532 50, 1531 75, 1531, 1530 75, 1531 25.
- Banca Commerciale 946 50, 946, 946 50, 946.
- Credito Italiano 609.
- Bancaria Italiana 101 ex L. 5.
- Banco Roma 109 75.
- Ferrovie Meridionali 692 75.
- Mediterranee 441.
- Fiat 142.
- Veneta 217 50.

Bancari ancora in sensibile reazione e mercato sempre inattivo.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

Torino, 8 marzo, ore 12.5.
Rendita 3 75 f. m. 104 10.
- 3 75 cont. 103 87 1/2.
- 3 50 cont. 103 87 1/2.

Azioni Banca d'Italia 1532 25, 1532, 1531 50, 1531 25, 1531, 1530 75, 1531, 1531 50.
- Banca Commerciale 946 50, 946, 945 75, 945 50, 945 25, 945 50, 945 75.
- Bancaria 100 50 ex L. 5.
- Ferrovie Meridionali 693, 692 75.
- Ferrovie Mediterranee 440 75.
- Unione Esercizi Elettrici 99, 99 25.
- Fiat 142.

Cronaca della riunione pomeridiana
8 marzo. — Ore 17.

Rendita italiana 3 75 0/0 104 90.
Azioni Banca d'Italia 1531, 1530 1/2, 1530 1/4, 1530 1/2.
- Banca Commerciale 945, 944 1/2, 945.
- Bancaria Italiana 100 1/2 ex.
- Meridionali 692.
- Mediterranee 440 1/2.
- Conomi 142.

Il mercato genovese chiuse oggi in notevole reazione sui Siderurgici che impressionarono alquanto tutta la quota; la nostra riunione trascorse senza attività ed alquanto incerta, benchè in fondo si notasse discreta resistenza sui Bancari.

Prezzi nominali 8 Marzo

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 ms Reti Medit. Adr. 5 %c.	—	Savona Azioni 3 0/0	306 —
4 Ferr. Mediterranee	370 —	» Ferr. Livell. Alessandria 3 0/0	272 —
4 strade ferrate del Tirreno 5 0/0	514 —	» Canali Cavour 4 0/0	504 —
4 Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	285 —	» Risan. Napoli 5 0/0	508 —
3 Ferr. Novara 3 0/0	306 —	Azioni Ferr. Casalins.	—
» Cuneo 3 0/0	300 —	maggiore-Ivrea 5 0/0	300 —
» » 5 0/0	405 —	» Ferr. Reg. Canta.	—
		» Costanz. e Marsala	100

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardegna 3 0/0 serie C 1.gen. 1912	371 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	81 —
serie C 1.gen. 1913	—	Cart. Cr. Fond. di Napoli 3 1/2 0/0 nov.	407 —
Città Roma 3 75 0/0	102 50		

TITOLI SPECIALI

Azioni Banche		Società acqua pota. Isle di Torino	510
Banco d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantaleita (Roma)	—
» Comm. it. 5%	— —	» Fabbrica di Savigliano	705
Credito Italiano	— —	» Bonifiche Ferrar.	435
Banco di Roma	109 50	» Romana Fabb. Zucch.	—
Banco della Liguria	109 —	» Vecchi & C., ciocc.	145
Banca di Torino	— —		
Società Bancaria, e in Amministr. Inclusa	191 —	**Industrie varie**	
		Soc. Carbur. Italiani	1130 —
Trasporti		» Cart. Meridionali	608 —
Società Ferr. Merid.	— —	» Manif. Linee Borgom.	438 50
» » Second. Sardegna	304 —	» Gaiet Chiale	248 —
» » Sicule	508 —	» di Stabilimento a Costruz. Intern.)	—
» » Mantova-Modena	320 —	» Ant. Pell. e Calzat.	50 —
» » Pinerolo	708 —		
» » Pinerolo 11° em.)	444 —	**Obbligazioni**	
» » » 12° em.)	320 —	Consorzio d'irrigaz.	
» Navig. Gen. Italiana	— —	Agro Veronese	490 —
Fiuria e Rubattino	— —	Ferrovie Meridion.	—
» Tirrenia e Trinacria	— —	» Second. Sardegna	510 —
» Ferr. economiche	319 —	» Sarde, serie A	305 —
» Ag. Transatl. Fabre	400 —	» » B	305 —
» Gen. Trasporti Mar.	— —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	509 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Società Tor. Tramw.	—
Società Ital. Gas	304 —	» Ferr. economiche	510 —
» Conzum. Gas Torino	240 —	Officine di Savigliano	515 —
» Ferriere Italiane	— —	Soc. Silver. di Savona	500 —
» Ansaldo e C. Armam.	302 —	» Napoli-Isole-Piattaforme	498 —
» Ferriere Piemontesi	— —	Cartiere Calcinelli Riuniti	498 —
già Vaudet e C.	203 —	Prest. Prov. Alessand.	451 50
» Fonderie e cantieri (Pattolo e C.)	228 —	» Prov. di Lucca	506 —
» Elettr. di Savona	— —	**Cartelle**	
» Acciaierie Terni	1677 —	Fond. S. Paolo 3 Torino	463 —
» Ital. d'Elettricità	— —	» di s. Paolo 3 1/2 0/0	— —
» Fabbr. it. d'Antim.	— —	» Banca d'Italia 3 3/4	509 —
» Ist. Ital. d'Arti Graf.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	515 —
» Automobili Rap. 4	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	512 —
» Ass. Ital. Carbone di calcio Roma	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2	455 50
Industrie alimentari e affini			
Soc. Gener. Ind. Agr.	— —		

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 8, ore 18.30:

Giornata di sosta e piuttosto pesante. Fondo del mercato però permane buono. Se ai prezzi ragguinti si notarono primari realizzi dei dirigenti, la speculazione spicciola si è invece interessata ed è spiegabile una lieve reazione prima di procedere oltre. Banca d'Italia a 1530 reazione a 1530 75; Commerciali da 946 a 945; Credito da 608 a 607. Piuttosto offerti i Ferroviari, specialmente le Mittel a 441. Debole il Bubattino da 403 a 400 50; Siderurgici e Saccarifferi pesanti e male assorbiti; Terni da 1679 a 1670; Savona resistente realizzati i realizzi da 345 a 343; Ansaldo offerto da 281 a 279. (Confermasi il dividendo in L. 12 50). Resistenziano le Ferriere da 182 a 180. Domandati invece l'Antimonio, Trani Genovese e Acquedotto Pugliese a 273. Rendita a 104 07 senza affari nulli.

Rendita 104 10, 104 07 — Banca 1532, 1530 75 — Comit 946, 945 25 — Credito 608, 607 — Meridionali 693, 692 50 — Mittel 441 50, 441 — Rubattino 402, 401 50 — Raffinerie 371, 370 — Industrie 310, 309 — Eridania 758, 756 — Terni 1679, 1675 — Armstrong 280 50, 279 — Elba 294 50, 293 75 — Savona 345, 343 — Molini 219 25 — Semolerie 309 50 — Carburo 628, 626 — Italo 82 75 — Ferriere 181, 180 — Banco Liguria 128 75.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 8, ore 17.45:

Rendita italiana cont. 103 87 — Id. fine mese 104 07 — Id. 3 1/2 0/0 105 90.

Mediterranee 441 — Credito Italiano 609 — Banca Commerciale 940 — Banco di Roma 109 — Società Bancaria 101 ex — Lanificio Rossi 1035 — Cotoni Cantoni 342 — Rubattino 402 50 — Raffinerie L. I. 370 — Corsa Sorveglianza 54 — Veneta 215 50 — Terni 1677 — Ilvicon 715 — Obbligazioni Meridionali 364 75 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 364 75 — Fond. Banca Nazionale 508 25 — Cassa di Risparmio 6 0/0 517 50 — Id. 4 0/0 505 75 — Consolidato Veneziano 100 — Meridionali 695 — Banca d'Italia 1532 — Metalli 330 — Fondi Stabili 350 — Savona 344 — Elba 292 — Distillerie 107 50 — Carburo 630 — Cementi Chimici 110 — Fondi Rustici 100 — Molini Alta Italia 218 50 — Birra 182 50 — Ferriere 186 — Vizzola 1169 — Ansaldo 280. Cambio su Parigi 100 42 — Id. Londra 25 42 Id. Berlino 124 12 — Id. Bruxelles 100 42 — Id. Vienna 105.

Tendenza pesante.

***

Borsa ufficiale (chiusura), ore 16. — Mercato complessivamente debole. Le Terni da 1679 declinarono a 1671; Banca d'Italia da 1532 25 a 1531; Commerciale da 946 50 a 944 50; Ilva da 295 50 a 293 50; Rubattino da 402 50 a 400 50; Savona da 346 50 a 344; Ansaldo da 280 a 278 50; Ferriere da 182 a 180. Edison da 714 50 a 711; Vizzola da 1176 a 1169; Carburo da 631 a 628. Senza variazione la Rendita ed i Ferroviari. Domandate le Venete da 218 a 220; Cantoni 350; Bianchi 113; Cascami da 403 a 405; Italo-Americano 245. Immutati i cambi.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 8, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 104 10 — Antimonio 70 — Acqua Marcia 1965 — Azoto 249 — Ansaldo 279 50 — Banca d'Italia 1531 — Banco Commerciale 946 50 — Banco Roma 109 25 — Beni stabili 349 50 — Carburo 626 — Cementi 116 25 — Credito Italiano 609 — Generale d'acqua 340 — Elba 294 — Fondiario 5 0/0 — Forni elettrici 98 — Gas 1290 — Immobiliari 207 50 — Imprese Fondiarie 125 — Kerisa 224 — Ligniti 7 — Metallurgica Italiana 109 — Meridionali 692 — Mediterranee 441 50 — Montecatini 125 — Molini Pantanella 105 — Navigazione Generale 402 — Omnibus 293 — Piombino 101 — Risanamento 60 — Soda 80 50 — Zuccheri Romani 75 50 — Fondi rustici 175.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 9 marzo — Per gli adempimenti successivi alle 100 tre dafari con certificati L. 100. 01 giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100.40.

Genova, 8 marzo — Media uffic. del cambio Francia 100 37 1/2; Londra 25 40 1/2; Germania 124 67 1/2; Svizzera 100 37 1/2; Belgio 100 17 1/2; Austria 105 63 —.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DAVIDDE ROSSI e FIGLIO
Via S. Dalmazzo, 22, ang. via Cernaia - Torino

SAPONE TORINO
Ottimo per bucato, preferiscilo colorati ed anche per uso toilette - Emulsionante economico
Saponette per toilette. — Oli finissimi da bocca e per industria - Pacchi per bastimenti e cascine - Sacchi di varie qualità
Marca fabbrica Ltà e misure. 348

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, del
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della *Blenorragia cronica.*
Dott. CHIAVARINO, via Corso d'Appello, 9, dalle 13-15
272

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po). Torino
745 —(Telefono 40-36)—
Per la prossima Esposizione mondiale provvedere l'abito nero — Non attendere la vigilia dell'inaugurazione — Sono giunte le migliori stoffe novità per la stagione. - Confezione accuratissima. Specialità della Sartoria.

Con un piccolo VERSAMENTO MENSILE di L. 5
potete acquistare un
GRAMMOFONO

Domandare il Catalogo delle macchine e dischi sempre pronti in magazzino della Grammophone, Fonotipia, Odeon, Columbia, Pathé, ecc. alla
SOCIETÀ' FONOGRAFICA ITALIANA
Torino, Via Carlo Alberto, 24
Vi convinceremo come, essendo il sistema di vendita basato a titolo di confidenza, potrendendo a rate, si venda a prezzo d'ingrosso e non al doppio del suo valore.
7743

CITTÀ DI TORINO
Censimento della popolazione e dell'industria
Si accettano fino a tutto il 31 marzo 1911 domande per CONDUTTORI del censimento. Età non inferiore agli anni 21. Gli aspiranti dovranno presentarsi personalmente al Capo dell'Ufficio Anagrafe (via Garibaldi, 14, piano 3°), con domanda estesa su carta da bollo da L. 0,60. 8542

IL CALCIOCARBOL
è il migliore concime insettifugo conosciuto
FORMULA PER PIANTI, CAMPI, ecc.
Si vende già in sacchi piombati con timbro speciale.
Guardarsi dalle contraffazioni.
L. RUFFINO, via Pietro Micca, 15, Torino.
1785

BLENORRAGIA (SCOLO)
guarita in pochi giorni e senza conseguenze coi prodotti organici del Prof. LESNONIN di Parigi.
CURA SEMPLICISSIMA, adottata nelle Cliniche francesi.
Istruzioni L. 2.25. Cura completa di 2 giorni L. 6 (franco L. 6.60). Cure SEGRETE. - Scrivere: Dott. Lescuyer, Farmacia Frejus, corso Francia, 80 - Torino. 8726

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore
MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE,
esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sterilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. M. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2° dalle 9-10 12-15 17-18.
277

Esposizione di Torino
Locale uso Restaurant
grande, elegante presso ingresso dominante Esposizione. Rivolgersi Tocco, caso Valentino, 11, Torino.
8553

LA BULBOIDE
Insuperabile per la cura dei capelli
VERA VIOLETTA di PARMA
BIGNARI & C.ia - PARMA

MELOFONO N. 11, tipo famiglia, a L. 35, in elegante cassetta noce, tromba e giglio, braccio snodato e diaframma brevettato; riunisce in sè pregi di macchino di prezzo assai superiore. — Presso il Deposito generale della
FABBRICA ITALIANA MACCHINE PARLANTI
Via XX Settembre, 16
(Vicino Porta Nuova)
2501

PICCOLI AVVISI
Avvisi d'indole Commerciale 9
Cent. 60 per parola — Minimo 10 parole.

CAMBIALI 2 firme commerciali solvibili (portafoglio) sconto antica Ditta capo cestinaio. — Scrivere cassetta 1049 M., presso *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 8453

CONFEZIONI signora, lavori finissimi, prezzi modici. — Sorella Testa, via Cernaia, 27. 8560

DENARO amministrasi purchè sicurissima garanzia. Accettansi combinazioni finanziarie. — Bonque, posta. c 8674

PIANTICELLE pioppo Canadense, grandi quantità di 2 e 3 anni, provenienti dai cinomati vivai di Stefani, in vendere a buone condizioni. — Rivolgersi all'Amministrazione Azienda Agricola Roy cav. Giovanni, in Torino, via Genova, 27. c 8464

POPPI Canadà alberati bellissimi, due anni, altezza 3.50, 3.75, centesimi quaranta; tre anni 4.50, 4.75, centesimi sessanta. Acquistando meno 100 alberetti aumento centesimi cinque caduno; imballaggio gratuito. Spedizione franco stazione Torino grandi quantità imp. — Levi Salvador, Torino (Tetti Varrè). c 8425

SAPONE da bucato per famiglia vendesi centesimi trentacinque chilo. — Scrivere casella Saponificazione, Genova. 8545 bis

SI CERCANO DA COMPERARSI
due 2 a 3 BARCONI PER TRASPORTO DELLA GHIAIA
nuovi o eventualmente usati, ma sempre in buono stato, coperti gli alberi, della portata di circa 5 tonnellate, per i lavori con una draga.
Le offerte con indicazioni dettagliate sulla costruzione, qualità del legname, misure e condizione attuale (preferibilmente unire uno schizzo), termine di consegna, prezzo franco stazione franco su vagone alla stazione più vicina, sono da indirizzarsi sotto la cifra 1106 M., all'Ufficio di pubblicità *Mossenstein e Vogler*, Torino.

Agli SVIZZERI residenti nel PIEMONTE
Per festeggiare la nomina a console svizzero in Torino del signor Giorgio Lang, il Circolo svizzero si è fatto iniziatore di un pranzo d'onore, che avrà luogo sabato, 18 marzo corrente, alle ore 20, nelle sale del Circolo.
Si invitano pertanto tutti i connazionali residenti nel Piemonte di intervenirvi numerosi, e di mandare le loro adesioni entro mercoledì 15 corrente al Consiglio di direzione del Circolo predetto, in via Ettore de Sonnaz, N. 11.
8686

BLENORRAGIA (Scolo)
ACUTA e CRONICA, curata rapidamente, senza conseguenze, con prodotto di nuova invenzione. — Successo con istruzione L. 4; per posta L. 5 80 in più.
OPERA MEDICA GRATUITA. 554
Farmacia Croce Bianca - Via Accetti, 33 - Torino

Chi è nervoso, senza appetito, debole,

cercherà un rimedio adatto; ma quale è realmente "indicato„?

Tutti i nervini, gli alcolici, ed in genere tutti gli stimolanti possono, in date circostanze, eccitare "per breve tempo„ l'attività dell'apparecchio digerente, e dare così l'illusione di un successo. Ma tanto è poi più forte la delusione. Questa via non è, dunque, la giusta.

L'organismo non deve sopportar fatiche ma, viceversa, deve essere rinvigorito, rinnovato. Ciò si può realizzare "con effetto stabile„ coi rimedi naturali. "Uno fra questi è la Somatose„.

La produzione del senso dell'appetito, il naturale aumento dei succhi gastrici, l'abbondante ematosi, il risparmio di lavoro allo stomaco, la migliore nutrizione, ed il graduale rinvigorimento di tutto il corpo, compresi i muscoli, sono gli effetti principali della Somatose constatati in quindici anni.

Chi dunque vuole assicurarsi la più estesa garanzia, per la radicale scomparsa del proprio stato di indebolimento,

prenda la SOMATOSE.

La SOMATOSE si trova in tutte le farmacie. — Ogni e qualsiasi polvere, imposta, ormai provata, è raccomandabilissima anche la nuova forma liquida di due qualità: "Semplice„ e "Dolce„.

Prof. CAMILLO BOZZOLO
DIRETTORE DELLA CLINICA MEDICA DELLA R. UNIVERSITÀ
TORINO
Via Magenta, 23 - Telef. 19-98

Preg.mo Signore,
Ho spesso adoperato nella mia Clinica e nella pratica privata la Somatose quando occorreva di somministrare un preparato alimentare sotto di volume ristretto, facilmente assimilabile e tollerabile.
E la Somatose ha sempre corrisposto alle indicazioni.
Prof. CAMILLO BOZZOLO.

Lezioni e Traduzioni. 8
Cent. 25 per parola — Minimo 20 parole.

AUTOMOBILISTI! Scuola teorico-pratica chauffeurs. Licenza garantita trenta giorni. — Garage Venisio Melli, via Nizza, 78. c 8766

BERLITZ School, via Roma, 41. Nuovi corsi inglese, francese, tedesco: diurni, [illegible] ore otto mensili. 7969

CERCO maestra per ripetizioni bambine. — Scrivere posta, Ribalta Maria. c 8777

CONTABILITA'. Corso pratico accelerato, impianti, amministrazione, bilanci. — Studio Ragioneria, Pietro Sisera, 10. c 8772

DESIDERO lezioni lingua francese metodo sollecito, indicare ore disponibili mattutine. — Scrivere cassetta 1083 M., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 8672

ENGLISH. Jeune dame (native Scotia) donne leçons français aussi. — S'adresser giornalaio Caffè San Carlo. c 8709

FORESTIERE pratica dilettano condurre commercio persona esercente mezzo artisticamente. — Musica, posta. c 8495

INGLESE, tedesco, russo. Professori nazionalità danno lezioni metodo pratico. Prezzi mitl. — Via Vanchiglia, 10. c 8677

MATEMATICA, Econ. Ripetizioni; corsi accelerati. — Prof. Majorana, via Cavour, 11. c 8468

SACERDOTE darebbe lezioni italiano, latino, matematica, scuole private ginnasiali; mite pretese. — Scrivere cassetta 1087 M., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 8698

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington; corso completo 15 lezioni, mensilità 5, diurno, serali. — Madama Cristina, 62. c 8761

Offerte d'impiego.
Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

A lezioni elegantissimo manoscritto ordinari mia posta mese lire 100. — Aisebelli Annibale, posta, Torino. c 8747

A. E. G. Thomson Houston. Ricerca abile meccanico elettricista come ispettore montaggi. — Inviare *Marke* scritte, indicando pretese referenze, Torino, corso Vittorio Emanuele, 16. 8655

CERCASI operatore fotografo con buone referenze per associarlo; non occorre capitale. — Fotografia S. Carolee, Torre Pellice. c 8697

CERCASI da Casa di confezioni abile direttrice per fattura di donne. Ottime referenze. — Scrivere Giuseppe Barca, Parè. 8771

CERCANSI ragazzi per commissioni e apprendisti meccanici. — Endrizzi, Aiberi, 4. c 8733

CERCASI per farmacia ragazzo quattordicenne. — Via Nizza, 27. c 8624

CERCASI signorina conoscenza inglese, francese, tedesco, Spagnuolo. — Scrivere V. 28, posta, Torino. c 8706

CERCO subito meccanici pratico per macchine pettine. — Rivolgersi alla Tipografia piazza Statuto, 3, nel cortile. c 8671

CERCO giovane già abbastanza capace vendita articoli cappellerie. — Scrivere cassetta 1101 M. *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 8703

CERCO cameriera grande Caffè Bottiglieria. — Rivolgere Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 8740

COMPOSITORI tipografi parchettisti cercansi subito presso tipografia Unione Subalpina, Savigliano. Scrivere presso. 8598

CONTABILE conoscenza lingua francese cercasi da vetro Ditta. Domanda per lettera, indicazione età, referenze e pretese cassetta 1100 M., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 8592

COTONIFICIO presso Torino cerca abile assistente Stiffatrice. — Scrivere cassetta 1005 M., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 8178

IMPORTANTISSIMO Studio commerciale cerca persona assolutamente pratica bollettino, termini di resa, corrispondenza contenzioso ferroviario. — Casella postale 1060, Milano. 8612 M

IMPORTANTE Ditta Cardato cerca Direttore Organizzatore. Referenze inoccepibili. Assoluta competenza — Offerte dettagliatissime H 295, *Mossenstein e Vogler*, Vienna. 8666 V

LA Ditta Adela Marzorati in urgente ricerca di abili lavoranti jupeaiste e corpiste. — Via Garibaldi, 3. c 8600

PER subito cedo impiego comodo e decoroso. — Bigiono, via Po, 38. c 8718

PRIMARIA Fabbrica Automobili Torino cerca subito esperto capo meccanico di chiusa. — Mandare copia di certificati, età, esperienza e pretese in iscritto cassetta N. 1075 M., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 8532

PULITORE metalli cercasi Officina elettro argentatura Fantino, Campo San Lio, Venezia. c 8416

RAGAZZA quattordicenne ricercasi subito buono contenuto e comodo. — Rivolgersi portineria di via Po, 48. c 8657

RAGAZZO cercasi come apprendista negozio cedesi, pagato subito lire cento alcune prima stipendio. — Scrivere cassetta 1010 L., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 8544

SIGNORINA stenografa, dattilografa, con conoscenza perfetta francese, italiano, cercasi da importante Società industriale. — Scrivere, segnando referenze, cassetta 1054 M., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 8717

TIPOGRAFIA in provincia cerca due operai compositori. Stipendio lire 24 la settimana. — Rivolgersi Legatoria Voigt, via Sant'Anselmo, 19, Torino. c 8697

TURACCIOLI pieni lunghissimi, cominciando Fabbrica torinese. — Drogheria corso Valentino, 20. c 8563

Domande d'impiego. 2
Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

BALIA (sana, dilettante, occuperebbesi presso famiglia signorile. — Parrinata via Saluzzo, 36. 8710

CAPO contabile esperissimo, [illegible] lingue, referenze inoppugnabili, occuperebbesi impostazione Amministrazione. — Scrivere casella postale 202, Torino. 8670

CAPO contabile, diplomato, parlato principali lingue, offresi adeguatamente. — Casella 142. 8517

CONTABILE provetto partita doppia, semplice, ore disponibili assumerebbe contabilità, impianti, revisioni, bilanci. — Pietro S., 1234, posta, Torino. c 8679

CONTABILE corrispondente lingue impiegherebbesi presso seria Ditta anche come magazziniere. Disposto viaggiare. Referenze primarie. — Salomone, Mimmo, 51. c 8724

CONTABILE esperissimo disposto ore giornaliere, mite pretese, ottime referenze. — Scrivere Fiori Angelo, fermo posta, Torino. c 8709

DISTINTA signorina, pratica contabilità, corrispondenze, dattilografia, bella calligrafia, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 1147 L., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 8706

DISTINTA signorina occuperebbesi come direttrice casa presso signora sola. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1078 M., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 8549

EX-Carabiniere, calligrafo, esazione contanti, deatro paghe operai, accetterebbe mansioni fiducia, fattorie, portierie, Stabilimento, Casa signorile. — Posta, posta, Torino. c 8583

ESPERTO elettricista, con serie referenze, cerca posto fare servizio Esposizione, oppure da montatore presso seria Ditta. — Scrivere M. C., Pinzo (Cuneo). c 8551

FARMACISTA giovane, serio, occuperebbesi dispensa farmacia paese Piemonte. — Scrivere Armando, posta, Trino. c 8655

GIOVANE volenteroso offresi Ditta. Rappresentanza per Studio o piazza. Buon lavoro. Mite pretese. Referenze. — C. L., posta. 8720

GIOVANE diplomato cerca subito posto presso ufficio come fattorino. Seria referenze. Mite pretese. — Scrivere cassetta 1093 M., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 8723

ITALIAN who has lived many years abroad with perfect knowledge of English (German and French good business experience and good references desires suitable employment whole or part time. — Write cassetta 1056 M., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 8506

MAGAZZINIERE esibisce posto di fiducia senza provvigione, dipendendo causione; remoti principi. — Scrivere cassetta 1089 M., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 8700

OFFRESI distintissima signora dama compagnia viaggi. — Scrivere cassetta 1088 M., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 8695

OFFRESI bravo smerigliatore siringhe vetro a chiacchiera e tecnico, in Torino e fuori. — Scrivere cassetta 1074 M., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 8650

PIEMONTESE cerca impiego come portinaio o altro; parla francese, inglese e spagnuolo. Ottimo referenze. — V. F. B., piazza Vittorio Emanuele, 30. 8630

SIGNORA distinta, referenze, buona conoscenza francese, facilità calcolo, assumerebbe qualsiasi impiego recinto Esposizione, Azienda, anche comptorista. — Scrivere B. A., posta. 8774

SIGNORINA diplom. conoscenza inglese, tedesco, francese, attualmente impiegata, buone referenze, desidererebbe occuparsi Esposizione articoli pellicceria, cancelleria. — Scrivere cassetta 1080 M., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 8630

SVIZZERO francese, 28 anni, desiderando perfezionarsi nel commercio e nella lingua italiana, cerca posto a Torino. Desidererebbe contribuzione. Ottime referenze. — Disponibile pel 27 marzo. — Scrivere cassetta 1057 M., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 8707

VENTIQUATTRENNE distinto, istruito, cerca occupazione decorosa, onestissima retribuzione. — Posta, Nerbo. c 8172

VENTUNENNE, bella calligrafia, pratico contabilità, [illegible] — Scrivere cassetta 1081 M., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 8562

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3
Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

AFFITTERESI quote da L. 75.000 a 50.000 in partecipazione affare industriale avviatissimo necessari capitali ampliati. Interesse ed utili minimo garantito dieci per cento. Esclusi mediatori; trattasi solo persone note serietà, mezzi. Referenze primo ordine. — Scrivere H 6458 P., *Mossenstein e Vogler*, Milano. 7436

(Seguono gli Avvisi Economici in 8.a pagina).

AFFARE ottimo. Per motivi famiglia cedesi nel centro di Torino primario, avviatissimo negozio confezioni per signora. Trattasi direttamente; ottimi annunci. — Scrivere cassetta 1041 M., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 8603 T

AVVIATA industria cerca socio accomodante con diritto impiego e impiegato amministrazione con cauzione tenuta conto corrente. — Scrivere cassetta 1091 M., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 8575

AVVIATISSIMA, centralissima pizzeria giornali, rimettesi causa salute. — Rivolgersi Edicola corso Vittorio, Umberto. c 8709

BAR centralissimo, avviato, convenzione sensibile, cedesi d'urgenza. — Cetti Domenico, piazza Madama Cristina, 5. c 8644

CAUSA partenza vendesi negozio parrucchiere avviato. — Via Pisa, 33, Torino. c 8656

CEDESI nella migliore posizione di Torino impresa reclames avviata; capitale occorrente disponibile, esperto valore materiale impiegato contratti fissi. — Offerte Pubblicaria, posta. c 8642

CENTRALISSIMO negozio pasta, primaticcio avviatissimo. — Terza Bottega, via Milano, 12. c 8661

CONFETTERIA centrali ricevitori causa minist. — Rivolgersi Parola, corso Valentino, 26. c 8630

DA rimettere Azienda bene avviata. — Scrivere cassetta 1029 M., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 8552

DROGHERIA articoli forte guadagno, 8 mila circa. — Navarini, corso Regina Margherita, 182. 8702

ESPOSIZIONE Torino: Ditta esponente articoli desiderati grande successo novità assoluta certa, allora finanziario cinquanta, dando impiego personale, cercasi. — Offerta Zapellare, 5, posta. c 8643

FABBRICA pane avviata, macchinario moderno, rimette blocco Ramella Giovanni, Bra. 7952

FARMACIA piazzata, importante Mondovì, Circondario Asti, mercato settimanale, forte reddito, vendesi prezzo occasione. Comodità ferroviaria. — Rolando, Valentino, 24, Torino. c 8511

FARMACIA antica di reddito in Torino da rimettere. — Scrivere cassetta 1066 M., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 8732

MANIFATTURA, negozio rinomatissimo cedesi, assolutissimo signora, signorina avente cognizioni disegno. — Rag. Pastorino, Marconi, 2. c 7409

MODISTA per ritiro commercio cimelia negozio angolo redditizio, posizione centrale, Torino. — Schiarimenti rivolgersi Ditta L. Fontana, corso Vittorio Emanuele, 80. c 8605

PER fabbricare, vendere nuovissimo brevettato articolo garantito, caso realizzato, cerco socio lire 45,000, preferisco signora distintissima disposta unire lieta brillante esistenza commerciale sportiva. Assicuro lauta assegno mensile oltre a ridotto annuo reddito 25 0/0. — Offerte schiarimenti entro mese gennaio 1200 E., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 8767

RIMETTESI Bar vicinanze Esposizione; rilievo 10,000. - Per trattative rag. Pastorino, Clermont, 2. c 7610

RIMETTESI commestibili angolo, ottimo mezzo Ditta. — Via Tiziano, 29, Scarenda. c 8693

RIMETTO negozio attoniere passato; Gito mite. — Rivolgersi Toni, piazza San Martino, 9. 7005

RIMETTO negozio, azienda, commestibili, liquori, bene avviato. — Bigiono, via Po, 38. c 8719

RIMETTO avviatissima Cartoleria, Cancelleria centralissima. — Candiis Croce, via Carlo Alberto, 28. 8720

RIMETTO negozio confezione signore, bambini, vicinanze Esposizione. — Ribolla Mara, posta. c 8719

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI in villa per stagione estiva 5 camere presso Rivoli; comodità tramvia elettrica. — Rivolgersi parrucchiere Circonvallazione 160, Barriera Lanzo. c 8700

CASA reddito, 18 camere, fuori Barriera; villino coi ambienti collina Cavoretto. — Fabbrica speciale Principe Amedeo, 12. c 8721

CERCO per stagione estiva alloggio ammobigliato 4 o 5 ambienti in villa con tutti comodità tram. Preferirei presso San Mauro Torinese. — Scrivere Tenente Ferroviario N. 1236, fermo posta. c 8540

PINEROLO: Acquisto casa signorile per campagna, servizio annesso. — Scrivere cassetta 1044 M., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 8554

STRESA: Vendo villa, eventualmente cambio con terreno, casa Torino. Esclusi intermediari. — Francesco Bertinaria, 21, corso Orbassano, Torino. c 8567

SUPERGA: Vendesi convenientissima casetta villeggiatura stazione. — Baldo, San Tommaso, 23. c 8695

VENDO casa reddito bellissima, L. 100,000. — Lavagna, Birreria Boringhieri. 8544

VILLA signorile, relli torinesi, comodità tramviaria, ribassi. — Avvocato Vignola, via Morosini, 17. c 8544

VILLETTA signorile, ammobigliata, cercasi prossimità Porta Isabella per ottobre primavera. — Vanzetti, corso Siccardi, 97. c 7716

Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti.
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI al primo piano, via Due Paoli, 4 bis, 4 piano, 4 camere, metri quadr

Appendice della *Stampa* (27)

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Null'altro che togliervi la vostra *fluxionibus* — disse Rascasse.

— *Fluxionibus?*

— Eh! sì, il chirurgo di questo convento ve la toglierà dolcemente.

Corignano spalancò gli occhi.

Il chirurgo in questione fece il suo ingresso sotto forma di un uomo gigantesco, avente dei pugni da afferrare un bue. Egli aveva in mano un certo numero di utensili di acciaio. Il bassotto girava intorno al paziente, saltellando sulle sue tre gambe, con l'orecchio trionfante.

— Corignano — disse Rascasse — rispondetemi francamente, volete rendermeli?

— Che cosa? — urlò Corignano.

— I miei denti, per Bacco! I sette denti che mi avete strappati col vostro ginocchio. Li voglio.

— Non li ho più! — disse pietosamente Corignano.

— Perdono, Corignano, voi possedete una doppia fila di trentadue denti sani, bianchi, solidi. Volete rendermi i miei denti? No?... chirurgo, fate il vostro ufficio.

— *Excommunicabo vobis!* — vociferò Corignano. — Mi appello ai libri santi che dicono...

Non possiamo sapere che cosa dicessero i libri santi: poichè la larga e grossa mano del chirurgo cadde sulla testa del paziente. Con l'altra mano, il gigantesco operatore, insensibile e grave, gli aprì le mascelle e subito gl'introdusse in bocca un istrumento d'acciaio.

Echeggiò un urlo, ed il chirurgo porse a Rascasse un grosso dente.

Rascasse lo prese e disse: — Uno!

— La mia flussione! — ruggiva Corignano. — I miei denti! Ah ladro! *Latronum dentibus!* E' la desolazione dell'abomine...

Bruscamente, la terribile mano cadde sul suo cranio e lo mantenne fermo contro la spalliera:

— Lasciate fare — disse dolcemente l'operatore — scelgo i migliori...

— Due! — fece Rascasse, dopo pochi secondi, mentre Corignano invocava i santi, i demoni, tutto ciò che poteva, e mentre *Corignano I* girava intorno al paziente, abbaiando con aria di trionfo.

Al terzo dente, Rascasse fece grazia.

Corignano fu slegato, ma il Padre Giuseppe lo condannò a tre mesi di prigione a pane ed acqua. Egli fu, dunque, condotto all'*in pace*, torturato da *Corignano I*, che gli mordeva le gambe, e seguito da Rascasse.

Fu aperta la porta della prigione in cui si discendeva per alcuni scalini.

— Misoria! — disse Corignano. — Ancora dell'acqua da bere!...

— Tranquillo, messere! — fece Rascasse — Sapete come si entra nell'*in pace*, secondo il nuovo canone della Chiesa, *canonibus?*

— Come si entra? — fece Corignano, stordito. — Ma, con le gambe, suppongo...

— No, — rispose Rascasse, — vi farò vedere.

Ciò detto, prendendo il suo slancio, si gettò a testa avanti. Il proiettile colpì giusto: la testa di Rascasse percosse lo stomaco di Corignano, che cadde all'indietro e, prima di essere ritornato in sè, si trovò disteso supino nella prigione.

— Addio! — gridò la voce, già lontana, di Rascasse.

— *Maledictionibus!* — urlò Corignano.

EPILOGO

Otto giorni dopo, Trencavel ed Anna lasciarono Parigi, per andare a stabilirsi nell'Anjou in una proprietà dove Mauluys e Rosa dovevano andarli a raggiungere. Rascasse, scortato da *Corignano I*, li accompagnava. Solamente, da otto giorni, Rascasse aveva il collo intirizzito: non poteva girar la testa nè a destra nè a sinistra; e tale infermità gli durò più d'un mese.

— Ah! così — gli disse Trencavel — che diavolo avete, signor Rascasse?

— Non è nulla — rispose Rascasse — mi è capitato per aver voluto mostrare a Corignano un nuovo modo di entrare nell'*in pace*.

Il bravo Montariol, divenuto maestro di scherma, prese la direzione della sala dei Bons-Enfants; e vi fece fortuna.

Il duca Vendôme ed il Gran-Priore erano stati trasferiti nel torrione di Vincennes, dove si trovava già il maresciallo d'Ornano. Il Gran-Priore vi morì di noia... o di altro; due anni e mezzo dopo questi avvenimenti. Il duca di Vendôme ne uscì, lui, ma abbandonando il suo posto di governatore della Bretagna. Si ritirò in Olanda e più tardi, in Inghilterra. Non ritornò in Francia che alla morte di Richelieu.

Quanto ad Ornano, egli morì nella sua prigione, il 27 settembre di quel medesimo anno 1626, gli uni dicono di disperazione d'essere separato dalla principessa di Condè, che aveva tanto amata, gli altri dicono ucciso dall'umidità delle mura; altri, finalmente, bisbigliavano che il degno maresciallo soccombesse quasi repentinamente, per aver mangiato di un certo pasticcio. Ma i pasticci, sono forse, indigesti a tal punto? Delle cattive lingue pretesero che il detto pasticcio venisse direttamente dalla cucina del Cardinale. Non ci resta, dunque, che da credere che l'Eminenza abbia voluto benedire il pasticcio ed abbia avuto la mano un po' pesante.

Ciascuno se quali fossero le seguito gli intrighi e le vigliaccherie di Gastone d'Orleans.

Pochi giorni dopo la partenza di Trencavel per l'Anjou, il Cardinale di Richelieu e Padre Giuseppe, una sera, rientrarono al Louvre. La Corte era riunita. *Monsieur*, che già aveva dimenticata la morte dell'infelice Chalais, faceva il galante, *Madame* era molto circondata da giovani signori, che le facevano la corte: il Re giuocava a dadi. Era, in somma, una riunione molto brillante. La regina Anna d'Austria, appariva triste e scoraggiata. Allora, dinanzi a tutti gli astanti, avvenne un'orribile scena, in seguito alla quale la regina fu per essere ripudiata. E, se non lo fu, fu, senza dubbio, perchè Richelieu non volle.

Il padre Giuseppe entrò discretamente e si perdè nella folla elegante.

Il cardinale di Richelieu andò direttamente dal re e gli s'inchinò dinanzi, con quel rispetto a cui pareva fosse mescolato un po' di disprezzo.

— Buona sera, signor cardinale — disse Luigi XIII. — Siete il benvenuto.

— Sire, — disse Richelieu, — Vostra Maestà ha degnato assistere alla messa che disse quando conoscerà la mia cappella. Ho ora l'intenzione d'inaugurare il palazzo cardinalizio con una festa e vengo a supplicare Vostra Maestà di onorarla della sua presenza, come anche Sua Maestà la regina e le Loro Altezze Reali *Monsieur* e *Madame* e come voi tutti, signori...

La regina impallidì. Vi fu un pesante silenzio. Tutti aspettavano che cosa direbbe il re, per sapere a qual punto fosse il favore del possente ministro.

— In fede mia, signor cardinale, — disse il re, — la vostra festa è la benvenuta. Ci si annoia molto alla Corte di Francia. Vi verrò. Ed intendo che tutti vi vengano.

— Certo! — esclamò Gastone, premurosamente.

Già nella folla dei cortigiani s'innalzava un mormorio di edificazione. In quel momento la regina Anna d'Austria si alzò e pronunziò distintamente:

— Non mi si forzerà ad andare in casa di quel cattivo prete rosso.

Il re gettò violentemente le carte: si alzò alla sua volta, e, fulminando, con uno sguardo, la regina:

— Questo cattivo prete, signora, è la colonna del nostro trono. Dove sarei, senza di lui? Intendo che gli si obbedisca. Ed anche voi, signora.

— Ciò è odioso! — gridò la regina, nel terribile silenzio che pesava sulla sala.

— Anche voi! — urlò Luigi XIII. — Sì! Dove sarei senza di lui? Morto, senza dubbio! Voi lo sapete, signora, voi che avete calcolata la mia morte ed avete voluto due mariti contemporaneamente, i due fratelli! *(Autentico).*

Anna d'Austria fece due passi verso il re. Era livida.

— Signore, — disse con voce rauca, — fra vostro fratello Gastone e voi la differenza è così minima che non avrei guadagnato nulla nel cambio! *(Autentico).*

— Rientrate nei vostri appartamenti, signora — gridò il re. — Signor cardinale, voglio che fin da domani sia redatto l'atto di ripudio!

La regina uscì, gettando uno sguardo morente a Richelieu.

Il re prese per mano il cardinale e, con voce tremante di furore:

— Signori, ecco quegli cui voglio che tutti obbediscano!...

Il cardinale di Richelieu si raddrizzò nel suo vestito rosso, e vide tutte le teste inclinate sotto al suo sguardo. Sentì la gioia suprema del trionfo, e, mentre lo svenuto faceva vuotare la vasta sala, egli pensava:

— Sono il padrone. Padre Giuseppe l'ha detto, il mio regno incomincia.

In quel momento, egli impallidì. Comprese che non era il padrone... Poichè al disopra di tutte quelle teste curve dal terrore dinanzi al suo vestito, rosso come sangue, ve n'era una che lo guardava fissamente, con uno sguardo duro e dominatore. E, questa volta, non era più una giovanetta, come il giorno della consacrazione della cappella. Era un testa d'uomo dai tratti profondamente scolpiti. E quell'uomo era il padre Giuseppe. E lo sguardo dell'Eminenza Grigia diceva:

— Il padrone sono io! Inchinati, Richelieu!

E Richelieu, fingendo di salutare la folla che l'adorava, s'inchinò alla sua volta. La Francia aveva un padrone, e quel padrone si chiamava il padre Giuseppe!

FINE.

CERCASI camera ammobiliata, ingresso libero. Scrivere Aramis, posta, Torino. c 8521

CON passaggio indipendente in palazzina camera mobiliata. — Via Montebe. 46. c 8417

DISTINTISSIMO signore solo affittasi splendida camera piano nobile, con balcone, bella vista, adiacenze piazza Solferino, Statuto, disponendo da 70 certo mensili. — Bouk, via Alfieri, 10. c 8519

GIOVANE impiegato cerca pel 15 marzo camera ammobiliata direzione Porta Susa, Piazza Solferino o via Garibaldi. — Scrivere indicando prezzo, cassetta 1040 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8374

PEL 15 marzo cerca grande camera ammobiliata vicinanze corso Vittorio. — Indicare prezzo cassetta 1004 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8675

PENSIONE presso piccola famiglia L. 60. — Rivolgersi portinaio via San Francesco da Paola, 37. c 8728

PRESENTE due, tre camere, cucina, mobiliate, cantine. — Via Roma, 25, Viaz. c 8760

RIMETTO alloggio di 4 a 8 camere, ammobiliate, per mesi estivi. — Candia Croce, via Carlo Alberto, 28. c 8759

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 70 parole.

CERCASI piazzista cartiere rendita annua lavoro e confezioni, stipendio e provvigione. — Scrivere, indicando referenze, P. R., posta, Torino. c 8736

PER importante Fabbrica smalto vernici cercasi rappresentanti principali città Italia. — Offerte, referenze cassetta 1090 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8706

PIAZZISTI pratici vino vini, referenze, cercansi. Provvigione, premi. — Tessera 193376. c 8694

PREMIATA Fabbrica tessuti, cilindri, cerca viaggiatore provincie Brescia, Cremona. — O.22, posta. c 8714

PROPRIETARIO casa Ditta, referenze, garanzie, viaggiando tutta Italia, accetterebbe commissioni per affari sulla varia piazze. Massima serietà, pratica affari. — Scrivere cassetta 1085 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8587

VIAGGIATORE e piazzista cercasi da primaria Ditta vasi acciai, utensili. Seguirà concorrenza ditte locali, pratica articolo, inappuntabili referenze. — Scrivere cassetta 1082 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8571

VIAGGIATORE, trentenne, istruito, ottimario, praticissimo viaggi, cerca serio Casa qualsiasi articolo; previene ribasso. — Tessera ferroviaria 1213, posta, Torino. c 8340

Annunzi varii. 7

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFETTUOSO, distintissimo signore quarantenne, agiatissimo, piacente, ottima posizione sociale, cerca signorina relazione, scopo matrimonio, signorina, giovane vedova, simpatica, buona, affettuosissima, dote. Mira 35. — C. O. G., posta. c 8578

ASSUME dappertutto qualsiasi privata informazione, investigazioni segrete. Speciali scrupolosissime trattative avanti fidanzamento. Istituto «Sanac», Milano, Durini, 28. 8515 M

ARTI Grafiche. Tipolitografia avviata cerca tecnico provetto, esperto direzione, specializzato su cartoncini. — Scrivere cassetta 1080 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8530

AUTOMOBILE d'occasione, piccolo, corsaro, 8-10 HP., quattro cilindri, forte, materiale ruota meccanismo accuratissimo eccetto, corsa limitata offresi genero stupore. — Offerte portineria Cerenzia-Lastrone 106, Piazza Layal. c 8699

BINARIO Koppe, 2300 metri, 38 vagoni, forza trazione, piccola locomotiva vendesi, oppure affittasi anche parzialmente. — Scrivere cassetta 1077 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8646

BICICLETTA bicicletta quasi nuova, causa partenza vendo qualunque prezzo causa partenza. — Tenera 8499, posta. c 8703

BICICLETTA bicicletta, fortissima occasione, Ariel 100, urge. — Via Santa Teresa, 12. c 8742

CERCO cercasi Locomobile 10-15 HP., preferibile Fiat, ottima prova. Vendo Fiat 24-40, 1907, 2 carrozzerie, aperta e coupé, prova. — Scrivere, rivolgersi Borello, corso Cairoli, 5. c 8645

CHARRETTE con cuscini, finimenti completi. — Avallo, via Mazzini, 19. c 8402

DENTISTA. Rimovamento materiale, ogni dente rapato, tolti i peggio da gabinetto, rifiutato. Forno posta L. 2. 75. Torino. c 8612

DESSALLE — Grazie. Ritornato... Non disperate, servirai meglio di prima; preghierò molto. Avevamo presagito ritorno. Soffro pensando, amici tanto buoni, piccola bimba mia! c 8692

ESPOSIZIONE. Vendesi bella vetrina quattro lati, lunghezza 4,40, larghezza 2,10, altezza 2,70, presso Bajna, piazza Bodoni. 8615 M

FEBBRAIO — Non vivrai perchè assente. Ritorno ad anno. Grazie scritto. c 8702

INFORMAZIONI, esaminazioni ogni genere, segrete, investigazioni, corrispondenze, ricerche ovunque: Confidente, posta, Torino. c 8736

LIQUIDAZIONE macchine scrivere Remington, Underwood, Smith, Oliver, ultimi modelli, nuovi ed avariati. — Piazza Castello, 25. c 8388

LE signore vino dare cure, perdere vostri capelli, loro bellezza, ridurre le rughe molto in piccolissimo pregiudizio, e rivolgano alla premiata Ditta Lombardo, Carignano. 8723

LUISA — Ritorna una 15 sono, rassomandami [illegible] disperazione sovvenirmi. Tantissimi quando felicemente momento credevi. c 8727

MOTO-BORGO 1910 come nuovo. — Originale, via Vernoulo, casa popolare. c 8232

MUBA F. P. — Ringraziandola perdono giusto affettuosi rispondere. c 8709

NINA 20 — Mandarò invece portinaia attendere via Arsenale. Prima arrivai quando. Grazie affezionamente. c 8753

OCCASIONE unica. Vendonsi vasche da bagno freddi interi e cuffabagni a prezzi di liquidazione. — Rivolgersi Authenman e C.ia, v.a Archivescovado, 1, Torino. c 8476

PIANOFORTE coda, cercasi, ottimo. Bluthner, vedere. — Via Mazzini, 44, Pinerolese. c 8733

ROSA Rosa 40 — Ritornato. Penne inquietarti così? Perchè dichiarare amore di chi ogni effetto, ogni pensiero sempre dirà a te sola? c 8681

SALA da pranzo, vale 500, vendesi occasione. — Pernato via Garibaldi, 12. c 8782

SEMPRE 32350 — Ricevuto tutto. Grazie infinite. Affettuosissimi. Sempre vostro tuo. c 8744

TRENTENNE serio desidera conoscere signorina simpatica, istruita, o vedova graziosa disposta iniziare seria relazione scopo matrimonio. — Scrivere Walter, N. 6511, posta, Torino. c 8511

TRENTATRENNE professionista, di buona famiglia, 3500 annue assicurate, specchiabile carattere e coltura sola relazione, con signora dote. Non [illegible] speciale abnegazione. — Aperto, posta, Torino. c 8722

TRENTENNE senza famiglia, proprietario negozio parrucchiere, apprezzabile signorina serio, piccola dote. — Scrivere Cinquecento, posta, Torino. 8626

VEDOVA 35enne, simpatica, contrarrebbe relazione diretto signore scopo matrimoniale. — Posta, Biron. c 8779

Per avere un bel Seno

La fama delle **Pillole Orientales** come mezzo per sviluppare e rassodare il seno, fa nascere di tanto in tanto alcune imitazioni, delle quali bisogna ben guardarsi per non cadere in inganno.

Rammentiamo che soltanto un prodotto interno può agire favorevolmente sui tessuti e sulle ghiandole mammellari.

Così, signore, non credete che basti frizionarsi il corpo con una pomata o applicare sulla pelle un apparecchio qualsiasi, per vedere sviluppato o rassodato il seno: ne sarete presto disilluse.

Le **Pillole Orientales** al contrario, fanno circolare il sangue con più abbondanza nelle regioni mammellari e provocano la formazione di tessuti nuovi e la rinnovazione delle cellule difformi.

Esse danno in mano di due mesi delle forme graziose al petto ed abbelliscono così le signore e le signorine che ne fanno uso.

Il successo delle **Pillole Orientales** è andato sempre più crescendo da più di trent'anni e nessun altro prodotto può detronizzarle.

Se voi volete acquistare la bellezza del petto, non adottate che le **Pillole Orientales**. Esse sono consigliate dal mondo medicale e garantite innocue.

La boccetta con istruzione, L. 6,50; contro assegno L. 6,70.

J. RATIÉ, Phien, 5, *Passage Verdeau*, **PARIS.**

Milano: Farm. del Dr Zambelatti, 3, p. S. Carlo. **Roma**: A. Bonacelli, 183, C. VIII. Eman. **Napoli**: A. Bernol, 14, Str. S. Carlo. 1403

Tè delle Alpi di "RECH"

Il Migliore dei Purgativi 486

La SONNAMBULA

TORINO Via Lagrange, 37, p. p. di CONSULTI di massima, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 8658

LEVATRICE MARELLA AMELIA Segretezza, pensione. — Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria). c 7905

LEVATRICE Reggio M. Clotilde Pensione completa prezzi moderati. Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria). 8762

100 Biciclette garantite, garantite e qualunque prezzo. — Via Lagrange, 16. c 8763

Articoli LOTTERIE — per da Cent. 10 a L. 1000. — Magazzini **BIANCHI** VIA VIOTTI - Torino Catal. gratis - Telef. 32-00 8605

TAILLEUR — Cappotti per signora extra moda presso primaria Ditta. Interne referenze. — A. S., posta succursale Nizza Piazza. 8514 M

EMPORIO MOBILI Prezzi eccezionali per vuotare cliente. — *Quadra Gatti*, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino. 2503

TUBI GOMMA per travaso vini **Macchine imbottigliare** RIEMPI BOTTIGLIE — automatici — **GREGORIO BOSISIO** Via Palazzo di Città, 13, Via Garibaldi, 35. 8314

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nel magazzini della fabbrica **LUIGI GATTI** Telef. 375-20 Via Carlo Alberto, 25-15. Stabilimento meccanico via Saluzzo, 11. Telefono 44-85. 3201

DESTINO Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. 2°. Torino. c 42503

LEVATRICE BAIETTO MARGHERITA via Cibrario, 59, 1° dest. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi a convenirsi. c 42703

DIFFIDA

Il sottoscritto diffida il pubblico che egli non riconoscerà i debiti che altri fare a suo figlio diciannove *Federico Giuseppe* Mosso Santa Maria 3 marzo 1911. Ormezzano Geremia. c 8318

1000 e più LETTI in ferro d'ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Poltrone elastiche e in ferro, fisse e orine per stabilimenti. Cat. a richiesta A. Richetta & C., piazza Vittorio, N. 35, angolo via Napoli. 259

PASTA per disingrassare capi, sfacchi uccisi e loro smacchi. Polvere per smacchiare. 257 **Drogheria Gazzolino**, Via Po N. 24, angolo al Teatro Rossini.

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche Indebolimenti sessuali Cure speciali Dott. SINOPOLI via Lagrange, 42. Lo stesso dalle 8 alle 20. 276

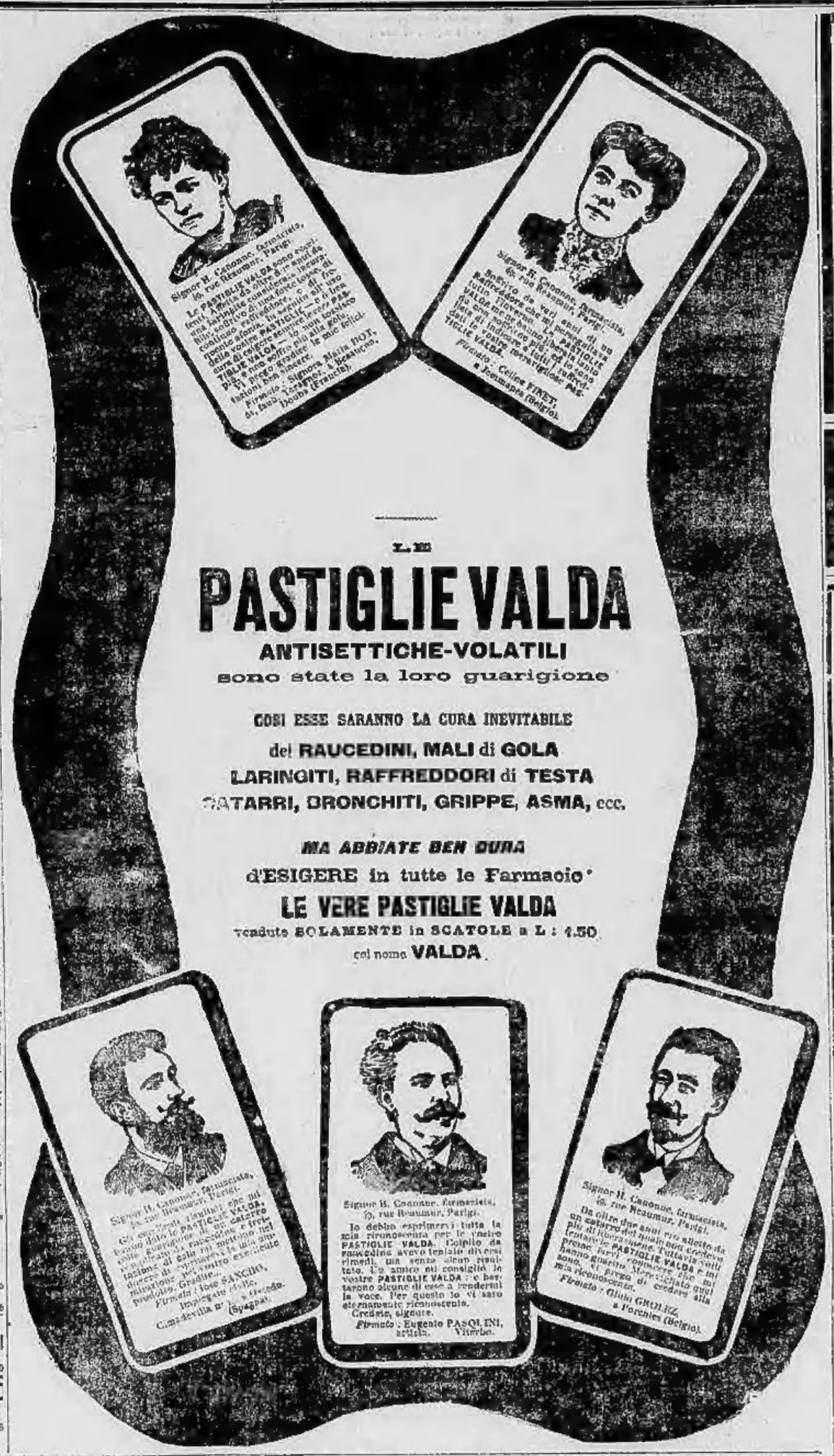
ARGENTATURA FORTE per Alberghi e Famiglie **BRONZI e OTTONAMI** Ornamenti per mobili **MONTANTI per VETRINE** Tubi e Lastre molate **G. PERINO** Santa Teresa, 11, Torino **Telefono 33-65** 3196

ESERCENTI dell' ESPOSIZIONE!!! Siete ambiziosi? Prenotate il 8580 **CHIANTI DI GREVE** d'importazione diretta al Commendatore Enalag co Corso Vittorio Eman., 76 **Vuoti rimborsabili.**

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie. **Consulti** via Cesare, 4, p° 2°. Ore 1-12 3-5 7-8 p° 282

LA SOCIETÀ **ACQUE DI BOGNANCO** avvisa la propria Clientela che le sue premiate Acque Minerali di Bognanco si trovano in vendita nella deposito Sig. Torino, via Pietro Micca, 22, in casa la Sig.a Sala e Sala, e nelle rinomate Birrerie e nelle premiate Farmacie e Droghierie. Per nuovi contratti e maggiori dilucidazioni rivolgersi esclusivamente in Torino, via Pietro Micca, 22. Telefonare 10-16 e 42-60. 3346

L'AMMINISTRAZIONE.



ECONOMIZZA IL 75% **LAMPADA PHILIPS** ECONOMIZZA IL 75%

La migliore lampada a filamento metallico

ECONOMIZZA IL 75% **LAMPADA PHILIPS** ECONOMIZZA IL 75%

Chiedete le lampade PHILIPS alla Società Anonima FORNITURE ELETTRICHE Corso Oporto, 21 - Torino Telefono 29-70 8012

UN BUON PADRE DI FAMIGLIA COME PURE UN ASTUTO ESERCENTE NONCHE' I PRUDENTI **SPOSI** NON DEVONO MAI DIMENTICARE CHE NEI **GRANDI MAGAZZINI E. BIANCHI** VIA **VIOTTI** TORINO POSSONO FORNIRSI DI TUTTO IL FABBISOGNO PER LA **CASA e CUCINA** RISPARMIANDO **TEMPO** E **DENARO** GRATIS Catalogo TELEFONO 32-00 9607

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, 31 Pensione prezzi miti. Segretezza. Signora collocamento neonati

L'AVARIA E VINTA col **BI-BIOSOL**

Le recenti pubblicazioni sulla scoperta d'**ERLICH** vengono a confermare una volta di più i successi ottenuti col ***BI-BIOSOL***, nella cura della **sifilide** (Atassia, Follia, Paralisi, Impotenza). **Non più Mercurio**, veleno pericoloso, non più punture dolorose, il ***BI-BIOSOL*** assicura, in alcuni casi, **la guarigione radicale e definitiva** di questa terribile malattia. Il ***BI-BIOSOL***, di cui abbiamo accresciuto l'attività di potenza, reca all'organismo nuovi elementi di vita, distrugge istantaneamente il microbo patogeno e mette al riparo di ogni recidiva possibile d'accidenti.

Per far conoscere dovunque questa meravigliosa scoperta L'ISTITUTO DI SEROTERAPIA, 5, rue d'Alexandrie, PARIGI, manda ***gratuitamente*** ad ogni persona che ne faccia la richiesta per lettera, l'opera descrittiva che indica il mezzo di guarigione della **Sifilide** col ***BI-BIOSOL***.

Operazioni Rapida e Radicale MALI SEGRETI. IMPOTENZA, STERILITÀ Scrivere all'Antico Prof. Gab. Med. Spec. Dr. C. TENCA, Dr. F. MARTA, med. special. — Visita ore 10-11 e 14-16 — MILANO, via S. Zeno, 6 (dietro il R. Tribunale). 61

IN CANTINA

I vini di Castiglione Cao gradazione, non temono concorrenza se per la pulizia e brillanza, se fanno presso per la grata spedizione corrispondente grado 10 a L. 13 in botte; vino barbera fabbrico da pasto a L. 10 in botte; da bottiglie 40 comuni, barbera, moscato barbera. Bianco secco. Un saggio, prima delle, abbiamo campione, grato assaggiabile al barbera, da gradi 14 a 15 garantiti. Maria Avezzano; Rivoli Rivoli (Torino) e vini dolcissimi. Qui [illegible] presi senza concorrenza. — Per ordinazioni, Pietro Francesco, Ditta, Torino Telefono 1705. 7987

Nevrastenici ed Epilettici!

L'ELISIR antinervoso DELBECCHI, che ha 40 anni di vita, resa, fin da principio della cura ogni accesso ed ogni fenomeno nervoso.

Flacone grande L. 10; piccolo L. 6.

Farmacia DELBECCHI, via Nizza, 8, Torino. 7427

Cancellate - Treillages in legno Prospettive - Decorazioni - Berceaux - Chioschi - Cancelli Luigi Ramella, via Bava, 33, Torino - Catalogo gratis 28728

INGROSSO e DETTAGLIO **Ditta Eradi A. MASENZA ARGENTERIE** Oggetti Artistici, articoli di Fantasia e novità Servizi da tavola completi 255 — PREZZI DI FABBRICA — TORINO - Via Mercanti, 16, piano 1° - TORINO

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI a Torino, sup. via S. Frane. da Paola Princ. A Gedep